



atti

del consiglio generale

anno CVIII

luglio-dicembre 2025

N. 447

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Sede Centrale
Salesiana
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno CVIII
luglio-dicembre 2025 **N. 447**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Fabio ATTARD STRENNA «FATE QUELLO CHE VI DIRÀ»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Silvio ROGGIA ENTRARE NELLA NUOVA EDIZIONE DELLA RATIO: conoscerla, viverla	39
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	78 84
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori Salesiani 5.2 Decreto di erezione canonica della visitatoria salesiana "San Giuseppe" di Africa Centrale Est 5.3 Decreto di martirio Jan Świerc e 8 compagni 5.4 Decreto di martirio Elia Comini 5.5 Confratelli defunti	114 123 125 132 136

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 • E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Gennaio 2026

Strenna 2026

**«Fate quello che vi dirà»
Credenti, liberi per servire**

Carissimi Confratelli,
Figlie di Maria Ausiliatrice,
Membri tutti della Famiglia Salesiana,
Giovani,

Ogni anno l'appuntamento con la STRENNA offre l'opportunità per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana di convenire attorno ad un tema particolare, per condividere e vivere momenti forti di preghiera e di riflessione, di ascolto e di fraternità. È un augurio e una speranza che ogni Gruppo – e le singole persone all'interno di esso – possa trovare cibo per il cammino, sostegno per il proprio vissuto educativo pastorale e personale.

Introduzione

La STRENNA che ci ha accompagnato l'anno scorso, costruita attorno al tema giubilare della **speranza**, ha offerto a tutti noi l'opportunità di guardare al mistero di Cristo come fonte di luce che ci aiuta a contemplare le meraviglie di Dio nel momento presente. Abbiamo vissuto momenti che ci hanno rafforzato nella fede in quello che il Signore ha ancora da rivelarci, e abbiamo percepito la speranza come forza del **“già”** e come coraggio del **“non ancora”**. Abbiamo anche contemplato come per don Bosco la forza della speranza lo abbia aiutato e sostenuto nel suo cammino di scoperta e di messa in pratica del progetto di Dio.

150 anni fa la speranza è stata il motore del cuore pastorale di don Bosco, un cuore capace di leggere i segni dei tempi e di guardare al mondo sostenuto dalla fede in Dio. La commemora-

zione del **centocinquantésimo anniversario della prima spedizione missionaria salesiana** non vuole essere una celebrazione circoscritta ad un momento cronologico. Ricordando questo momento storico noi abbiamo contemplato come lo spirito di Dio in don Bosco abbia trovato un cuore aperto e disponibile. Quella di don Bosco è stata una risposta che ha saputo superare una visione ristretta e autoreferenziale della vita.

Don Bosco viveva a Torino, ma il suo cuore e la sua mente abitavano il mondo intero. La sua era una speranza fondata sulla certezza che – una volta scoperto il progetto di Dio – altra via non c'è se non seguire la sua volontà fino in fondo. Contemplando la virtù teologale della speranza che animava la sua vita, noi possiamo intravedere quello che già i primi suoi discepoli sentivano e più tardi commentarono: don Bosco uomo di fede, don Bosco credente, “don Bosco con Dio”.

Vorrei quest'anno proporre come strenna il tema della **fede**. Esso è emerso in maniera graduale ma chiara quando all'inizio del mese di giugno 2025 i vari Gruppi della Famiglia Salesiana si sono incontrati per la Consulta Mondiale. Le riflessioni condivise indicavano il tema della **fede**: non solo come naturale proseguimento della speranza ma come “fondamento” della stessa. Se la forza della speranza si fonda sulla fede, una vita davvero piena di speranza riporta ad una più profonda e autentica relazione di fede con Gesù, il Figlio del Padre, fatto uomo per noi e che continua a essere presente in mezzo a noi con la forza dello Spirito. Sarà dunque come un pellegrinaggio nella fede di tutta la Famiglia Salesiana: insieme per rinnovarci, insieme per vivere nel mondo come cristiani (e salesiani).

Nella sua prima Lettera Enciclica **Lumen fidei**,¹ Papa Francesco offre al riguardo alcuni spunti molto pertinenti. Innanzitutto, come introduzione generale al tema della fede, Papa Francesco ci invita a una correzione di sguardo: la fede non come

¹ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Lumen fidei*. (2013).

qualcosa di teologicamente lontano ma come **“una luce da scoprire”**. Credere, vivere di fede significa voler camminare nella luce. Fede, allora, è quel fondamento che abbiamo e quel cammino che intraprendiamo perché davvero vogliamo vivere la vita in maniera bella e sana. Abbracciare la fede esprime quel desiderio profondo di vivere nella luce, rifiutando di vivere nel buio, nel vuoto, nel non-senso. Scrive Papa Francesco che questa chiamata a **“recuperare il suo carattere di luce”** la vogliamo percorrere “perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l’esistenza dell’uomo” (n.4).

Questo primo invito ci interpella direttamente quando riconosciamo che la nostra missione è di educare alla fede e nella fede. La sfida che immediatamente emerge è molto evidente: come possiamo farlo se questa fonte di luce in me si va spegnendo? Come possiamo rimanere tranquilli quando ci rendiamo conto che lo spegnimento di luce nel nostro cuore significa alla lunga lasciare i giovani e tutti coloro che accompagniamo nelle tenebre più fitte?

In più, questa luce ha **alcune caratteristiche** che vanno nominate. Sono caratteristiche che si presentano come degli appigli necessari nei momenti duri e difficili nel cammino della fede.

Prima di tutto per la sua potenza la luce della fede **“non può procedere da noi stessi**, (ma) deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio” (n.4). Non si tratta in effetti di offrire cose umane, intelligenti e professionali, ma molto di più. E allora questa luce non è nostra, ma è a noi concessa.

C’è un secondo aspetto, frutto di questa straordinaria gratuità divina, e Papa Francesco lo descrive in termini insieme profondi e teneri: **“la fede nasce nell’incontro con il Dio vivente**, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita”. La fede non è un prodotto. Nasce non tanto **“dall’incon-**

tro con Dio”, ma “**nell’incontro con Dio**”. Un incontro che va vissuto come espressione di piena libertà e come fonte continua che ci alimenta con la sua luce.

Questa breve introduzione già mette le basi necessarie per collocare il tema della fede all’interno di **una dinamica relazionale**. Una dinamica che è tipica del nostro carisma salesiano. Il vissuto della fede nell’incontro con Gesù, Figlio di Dio, emerge come la spina dorsale delle nostre azioni per la forza del suo Spirito. Attraverso questa energia trinitaria noi siamo i primi beneficiari di quel dono che dà forma e significato a tutto ciò che siamo, e di conseguenza a tutto ciò che facciamo e proponiamo per la salvezza dei giovani.

“FATE QUELLO CHE VI DIRÀ”

Credenti, liberi per servire

Lasciamoci questo anno guidare da una frase dal Vangelo di Giovanni pronunciata da Maria proprio all’inizio dello stesso Vangelo. In quella che doveva essere una bella festa di nozze, emerge una difficoltà: manca il vino. Di fronte alla possibilità che una festa si tramuti in un fallimento, troviamo la reazione che esce dal cuore di Maria: bisogna intervenire. E ciò che Maria fa è semplicemente presentare a Gesù la reale situazione. Ma la sua ora, quella di Gesù, non è ancora venuta. Maria, la madre premurosa, con grande serenità, invita i servi unicamente a prestare ascolto a quanto Gesù dirà loro al momento della “sua ora”.

Quest’anno vi propongo di assumere l’invito di Maria, con lo stesso atteggiamento di disponibilità e libertà che vediamo nei servi. Anche noi, membri dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana, dobbiamo ricordarci la verità della nostra scelta e identità: siamo dei servi, soltanto dei servi. E anche a noi Maria oggi dice: “Fate quello che vi dirà”. Qualsiasi cosa Gesù ci dica, bisogna semplicemente accoglierla, assumerla e viverla, senza se e senza ma.

Invito tutti, carissimi sorelle e fratelli, dopo aver vissuto la forza della speranza, quella “speranza che non delude”, a permettere che al nostro cuore giungano le parole di Maria, e a prestare il nostro sguardo e il nostro ascolto a Gesù, a quello che ci dirà, nella consapevolezza e nella gioia di essere servi.

Vogliamo essere sorretti dalla stessa fede nel riempire fino all'orlo le giare, nel portare l'acqua cambiata in vino alle realtà quotidiane che abitiamo e che condividiamo con tutti. Trovandosi molti di noi in prima linea in situazioni difficili e in luoghi critici, riconosciamo il rischio di una fede debole, qualche volta anche assente, con le drammatiche conseguenze che poi constatiamo, di una mancata condivisione del “vino” della bontà, dell'empatia e dell'amore.

Vangelo di Giovanni 2, 1-11

¹*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.* ²*Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.* ³*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».* ⁴*E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».* ⁵*Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

⁶*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.* ⁷*E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.* ⁸*Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto».* *Ed essi gliene portarono.* ⁹*Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo* ¹⁰*e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

¹¹*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

Entriamo nel vivo del brano che ha ispirato il titolo della STRENNA, con la meditazione del primo “segno” che Gesù compie a Cana di Galilea, come lo racconta Giovanni (2,1-11).

Tre brevi riflessioni introduttive ci offrono la chiave “ermeneutica” che rende il brano significativo per la nostra esperienza personale e comunitaria.

a. Il primo segno di Gesù è un ‘portale d’ingresso’

In una delle sue udienze, Papa Francesco commenta questo brano con un’immagine molto concreta. Dice che il primo segno di Gesù è “*una sorta di ‘portale d’ingresso’*, in cui sono scolpite parole ed espressioni che illuminano l’intero mistero di Cristo e aprono il cuore dei discepoli alla fede”.² Il primo segno di Gesù non è uno spettacolo da ammirare, è piuttosto un invito rivolto al cuore di ogni credente. In esso abbiamo il richiamo a quegli atteggiamenti che assicurano l’assunzione della proposta della fede in lui, come evocato alla fine del brano: “i suoi discepoli crederanno in lui” (v.11). Questo primo segno a Cana va immediatamente al cuore del messaggio di Gesù: l’invito a scommettere la nostra esistenza sulla sua parola. “Cana” è – oggi – la casa dove abitiamo, l’opera dove viviamo la nostra missione, il gruppo di giovani, di docenti, di genitori che accompagniamo. Noi siamo i servi e i discepoli delle varie esperienze concrete e quotidiane.

E come a Cana, anche oggi Maria continua ad avere una missione fondamentale e fondante in questo processo. È lei che, camminando con noi, ci invita a fare il passo della fede, una fede liberamente assunta per poter essere servi autentici. E questo stesso processo, fatto di *fede, libertà e servizio*, è lo stesso che ha sperimentato don Bosco durante tutta la sua vita. Anche don Bosco, fin dal sogno di 9 anni, riconosce Maria come Madre e Maestra che lo sosteneva nella sua fede, che gli ha dato coraggio per essere un libero servo per i giovani nel campo da lei indicato.

² Papa Francesco, Udienza Generale, 8 giugno 2016: https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160608_udienza-generale.html

b. L'irruzione definitiva di Dio nella storia

Un secondo spunto di riflessione lo offre Papa Benedetto XVI partendo dalle parole che introducono questo primo segno: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea.”* (v.1)

Nel suo libro *Gesù di Nazaret*, Papa Benedetto dice che qui *ci troviamo nel cuore del mistero di Dio che si manifesta. L'indicazione temporale è un simbolo di tutto l'agire di Dio nella storia.* Il “terzo giorno” comunica l'anticipazione del compimento della storia di salvezza che avviene nella risurrezione di Cristo, il terzo giorno. Abbiamo in questo preciso momento, dice il Papa, *“l'irruzione definitiva di Dio sulla terra”*.³ Cana è un luogo che contiene in maniera umile e nascosta il compimento del progetto dell'amore di Dio per l'umanità. Cana è ogni luogo dove siamo mandati, in quanto spazio dove Dio continua a rendersi presente attraverso coloro che ascoltano la sua parola, la credono e la vivono.

Questa riflessione ha una portata davvero significativa per noi. Se “Cana” è ogni luogo che abitiamo, allora siamo noi coloro che il Signore chiama per essere segni e portatori del suo amore per i giovani, per l'umanità. Certamente non dipende da noi “l'irruzione di Dio sulla terra”, ma a noi è data l'opportunità di facilitarla come dono gratuitamente ricevuto e liberamente accolto. Ogni nostra azione vissuta in maniera generosa partecipa a questo disegno di Dio... ma anche ogni nostra resistenza o rifiuto rischiano di negare quel “vino buono” agli altri.

c. Gesù inaugura una relazione d'amore, un'alleanza di bontà e abbondanza

Un terzo spunto introduttivo, attinto sempre da Papa Benedetto XVI: l'ambiente della festa “nuziale” è la dimensione più appropriata che caratterizza la relazione di Dio con tutta l'umanità, l'alleanza nuziale per eccellenza.⁴

³ Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2007, p.292.

⁴ *Idem.*

In verità, ci rendiamo conto che Gesù non viene semplicemente a lasciarci un messaggio. Attraverso questo primo segno quanto *Gesù sta per inaugurare è una relazione d'amore, un'alleanza di bontà e abbondanza*. Gesù ci invita ad entrare in una relazione viva e vivificante. Con lui abitiamo uno spazio sacro dove, prima di tutto, ci scopriamo amati. In questa relazione di amore noi siamo positivamente sfidati e incoraggiati a seguirlo.

Riconoscendo che siamo sempre in cerca di quel "vino buono" che non viene mai meno, la via da percorrere è una sola, quella indicata da Maria: "Fate quello che vi dirà". La festa nuziale da una parte inaugura una nuova realtà e, dall'altra, conferisce un sigillo alla nuova ed eterna alleanza.

Possiamo dire che *l'esperienza di Cana è un vero e proprio "grembo" nel quale la fedeltà di Dio ci viene incontro, completando e portando a pienezza la ricerca di amore da parte dell'uomo*. Ciò vuol dire che quando viene l'ora, alla proposta di Gesù si risponde obbedendo (*ob-audire*), con l'ascolto della fede, vissuto fedelmente.

Il banchetto così diventa l'altare che distribuisce abbondantemente il vino nuovo della Parola. Una distribuzione generosa, frutto delle fede vissuta con libertà. Seguendo l'invito di Maria, questa vita illuminata dalla Parola di Gesù è vissuta nella forma del servizio per il bene di tutti, con piena disponibilità del cuore.

Alla luce del brano delle nozze di Cana, sono varie le sfide che la STRENNA 2026 ci comunica. Sono convinto che la chiamata per ogni Gruppo della Famiglia Salesiana a vivere meglio il proprio carisma, trovi in questo brano di Vangelo ulteriori stimoli per essere vissuta a favore dei giovani e di tutti coloro che condividono la missione salesiana. Non solo, ma anche per servire tante persone in varie parti del mondo a cui il Signore chiede di portare il vino della speranza, la gioia della comunione.

1. GUARDARE – Accoglienza dei segni dei tempi

Una prima chiamata che vi invito ad accogliere e su cui riflettere è circa l'atteggiamento di Maria: ***la donna attenta a ciò che stava capitando attorno a lei***. Il vangelo ci dice semplicemente che *“il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù”* (v.1). Il vangelo non dà altre informazioni. Ma quando ascoltiamo queste poche parole e le colleghiamo con la sua reazione, cominciamo ad intravedere alcuni elementi significativi del cuore di Maria.

a. Maria non era un ospite “neutro”

La sua era una presenza attenta e viva a tutto ciò che stava capitando attorno a lei. In termini figurati ma densi possiamo dire che ***Maria ha abbracciato il tempo e la storia*** di coloro che l'hanno voluta come ospite alla loro festa di nozze. Maria poteva tranquillamente sentirsi una persona che non deve intromettersi, anche se intuiva la triste conseguenza della mancanza di vino. Eppure ha scelto di non rimanere indifferente.

Ecco un primo aspetto su cui noi – come seguaci di Gesù – siamo chiamati a interrogarci: in che misura ci sentiamo interpellati rispetto agli eventi della storia che stiamo vivendo e nei luoghi che abitiamo? Quale posizione prendiamo là dove possiamo anche scegliere di rimanere distanti perché su alcune cose “non tocca a me”, “non sono mia responsabilità”? Alla luce di ciò che Maria ha fatto, di fronte alle sfide che ci circondano, ci sentiamo profondamente e personalmente interpellati. In una cultura dell'anonimato e dell'indifferenza, riconosciamo che anche noi rischiamo di vivere scelte all'insegna del “politicamente corretto”!

Abbracciare il tempo e la storia come atteggiamento esistenziale implica alcune esigenze che solo alla luce della fede in Cristo possiamo cogliere e assumere.

Nel campo educativo pastorale questa scelta di Maria è per noi un richiamo insieme forte e gentile a non cadere in quell'in-

differenza che non solo giustifica le cose, ma anche passivamente e indirettamente le favorisce. Quante volte troviamo perfino gente cosiddetta ‘di chiesa’ che davanti al dramma dei rifugiati, dei poveri, dei vulnerabili, si ritirano nel loro ben-vivere considerandoli solo come disturbo e scarto?

b. Le sfide e le difficoltà vanno riconosciute e affrontate, non accantonate

Così ha fatto Maria a Cana. Quante volte ci capita che – davanti a situazioni impreviste di disagio – invece di affrontarle con la forza della serenità e della passione apostolica ne prendiamo le distanze, giustificandoci troppo facilmente! Il pericolo è che gradualmente tale inerzia pastorale possa diventare “cultura” anche tra noi. Aspettiamo – e chiediamo con forza – che gli altri facciano la loro parte, magari addossiamo loro le colpe, e così crediamo di anestetizzare le nostre coscienze, fingendo di credere che noi non abbiamo niente da offrire, o non siamo chiamati in causa.

Quando il povero bussa alla porta, non ci è lecito far finta di niente. Per il nostro padre e maestro don Bosco la sua risposta non partiva dai calcoli dei mezzi, ma dalla disponibilità del suo cuore, che era in sintonia con i giovani del suo tempo. Egli fin da subito fu mosso dal desiderio di entrare in contatto con loro, poveri e bisognosi come erano. Facciamo ben attenzione a non lasciarci prendere dalla prospettiva di una vita consacrata e pastorale fortemente condizionata da una mentalità borghese e selettiva. Il povero non lo scegliamo noi, ma a noi è mandato dalla Provvidenza. Accogliere i giovani poveri e fare tutto il possibile per loro è una chiamata che dobbiamo prendere sul serio.

c. La storia è lo scrigno rivelatore dell’azione di Dio

Un terzo punto che cogliamo dall’azione di Maria è la consapevolezza che nei momenti piccoli e umili, quando vissuti con generosità, la storia diventa scrigno che rivela l’azione di Dio. Una semplice attenzione materna, un invito sollecito ai servi,

preparano il terreno per l'ora di Gesù, per il suo primo segno. Quanto ci sorprende il Signore quando siamo attenti ai dettagli dell'umana esistenza, specialmente quando siamo con i poveri e i bisognosi! Quante vite hanno sperimentato il balsamo della misericordia di Dio attraverso gesti di attenzione da parte di educatori e educatrici che con materna bontà hanno regalato un sorriso, una parola di incoraggiamento, invece di sguardi di condanna o parole umilianti!

Tutta l'esperienza di don Bosco ci comunica che "il cortile", quello fisico come quello metaforico, è il luogo della rivelazione della bontà di Dio. L'amorevolezza la comunichiamo vivendola in maniera serena quando siamo presenti tra e per i giovani, che così si sentono riconosciuti, apprezzati e amati. La condivisione la si costruisce nelle relazioni con i nostri collaboratori e collaboratrici quando ci chiedono quei "cinque minuti" di ascolto. La sapienza pastorale e educativa passa per la quotidianità dei gesti, vissuti con un cuore aperto, disponibile, attento e pieno di affetto.

Vale la pena richiamare qui una riflessione più che mai attuale offerta dal salesiano Dominic Veliath sul contesto dell'Asia Sud.⁵ Egli scrive:

Il carisma salesiano è ancora in pellegrinaggio. Ogni pellegrinaggio comporta una certa dose di rischio; a volte ci si trova di fronte alla sfida di avventurarsi lungo un percorso che può sembrare ancora inesplorato. È in questo contesto che ogni salesiano, compreso quello del contesto sud asiatico, fiducioso nella presenza costante dello Spirito di Dio, radicato nel carisma salesiano e in comunione fraterna con l'intera Congregazione salesiana, è chiamato a continuare il suo cammino con un po' di quella fiducia che è stata così acutamente descritta dal poeta Antonio Machado nella sua poesia: *Caminante no hay Camino: "Viandante, non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando"*.⁶

⁵ Dominic VELIATH, "Encounter of the Salesian Charism. South Asian Context", in, *Journal of Salesian Studies*, July–December 2015, Vol.16, n.2, pp.189-207; cfr. https://www.salesian.online/wp-content/uploads/2020/03/JSS_16_N_2_Encounter_of_the_Salesian_Charism_with_the_Southern_Asian_Context-Dominic_Veliath1.pdf

⁶ *Idem*, p.207. L'originale in inglese: The Salesian charism is still on a

Maria, ***la donna attenta a ciò che stava capitando attorno a lei***, ci invita a non rimanere lontani, indifferenti ai bisogni di coloro che il Signore ci chiede di accompagnare.

d. Invito alla riflessione

- Come comunità e gruppi chiediamoci se abbiamo spazi e momenti dove insieme riflettiamo sulle povertà che ci circondano.
- Chiediamoci se il nostro stile di vita sia davvero una testimonianza autentica per coloro che ci conoscono, per coloro che serviamo, a volte veri poveri in anima e corpo.
- Chiediamoci se i poveri sono numeri e un oggetto di ideologia e strategia pastorale, o se siamo per loro servi con i mezzi che abbiamo. Quanto generosi siamo con i nostri “cinque pani e due pesci”?

2. ASCOLTARE – Radicati nella fede in Cristo

Maria, attenta a ciò che le capitava attorno, dice ai servi: *“qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. (v.5) L’invito è chiaro e semplice. Ma sappiamo bene che è anche molto impegnativo. Si tratta non soltanto di riconoscere gli eventi con le loro urgenze e necessità, ma di leggerli alla luce della fede in Cristo. Il più delle volte la lettura degli eventi la facciamo bene, in maniera professionale e competente, con analisi generalmente ben sviluppate e precise, a livello – per così dire – “orizzontale”. Ma per noi che seguiamo

pilgrimage. Every pilgrimage involves a certain amount of risk; at times one is challenged to venture along what may seem as yet an uncharted course. It is in this setting that every Salesian, including the Salesian in the South Asian context, confident in the abiding presence of the Spirit of God, rooted in the Salesian charism and in fraternal communion with the Salesian congregation at large, is called to continue his journey with a little of that trust which has so insightfully been described by the poet Antonio Machado in his poem *Caminante no hay Camino*: “Wayfarer! There is no way. The way is made by walking”.

Gesù questo livello – che non deve mai mancare – va assolutamente accompagnato da quello “verticale”. Quanto è facile che, per rispondere alle varie emergenze, imbocchiamo la strada di una attività frenetica a favore dei poveri e dei bisognosi, e alla lunga, molte volte, finiamo per essere risucchiati in una voragine di attivismo che non ci lascia più tempo per guardare il volto di coloro che vogliamo servire, e neanche il volto di Colui che ci ha chiamato per servirli nel suo nome!

a. Gli eventi vanno letti e vissuti alla luce di Cristo

Maria invita ad una risposta che certamente viene incontro alla difficoltà inaspettata, ma con una indicazione ben chiara: *“qualsiasi cosa (egli) vi dica, fatela”*. L'accento primario non è su ciò che si deve fare, bensì su Colui che dice ciò che si deve fare! Gli eventi vanno letti e affrontati alla luce di Cristo. Questa è una indicazione irrinunciabile come anche una fonte di energia vera per chi crede. Ci sono diverse maniere di rispondere alle povertà. Il credente opta per questa: agire partendo dalla Parola di Gesù. Per il credente in Cristo vale ciò che tanti santi della carità hanno trasmesso con la loro vita e testimonianza. Lo stesso nostro padre don Bosco lo ha trasmesso in maniera netta: agire nel nome di Gesù.

È di grande rilevanza per noi quanto i primi salesiani hanno conservato nel loro ricordo della figura di don Bosco, soprattutto nei suoi aspetti più profondamento spirituali e mistici. In un articolo delle *Costituzioni salesiane*, l'articolo 10, che apre la sezione sullo *spirito salesiano*, troviamo la sintesi di questa chiamata che don Bosco visse in maniera autentica:

Articolo 10:

Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio, uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Il suo centro e la sua sintesi è la carità pastorale, caratterizzata da quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società: è uno slancio apostolico che ci fa cercare le anime e servire solo Dio.

b. La volontà di Dio emerge dagli eventi che viviamo

In questa dinamica, radicata in Cristo, scatta un'esperienza che progressivamente ci fa svelare il piano di Dio. La volontà di Dio emerge dal di dentro della nostra collaborazione negli eventi che viviamo in Lui e per causa sua. E quando in sincerità siamo e agiamo a partire dal suo sguardo, il Signore della vita ci sorprende, sempre, nella maniera più inattesa. Credere allora non è una scelta che assicura successi e trionfi; credere è affidarsi nelle sue mani, è crescere nella sicura certezza che proviene da un cuore guidato dalla divina provvidenza. Se al posto di questa scelta radicale subentra la logica del calcolo, allora tutto prende un'altra direzione, di cui non conosciamo la meta. Maria rimane la guida di una fiducia totale e affidante. Così è stata, così continua a essere.

Nell'episodio evangelico che stiamo meditando, in effetti, non troviamo nessuna parola di dubbio o di sfiducia, o anche solo di rassegnazione da parte dei servi: solo gesti di fiducia, piena e totale:

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. (vv.5-8)

Sono versetti che comunicano – nel silenzio totale dei protagonisti – una disponibilità, una prontezza e una generosità che può anche lasciare un po' perplessi. Invece no! È la reazione di chi sceglie di scommettere sulla Parola ascoltata. È la posizione di chi veramente crede. È la scelta di chi non sta lì a porre domande o, peggio ancora, condizioni. Ecco il servo fedele!

c. Un processo nutrito e illuminato dalla Parola

Infine, cogliamo un dato che noi credenti non possiamo smarrire: questo è **un processo che regge perché è continuamente**

nutrito e illuminato dalla Parola. Interpretare tutto alla luce di Dio e contemplare la sua volontà negli eventi che davanti a noi si svelano, non è un dato automatico. Richiede un cuore in sintonia con la potenza della Parola. Questo è un bisogno che in una cultura come la nostra – dove l'efficienza prende il sopravvento sull'efficacia e dove il risultato è considerato più importante del processo – noi rischiamo continuamente di sottostimare, procedendo direttamente al fare, anche con le migliori intenzioni. La conseguenza è che il punto di riferimento – la Parola meditata e contemplata – diventa sempre più debole e alla lunga viene considerato perfino come tempo perso.

Quante volte sentiamo dire, anche nelle nostre comunità religiose, che non abbiamo tempo per la meditazione perché siamo molto presi da impegni pastorali? E quanto più diventano grandi gli impegni, tanto più abbandoniamo l'amicizia con la Parola. Il risultato purtroppo è una autoreferenzialità pastorale che si rafforza nel nome dell'azione e degli impegni pastorali. In corrispondenza a quello che una volta Papa Francesco definiva come “mondanità spirituale”, noi corriamo un rischio molto simile, il vicolo cieco della “mondanità pastorale”. Cioè, facciamo con grande impegno il lavoro di Dio, però alla lunga dimentichiamo quel Dio che inizialmente ci ha chiamati per servirlo. Che tragedia quando, credendo di servire Dio nei poveri, finiamo per giustificare la sua stessa irrilevanza. Finiamo per elevare a idoli i nostri stessi progetti pastorali!

Vorrei qui offrire una riflessione sulla forza e centralità della Parola di una santa della carità che molti di noi hanno incontrato: Madre Teresa di Calcutta. Scrive alle sue consorelle parole che valgono anche per noi oggi:

Mi preoccupa il pensiero che alcune di voi ancora non abbiano incontrato Gesù a tu per tu, da sola a sola. Potete passare anche del tempo in cappella, ma avete mai visto con gli occhi dell'anima l'amore con cui Egli vi guarda? Conoscete davvero il Gesù vivo: non dai libri, ma stando con lui nel vostro cuore? Avete mai udito le parole d'amore che egli vi rivolge?... Non abbandonate mai questo contatto intimo e quotidiano con Gesù come persona viva e reale e non come una pura idea.

Come potremmo passare un solo giorno senza sentirci dire da Gesù: ti amo? È impossibile. La nostra anima ne ha bisogno tanto quanto il nostro corpo ha bisogno di respirare. Altrimenti la preghiera muore e la meditazione degenera in riflessione. Gesù vuole che ognuno di noi lo ascolti e gli parli nel silenzio del cuore. Vigilate su tutto ciò che potrebbe impedire questo contatto personale con Gesù vivo”.⁷

Il caldo invito di Santa Teresa di Calcutta è rivolto a chiunque voglia fare della fede la fonte della sua identità e delle sue azioni. Essere credenti ci pone nel cuore della storia affinché come protagonisti accogliamo e viviamo la storia e nella storia alla luce di Cristo. Solo così – alimentati e nutriti con il cibo della Parola – potremo con stupore constatare come la volontà di Dio emerga più limpida davanti ai nostri occhi.

d. Invito alla riflessione

- Riconosciamo quanto è facile rispondere alle necessità dei poveri e offrire processi educativi e pastorali senza una previa lettura umana e insieme spirituale della situazione?
- Come comunità e Gruppi riconosciamo l’urgenza del coraggio di “perdere” tempo a riflettere e pregare, prima di agire? Il valore delle proposte risiede infatti nelle radici che alimentano l’albero perché dia frutti buoni e duraturi.
- Abbiamo interiorizzato che servire i poveri è conseguenza del nostro incontro con Cristo, perché sono essi stessi a riportarci a Lui per servirli ancora di più?
- Ci rendiamo costantemente conto che il pericolo della “mondanità pastorale” alla fine alimenta il nostro ego, con la conseguenza che invece di servire i poveri, finiamo per servirci dei poveri?

⁷ Dalla lettera che Madre Teresa scrisse a tutta la famiglia delle Missionarie della Carità, durante la Settimana Santa del 1993 – 25 marzo, vedi: R. Cantalamessa, *La Terza predica d’Avvento*, il 19 dicembre 2003: “**Conoscete il Gesù vivo?**”

3. SCEGLIERE – Vivere la chiamata con libertà

Il racconto del “segno” di Cana offre ulteriori spunti che gettano più luce sulla nostra esperienza di fede vissuta, come guida e richiamo per i nostri cammini educativo-pastorali. I servi ascoltano, accolgono e obbediscono, come Maria aveva chiesto loro di fare. Il loro atteggiamento e le loro scelte sono come la realizzazione di un'altra dichiarazione di Gesù, quando – nell'episodio lucano della “donna dalla folla [che] alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»” – lui risponde «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano!»» (Lc 11,27-28).

Ecco la chiave di svolta. È importante e decisivo sentirsi parte della storia dell'umanità, accogliendo e “leggendo” i segni dei tempi; è assolutamente necessario essere radicati nella fede in Cristo. Ma la verità di questi due atteggiamenti si evidenzia al massimo grado nel momento in cui si accoglie e si vive la Parola. Emerge allora il cammino di una fede autentica, segnato da una crescita sana e solida.

a. Ascolto libero insieme a una fiducia completa

Il momento di svolta è segnato da quell'ascolto libero segnato da una fiducia completa. Le frasi del vangelo hanno una carica molto forte e un significato sempre attuale.

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. (Gv 2,7-8)

Quando uno si fida di Gesù, non c'è spazio per altro. Anzi, la disponibilità umana diventa ancora più piena e gioiosa, più pronta e generosa. L'autore del vangelo offre un dettaglio che, come educatori e pastori, non possiamo non notare: “(le anfore) le riempirono fino all'orlo” (v.7). Fino all'orlo, oltre la già grande quantità di litri delle giare. Vale la pena essere generosi, sempre, di una generosità “debordante”. Quando Gesù chiama, si

va avanti così, obbedendo – *ob-audire* – con libertà e senza misura, ancora e ancora, come accenna il seguito del Vangelo: “*disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono*”(v.8).

Credo che molti di noi, nella nostra vita, da ragazzi e da giovani, ma credo anche da adulti, abbiamo avuto la gioia di incontrare persone che ci ricordano la generosità di questi servi. Persone che ancora portiamo nel cuore e nella mente, non tanto per le cose che hanno fatto, ma per l’atteggiamento libero e generoso che ci hanno trasmesso. Esse ci hanno certamente segnato, perché il loro cuore era abitato dalla presenza di Gesù, avevano un cuore illuminato e guidato dalla Parola e nutrito dall’Eucaristia.

b. Ogni azione ha senso – *logos* – soltanto nella e dalla Parola – *Logos*

Nei servi cogliamo quello che oggi a noi è chiesto, se davvero vogliamo offrire un’esperienza di crescita integrale a coloro che siamo chiamati a servire. Educatori e pastori autentici lo saremo soltanto quando ogni nostra azione attinge senso (ragione, motivo, *logos*) nella e dalla Parola (*Logos*). Solo in una pratica di vita intessuta di parole e azioni che si lasciano contagiare dalla Parola, possiamo andare oltre il muro dell’indifferenza e dell’apatia, così diffuse oggi. Quando vediamo che manca il vino della speranza e della vera gioia, quando ci sentiamo impotenti davanti a tante sfide reali che incontriamo ogni giorno, la tentazione è quella di difenderci prendendo le distanze, e fare il minimo.

Ma c’è un’altra opzione, che è evangelica e salesiana: “abbandonarsi” e “fidarsi” della sua parola... Come ci testimoniano i servi, come ci testimoniano don Bosco e tanti Salesiani conosciuti, con le loro scelte concrete, sempre precedute da una precisa e sistematica attenzione alle fonti della loro vita. Da questo spazio sacro e profondo è emanato tutto. Sono stati discepoli e servi che della loro vita per e con gli altri hanno fatto un’esperienza che prolungava la loro relazione con Gesù, vissuta con la

forza della sua Parola. Il loro non era devozionismo astratto o pietismo emozionale, ma espressione e sintesi di maturità umana e spirituale, di lungimiranza intelligente e sapiente, di empatia umana e slancio mistico. Nel loro *ob-audire* vissuto con una personalità forte e determinata non vediamo segni di debolezza, di rassegnazione passiva. Possiamo dire che il loro protagonismo lo hanno vissuto dentro un quadro relazionale segnato dalla grazia di unità, un quadro esistenziale profondamente umano e profondamento divino. Obbedendo non hanno per niente rinunciato alla loro personalità, piuttosto la hanno plasmata attraverso di essa. La loro fiducia nella parola di Gesù, come quella dei servi, continua a offrirci vino nuovo che inaugura una vita nuova, per noi come per i nostri giovani.

c. Pericolo di una fede che si adegua alla cultura dominante

E qui riconosciamo l'invito a non soccombere al pericolo di una fede che si adegua alla cultura dominante. La dimensione profetica della nostra missione deve fare i conti con un contesto come quello attuale che "tira verso il basso", l'immediato, l'utile e vantaggioso, quello che gratifica qui e ora, quando non il più comodo. La parola di Gesù ai servi poteva essere "gestita" e "trattata" in maniera solamente umana, con una diffidenza quanto mai plausibile e "ragionevole". Il risultato sarebbe stato molto diverso, possiamo facilmente immaginare.

Quante volte anche a noi oggi capita che – davanti a sfide pastorali urgenti – il ragionamento umano prende il sopravvento. Una lettura solamente orizzontale, di per sé costruita ad arte, finisce per depotenziare fino ad escludere una lettura di fede delle sfide che siamo chiamati ad affrontare. Da una parte, siamo consapevoli che gli studi e le ricerche sui giovani ci invitano all'ascolto della loro ricerca di senso, però dall'altra – a questa consapevolezza che chiede una risposta profetica – noi ci limitiamo a dare o una risposta solamente orizzontale, forse rispondendo solo a un bisogno invece che alla domanda implicita di senso.

Si ha l'impressione che a volte proiettiamo sui giovani le nostre paure, perché ci scomoda affrontarle e superarle, ci fa uscire dalle nostre zone di comfort. Rimanendo sul versante puramente umano e razionale, o della cultura dominante, ci sentiamo superficialmente giustificati, mentre i nostri giovani rimangono a gridare nel deserto.

Leggendo la storia degli inizi a Valdocco, nella casa Pinardi dal 1847 in poi, vediamo che don Bosco offre ai giovani esperienze forti e solide. Era alla ricerca di giovani poveri e senza tetto per dar loro il minimo necessario: vitto, alloggio, educazione. Ma già fin dall'inizio don Bosco era consapevole che bisognava offrire proposte che oggi chiamiamo "integrali". Pietro Braido scrive:

Umile alle origini, la prima istituzione di don Bosco cresceva lentamente, ma con crescente vigoria e notorietà, come l'evangelico granello di senapa. Ma essa era dovuta ad un operatore di tale forza interiore, dalla fede umana e cristiana così solida, dalla capacità di coinvolgimento e di irraggiamento tanto spiccata, che finiva col dare di sé immagini molto più dilatate dell'effettiva realtà. Sarebbe avvenuto altrettanto nel futuro.⁸

Non lavorava, però, solo per la pubblicità. Nell'azione di ricupero e di potenziamento religioso, morale e, quindi, civile, della gioventù soprattutto lavoratrice, i "poveri artigianelli", egli sapeva ricorrere anche a mezzi forti, quali gli esercizi spirituali. Già nel 1847 ne aveva fatto un primo esperimento per gli oratoriani... Più sicuramente attestata da don Bosco stesso era la ripetizione di analoga esperienza nel 1848. Essa aveva comportato, per una buona aliquota dei cinquanta partecipanti, la permanenza giorno e notte nei locali dell'Oratorio, resa possibile dalla disponibilità dell'intera casa Pinardi.⁹

Affinché la nostra risposta sia piena di fede nella parola di Gesù, urge che accogliamo questo invito con grande disponibilità, sia verso Colui che ci chiama sia come risposta a coloro che

⁸ Pietro BRAIDO, *Don Bosco, prete dei giovani, nel secolo delle libertà* (LAS – Roma 2009), Vol. I, Cap. VII: La rivelazione di don Bosco educatore (1846-1850), p. 216.

⁹ *Idem.*, p.223.

stanno aspettando. La nostra titubanza, il nostro esitare non devono avere l'ultima parola.

d. Invito alla riflessione

- Impegniamoci affinché la nostra vita di fede abbia la forma di una relazione segnata dalla libertà e dall'abbandono fiducioso.
- Facciamo un esame di coscienza sulle nostre motivazioni, se sono radicate e nutrite dalla Parola (*Logos*), libere da motivazioni autoreferenziali.
- Sviluppiamo la nostra capacità intellettuale sempre alla luce della sapienza di Dio. Che la nostra intelligenza non offuschi e non faccia indebolire la voce profetica della Buona Notizia.

4. AGIRE – Servire con totale generosità

Le nozze di Cana sono state una “festa” arricchita per la fiduciosa e generosa risposta dei servi all'invito di Maria di fare quello che Gesù ha detto loro di fare. Quando il servire è segnato dalla generosa dedizione di sé, una generosità radicata nella fede, i risultati sono un dono per tutti. Lo possiamo constatare nei vari processi educativo-pastorali condotti da persone dedicate alla missione, da collaboratori e collaboratrici che si sentono parte viva del carisma e del progetto pastorale salesiano. Dedizione e appartenenza che sono vera e reale assunzione della chiamata, realizzazione di essa, non una semplice appendice. Alla fine, sono queste scelte di fondo che danno anima ad ogni cammino di crescita integrale dei giovani. Sono opzioni che ne condizionano positivamente l'esito.

a. Servire in maniera libera perché radicati in Cristo

Non c'è libertà più autentica e vera di quella che emana da questa relazione con Lui. La gioia del servo libero emerge da un

cuore che ha già trovato il centro della propria identità. Il servo che si nutre della fonte che è Cristo, non ha intenzioni o motivazioni alternative. Vive bene il suo servizio senza bisogno di dipendere dalla ricerca di gratificazioni personali che vengono dall'esterno. Il suo cuore è già pieno di Colui che lo ha chiamato e inviato, e questo basta e avanza.

La sua donazione, quindi, è limpida, e per questo comunica esternamente quel senso di libertà interiore. Da qui viene la vera gioia che ogni autentico servo dei giovani porta con sé. Siamo portatori del vino buono, siamo “segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri” (*Cost 2*), non perché lo abbiamo prodotto noi, ma perché crediamo che ci è stato donato gratuitamente. A noi è chiesto solamente di non tenerlo come proprietà personale, ma di distribuirlo con generosità. La gioia che comunichiamo quando siamo radicati in Cristo è una gioia che a noi è data in abbondanza, ma con la promessa che questa gioia diventi piena nel dividerla. La promessa di Gesù all’ultima cena continua a sostenerci in questo servizio:

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. (Gv 15,9-11)

In questi mesi scorsi del Giubileo dell’*Anno Santo 2025* molti di noi hanno vissuto o seguito da vicino l’esperienza del Giubileo dei Giovani, tra fine luglio e inizi agosto. Fa effetto qui richiamare le parole che san Giovanni Paolo II scrisse nella sua *Lettera apostolica, Novo millennio ineunte*, al termine dell’*Anno Santo 2000*, dove troviamo un commento sul Giubileo dei Giovani di quell’anno, 2000. Sono parole proprio all’insegna della gioia. Sembrano scritte per noi oggi, alle prese con giovani nati attorno al millennio:

Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l’amico supremo e insieme l’educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto,

essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce. Per questo, vibrando al loro entusiasmo, non ho esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi «sentinelle del mattino» (cfr *Is* 21,11-12) in questa aurora del nuovo millennio. (*NMI* 9)¹⁰

Sì, i giovani sono ancora alla ricerca di chi ha il coraggio e la convinzione della fede in Cristo. Non manca la ricerca da parte dei giovani. Abbiamo bisogno di persone, adulte nella fede, pronte a presentare il volto di Gesù, come servi e pellegrini. Abbiamo bisogno di educatori e pastori pronti ad ascoltare e vivere la buona notizia.

b. Cooperatori nel progetto di Dio per i giovani

Attraverso questo servizio convinto e gioioso noi, educatori e pastori, diventiamo cooperatori nel progetto di Dio per i giovani. Come Maria, anche noi abbiamo fatto la scelta di non tenerci distanti da ciò che sta capitando attorno a noi. Abbiamo scelto di fare parte della storia dei giovani. Perché siamo convinti che questi giovani, oggi più che mai, portano nel loro cuore la domanda “dove abiti il Signore”. Lo stanno cercando forse anche senza saperlo. Non hanno il vocabolario per dirlo, ma hanno quella sete profonda che non lascia il cuore in pace. Se manca il linguaggio giusto, sicuramente non manca il cuore inquieto.

Quanto è grande la nostra responsabilità, di noi che Gesù lo abbiamo incontrato, che con Gesù ci soffermiamo frequentemente, ogni giorno! Però solo quando questo incontro lo viviamo con fedeltà e consistenza, riusciamo a capire e comprendere la domanda silenziosa dei giovani. In questa logica di un “silenzio che interpella in maniera assordante”, gli autentici educatori e pastori comunicano con la loro testimonianza e la loro fedeltà quella scintilla che sola sa accendere i cuori. A noi è stato con-

¹⁰ San Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 6 Gennaio 2001.

segnato il “talento” della buona notizia. Guai a noi se lo trascuriamo, o peggio ancora se lo seppelliamo.

Nella sua breve ma intensa vita Simone Weil (1909-1943) –, filosofa, attivista politica e mistica francese, donna disperatamente in ricerca – ha lasciato un segno profondo nel pensiero filosofico francese del XX secolo. In un certo periodo della sua vita fu in contatto con padre Joseph-Marie Perrin, domenicano. Di questa esperienza lei scrive nel suo diario:

Non è dal modo in cui un uomo parla di Dio, ma dal modo in cui parla delle cose terrestri che si può meglio discernere se la sua anima ha soggiornato nel fuoco dell'amore di Dio.¹¹

È una frase lapidaria che si adatta benissimo ai nostri contesti educativi pastorali. Il più delle volte i nostri incontri coi giovani e con tutti coloro che il Signore ci fa incontrare sono fatti di un semplice contatto umano, disponibilità generosa su bisogni e temi immediati. Eppure, quello spazio di limpida umanità diventa luogo di rivelazione dell'amore di Dio: in quei momenti occupiamo un «terreno sacro» che non bisogna calpestare. Nei cortili del mondo, la nostra presenza non è solo fisica, ma porta quanto il nostro cuore racchiude. Anche parlando di «cose terrestri», senza saperlo comunichiamo “chi” oppure “cosa” nel nostro cuore abbiamo accolto e ospitato. In questi momenti semplici, la nostra presenza, portatrice di un cuore sano, facilita in maniera sorprendente lo svelamento del progetto di Dio per ogni giovane che incrociamo. Beati noi se ne siamo continuamente consapevoli. Beati i giovani che incontrano questi servi credenti, generosi e pieni di gioia vera e autentica.

c. L'audacia della fede

Infine, non bisogna aver né paura né vergogna: favoriamo a livello personale e comunitario l'audacia della fede. Non si tratta di un atteggiamento che sfida il mondo, tantomeno un fonda-

¹¹ Simone Weil, *Quaderno IV*, pp. 182-183.

mentalismo senza senso. Si tratta, piuttosto, di una opzione che ci radica in Cristo, e così andiamo incontro al mondo. Non si tratta di contrastare, ma di favorire spazi di fraternità, promuovere la cultura del dialogo, vivere relazioni segnate da compassione e empatia.

In un passaggio dell'*Enciclica Lumen fidei*, Papa Francesco si sofferma sulla potenzialità di una fede che non mira a conquistare ma a collaborare al bene comune. Come portatori di un carisma che educa ed evangelizza, la riflessione del Papa ci illumina e ci sollecita ad andare avanti.

La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. Senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini. L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sulla composizione degli interessi, sulla paura, ma non sulla bontà di vivere insieme, non sulla gioia che la semplice presenza dell'altro può suscitare. (n.51)

Il Papa poi ricorda che questa presa di posizione diventa un dono inestimabile per le sue conseguenze sociali. Questo richiamo per noi, Gruppi della Famiglia Salesiana, è cruciale perché ci mette in guardia dal pericolo di considerare "la fede" come una "proprietà privata", che abbiamo in contrapposizione agli altri. Non è questo il senso della chiamata. Ricordando il contesto della festa di Cana, il vino è per tutti, anche per coloro che non hanno fatto bene i calcoli, anche per chi è entrato di sbafo alla festa, e per i mendicanti di passaggio. La fede in Cristo, come il vino nuovo, inaugura la festa dell'alleanza. Ecco le parole di Papa Francesco:

La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune. Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza. (n.51)

L'audacia della fede è una conferma che vogliamo prendere

sul serio la chiamata ad essere cooperatori nel progetto di Dio per i giovani. Questa chiamata don Bosco l'ha vissuta con una straordinaria consapevolezza e l'ha fatta diventare sistema, progetto, esperienza di famiglia. La sua era un'audacia che gli ha fatto dire (e vivere): "Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerarietà."¹²

L'audacia della fede la viviamo per favorire un futuro segnato dalla speranza. L'audacia della fede che trova le sue radici nel cuore dell'educatore, del pastore, che non smette mai di amare, di sperare, di voler bene al suo gregge.

d. Invito alla riflessione

- Non abbiamo paura di interrogarci a livello intimo e sincero se davvero stiamo servendo i giovani o se ci stiamo servendo di loro per la nostra agenda e ragioni personali.
- Chiamati come Comunità a educare con il cuore del buon pastore, ci sforziamo di trovare momenti che rafforzino dentro di noi la consapevolezza che la nostra presenza e il nostro contributo sono intesi a favorire la scoperta del progetto di Dio per ogni giovane.
- Richiamando la frase di Simone Weil, la mia anima sta soggiornando nel fuoco dell'amore di Dio? Se non soggiorno in questa fornace d'amore di Dio, poco importa dove è l'alternativa, dove decido di abitare!

¹² Lettera al Signor Carlo Vespignani, 11 aprile 1877, in Francesco MORRO (a cura di), Giovanni BOSCO, *Epistolario*, Vol. V (1876-1877), LAS-Roma 2012, p.344.

5. 150 anni – Salesiani Cooperatori: il sogno profetico di don Bosco continua

Vi invito a guardare la ricorrenza del 150° della fondazione del Salesiani Cooperatori come una esperienza che prolunga la parola di Maria ai servi: “Fate quello che vi dirà”.

Le riflessioni fin qui fatte le possiamo vedere attualizzate nel progetto che don Bosco maturava sin dall’inizio della sua missione Valdocco.

- i. Il cuore di don Bosco era un cuore *aperto ad accogliere i segni dei tempi*, con le sue sfide e opportunità.
- ii. Fin dall’inizio era un cammino *radicato nella fede in Cristo*, e questa sua esperienza personale aveva unicamente in Cristo il suo punto di partenza.
- iii. La proposta che andava maturando aveva come mira quella di offrire ai giovani e ai suoi primi collaboratori una chiamata a *scoprire e vivere il proprio progetto di vita con libertà*.
- iv. In un ambiente sano e santo, dove ragione (ragionevolezza) e fede (religione) si alimentavano a vicenda in un contesto di amorevolezza, tale cammino aveva il solo scopo di *servire i giovani con completa generosità* e di amarli senza condizioni.

Negli ultimi decenni abbiamo avuto varie occasioni e momenti di riflessione che ci stanno aiutando a contemplare l’esperienza dei Salesiani Cooperatori alla luce del carisma salesiano. Mi riferisco a tre fonti che durante questo anno possono nutrire altrettanti momenti di studio e di riflessione, come anche di ricerca verso nuove e creative proposte pastorali.

Don Pietro Braidò dedica diverse pagine ai Salesiani Cooperatori.¹³ Qui voglio solo accennare ad alcune idee per una visione d’insieme che ci offre una memoria proiettata al di là del-

¹³ P. Braidò, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. 2, LAS 2009. Suggesto la lettura del Capitolo ventiduesimo, *Un progetto di solidarietà cattolica nella missione tra i giovani* (1873-1877), pp.173-205.

l'immediatezza storica e temporale. Se facciamo vera memoria delle scelte di don Bosco, ci accorgiamo che il tema della STRENA 2026 è in piena sintonia con la sua azione, essendo lui stato sempre attento e obbediente alla direzione del soffio dello Spirito di Dio.

L'idea di don Bosco era quella di creare una vera e propria forza missionaria organizzata, un "esercito potenzialmente illimitato di persone, uomini e donne". La caratteristica rivoluzionaria era che questi membri avrebbero condiviso la missione salesiana pur rimanendo nel mondo, senza l'obbligo dei voti religiosi (povertà, castità, obbedienza) né della vita comunitaria tipica dei religiosi. Erano chiamati a vivere una fede "evangelizzatrice e civilizzatrice" nel loro contesto quotidiano.

Fin dagli inizi dell'Oratorio, don Bosco aveva sempre potuto contare sulla collaborazione di preti e laici. La vera novità era nel dare a questa collaborazione una forma ufficiale e strutturata: un'*Associazione* o *Unione* ecclesiale. Questa entità sarebbe stata formalmente "aggregata" alla Società Salesiana, creando un legame spirituale e giuridico riconosciuto.

L'idea non nacque all'improvviso. Già nelle bozze delle Costituzioni Salesiane degli anni '60, don Bosco aveva previsto un capitolo sui "Soci Esterni". Sebbene questa proposta fosse stata inizialmente respinta dalle autorità vaticane, don Bosco non si arrese. Lui voleva trasformare una rete di aiuti spontanei e informali in una famiglia spirituale riconosciuta, con un'identità precisa e un ruolo attivo nella missione salesiana.

Nell'Introduzione del 1854 al Piano di regolamento per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales don Bosco esprimeva la speranza che il regolamento potesse "servire di norma (...) ad amministrare questa parte di sacro ministero, e di guida alle persone ecclesiastiche e secolari che con caritatevole sollecitudine in buon numero ivi consacrano le loro fatiche". Effettivamente era stato folto lo stuolo dei collaboratori ecclesiastici e laici, che amava ricordare. (Braidò, 174)

L'originale visione di don Bosco ci interpella ancora, perché

ci invita a rinnovare oggi quello stesso spirito apostolico che lui sognava come base e fondamento. Per don Bosco la figura del Salesiano Cooperatore era come una figura poliedrica con un'identità e una missione ben precise.

La sua identità era quella di un salesiano nel mondo: cristiano (laico, prete, uomo o donna) che vive lo spirito salesiano nella propria condizione di vita, in famiglia e nella società. Non è un religioso, ma condivide con i religiosi salesiani lo stesso cuore e la stessa passione per la salvezza dei giovani.

La sua missione aveva un duplice scopo: quello della santificazione personale ("fare del bene a sé stessi": cioè chiamato a vivere una vita cristiana esemplare, con uno stile di vita semplice e virtuoso, quasi come se fosse "in Congregazione"). Poi la salvezza degli altri, l'azione apostolica, con l'obiettivo di un impegno attivo per il prossimo, con un focus speciale sulla "gioventù pericolante".

Don Bosco, con grande pragmatismo, stabilì che chi non poteva compiere queste opere direttamente ("per sé") poteva comunque contribuire sostenendo chi le faceva ("per mezzo di altri"). Questo principio rendeva l'esperienza accessibile a tutti, indipendentemente dall'età, dalla salute o dalle risorse economiche.

Don Egidio Viganò nella sua lettera *L'Associazione dei Cooperatori Salesiani*,¹⁴ nell'occasione della promulgazione solenne dell'allora nuovo *Regolamento di vita apostolica* dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, 1986, scriveva che questo nuovo *Regolamento* non era un semplice aggiornamento normativo, ma un evento di portata storica che completava il rinnovamento postconciliare dell'intera Famiglia Salesiana. Scrive don Viganò che mentre "Don Bosco non considerò conclusa la sua lunga e travagliata missione di Fondatore finché non riuscì a dare una struttura valida e una propria Carta d'identità a que-

¹⁴ E. Viganò, *L'Associazione dei Cooperatori Salesiani*, Lettera pubblicata in ACG n. 318, 1986.

sta Associazione”, tale processo di rinnovamento sta in continuità con l’esperienza fin lì vissuta che “era stata presente, in certo modo e in germe, già agli inizi del suo progetto a favore dell’Opera degli Oratori.”

Aggiunge, inoltre, che il carisma salesiano ha in sé una “duttile vitalità” che gli permette di adattarsi ai tempi senza perdere la propria essenza. Don Bosco era partito dall’intuizione fondamentale della missione giovanile e dall’urgenza di avere collaboratori permanenti. Solo dopo più di trent’anni di discernimento, dal 1841 al 1876, era riuscito a dare forma definitiva al suo progetto, passando da una dimensione diocesana a una vocazione universale.

Don Pascual Chávez, infine, in un intervento su *Il Cooperatore nella mente di don Bosco*,¹⁵ commenta “Il Progetto di Vita Apostolica: via di fedeltà al carisma di Don Bosco” sottolineando l’intuizione originale di Don Bosco e richiamando la celebre frase: “Io ebbi sempre bisogno di tutti!”. In questa espressione troviamo sintetizzata in maniera completa la sua visione, che non è ridotta a vedere i Cooperatori come semplici aiutanti, ma come protagonisti essenziali di una vasta rete di collaborazione che in effetti ha reso possibile la diffusione mondiale dell’opera salesiana.

Don Chávez scrive che l’identità del Cooperatore, secondo don Bosco, si articola in tre dimensioni fondamentali: prima, è un cristiano cattolico; seconda, ha una vocazione secolare; terza, è salesiano nel mondo, richiamando la stessa conferenza di don Bosco nel 1885. In quella conferenza don Bosco disse:

Che cosa vuol dire essere Cooperatore salesiano? Essere Cooperatore salesiano vuol dire concorrere insieme con altri in sostegno di un’opera fondata sotto gli auspizi di San Francesco di Sales, la quale ha per iscopo d’aiutare la S. Chiesa ne’ suoi più urgenti bisogni; vuol dire concorrere a promuovere un’opera tanto raccomandata dal Santo Padre, perché educa i giovanetti alla virtù, alla via del Santuario, perché

¹⁵ <https://www.donboscoland.it/it/page/il-cooperatore-nella-mente-di-don-bosco>

ha per fine principale d'istruire la gioventù che oggidì è divenuta il bersaglio dei cattivi, perché promuove in mezzo al mondo, nei collegi, negli ospizi, negli oratorii festivi, nelle famiglie, promuove dico, l'amore alla religione, il buon costume, le preghiere, la frequenza ai Sacramenti, e via dicendo.¹⁶

Alla luce di questa visione di don Bosco, il *Progetto di Vita Apostolica* (PVA) traccia la strada per diventare una testimonianza autentica del progetto di Dio a favore della crescita integrale dei giovani. Tale strada diventa reale quando i Salesiani Cooperatori si impegnano a:

- a. assicurare l'identità dell'Associazione attraverso una *fedeltà dinamica al carisma originale*. Lo studio e la riflessione del carisma sia fonte che nutre continuamente la comprensione e il vissuto della chiamata;
- b. *rafforzare l'unità dei membri nella loro diversità*. La ricchezza della provenienza e la varietà dei doni che ogni membro ha e la situazione personale di ciascuno, sia una opportunità per creare spazi di convergenza, condivisione e abitare nuovi spazi di azione;
- c. infine, *promuovere la vitalità missionaria di ciascun Cooperatore*. La chiamata a sentirci come don Bosco vuol dire essere guidati da un cuore pronto "ad uscire", un cuore che si sente inviato, un cuore missionario. Tale convinzione supera il pericolo di una chiusura che finisce per far perdere il fuoco della chiamata.

Insieme a queste proposte di don Pascual Chávez, vale la pena ribadire il suo invito affinché non perdiamo quella freschezza che don Bosco comunicava e che oggi spetta a noi non smarrire, non indebolire. Il suo progetto ancora oggi mostra il proprio valore nella misura in cui ogni Salesiano Cooperatore cerca di essere, prima di tutto, una persona dedita al bene comune in

¹⁶ Bollettino Salesiano Luglio 1885, Anno IX. n. 7 vedi: <https://sdl.sdb.org:9343/greenstone3/library/collection/bolletn/document/HASHf4b23f9c8aeedee-febb44e;jsessionid=5747EC043839057DDD329A721E7B8FAA>

ambito politico, sociale e umanitario. In questa ottica, in secondo luogo, l'attenzione privilegiata ai poveri e agli esclusi diventa la forza che spinge l'azione pastorale. In terzo luogo, viene ribadito l'impegno per una comunità credente, nel sostenere la vitalità alla Chiesa attraverso uno spirito di servizio autentico, vero e senza interessi. Infine, l'invito a formarsi continuamente perché la testimonianza nel suo insieme e ovunque sia nutrita di quella spiritualità laicale che forma alla vita evangelica, una vita portatrice della buona notizia, lievito nella società.

6. Alcune proposte pastorali

In quest'ultima parte offro alcune proposte pastorali che possano essere studiate e discusse all'interno dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana. Sono proposte che emergono dalle varie considerazioni fin qui esposte e che sono intimamente legate con la Parola di Dio che ci ha accompagnati in questa STRENNA 2026. L'augurio, per me e per ogni singolo membro della Famiglia Salesiana, è di porre sempre davanti a noi la forza e la luce della Parola. Da questa energia chiediamo allo Spirito di Dio che ci conceda coraggio e determinazione per vivere con fede il messaggio di Gesù, e vivendolo di portare il "vino della speranza" ai giovani.

1. "Fate quello che vi dirà": verso una pedagogia dell'ascolto personale

Le parole di Maria ai servitori di Cana si offrono come un vero metodo educativo. Maria invita a un ascolto personale che porta dall'individualismo indifferente all'autonomia responsabile e solidale, dal conformismo esteriore sterile alla conversione del cuore.

- Educiamo i giovani all'ascolto personale della parola di Dio verso una fede adulta e consapevole.
- Promuoviamo il discernimento a livello personale e comunitario, di gruppi e di assemblee.

2. Maria a Cana: educatrice della libertà autentica

Maria non costringe i servitori, ma li orienta verso Colui che può trasformare la loro vita. È il modello di ogni autentico educatore nella fede: non imporre, ma proporre; non costringere, ma accompagnare; non sostituirsi, ma rendere capaci.

- Cresciamo come educatori ed educatrici che aiutano i giovani a porsi le domande giuste, evitando il pericolo di dare risposte preconfezionate.
- Diventiamo coscienti che l'autorevolezza nasce dalla testimonianza coerente e autentica, non dall'autoritarismo soffocante.
- Accettiamo che educare alla libertà significa anche prevenire il rischio del “no”, di una risposta negativa, di un rifiuto, e che in ogni caso occorre sempre rispettare le scelte dei giovani all'interno di un cammino graduale di crescita.

3. L'arte di leggere i segni dei tempi con i giovani

Una pastorale incarnata sa leggere la realtà giovanile senza pregiudizi né nostalgie del passato. I giovani vivono in un mondo complesso, attraversato da sfide inedite: la rivoluzione digitale, l'incertezza del futuro, la crisi delle istituzioni tradizionali, le nuove forme di povertà esistenziale.

- Ascoltiamo in maniera empatica: prima di giudicare, cerchiamo di comprendere il mondo giovanile dall'interno.
- Facciamo una lettura sapienziale: vediamo nei cambiamenti culturali non solo minacce, ma anche opportunità per l'annuncio.
- Promuoviamo la conversazione nello Spirito: la “sinodalità” la viviamo in maniera evidente quando coinvolgiamo i giovani stessi nell'ascolto reciproco, nell'analisi della loro realtà e nella formulazione di nuove proposte.
- Con uno sguardo di fede, riconosciamo l'azione di Dio anche nelle situazioni apparentemente più lontane dal Vangelo.

4. Scegliere: la libertà cristiana come risposta vocazionale

Uno dei punti più delicati della pastorale giovanile salesiana di oggi è il rapporto tra fede e libertà. Solo "l'ascolto libero" permette di sperimentare la forza liberante del Vangelo.

- Offriamo ai giovani spazi ed esperienze fatte di un cristianesimo coraggioso, non timoroso, una proposta di vita cristiana semplice e credibile.
- Orientiamo all'azione: ogni azione e proposta concreta siano vissute e guidate dalla Parola perché diventino segni di una spiritualità integrale. Il servizio emerge allora come naturale espressione di una fede matura e di una libertà autentica.

5. I 150 anni dei Salesiani Cooperatori: un modello per oggi

La commemorazione dei 150 anni dei Salesiani Cooperatori offre alla missione salesiana una opportunità unica: il sogno di don Bosco di un "grande movimento di persone" impegnate per il bene della gioventù.

- *Protagonismo giovanile*: i giovani non sono solo destinatari dell'azione pastorale, ma soggetti attivi. Come i primi Cooperatori fin dall'inizio, i giovani hanno condiviso il sogno di don Bosco. Lo stesso deve valere per i giovani di oggi: sono chiamati a essere protagonisti dell'evangelizzazione, in modo più esplicito dei loro coetanei.
- *Alleanze educative*: la missione salesiana non può essere opera di singoli, ma richiede reti di collaborazione tra famiglie, comunità cristiane, scuole, associazioni, mondo del lavoro. I Salesiani Cooperatori di ieri e di oggi rappresentano questo spirito di alleanza pastorale.
- *Dimensione missionaria*: il carisma salesiano è intrinsecamente missionario. Ogni scelta pastorale non può limitarsi alla conservazione dell'esistente, ma deve aprirsi alle periferie, alle nuove povertà, ai giovani più lontani.

- *Laicità feconda*: i Salesiani Cooperatori testimoniano la bellezza della vocazione laicale nella Chiesa. Questo significa valorizzare e prendere sul serio il ruolo specifico dei laici nell'educazione alla fede, rispettando e promuovendo la loro competenza e autonomia.

Conclusione

La STRENNA 2026 consegna alla Famiglia Salesiana un programma insieme impegnativo e affascinante. In un tempo in cui i giovani sono spesso descritti solo in termini di problematicità o fragilità, la proposta salesiana li guarda con gli occhi della fede: quando incontrano proposte credibili e testimoni autorevoli, i giovani si mostrano sinceri portatori di doni specifici, realmente capaci di ascolto autentico, pronti a fare scelte generose.

Come Maria a Cana, noi educatori ed educatrici nella fede siamo chiamati a testimoniare Cristo ai giovani, non come “oggetto” ma come relazione liberatrice, a proporre la vita cristiana non come regole da seguire, ma come pienezza di vita gratuitamente offerta. *“Fate quello che vi dirà”* non è un invito all'obbedienza cieca, ma alla libertà responsabile comunicata da chi ha già incontrato e sperimenta l'Amore, e vuole condividerlo perché in lui c'è la vera vita.

Chiudo con una riflessione di Romano Guardini¹⁷. Egli afferma che la nostra fede è una “«fede contestata», che deve continuamente accertare il proprio fondamento, e disfarsi magari del vario e del bello per attenersi soltanto all'essenziale.” Ciò vuol dire che quando sorge il dubbio o lo scoraggiamento, che spesso ci attaccano nella nostra missione, ci accorgiamo che la vera fede è quella “che sempre di nuovo si rizza contro il dubbio. [...]

¹⁷ R. Guardini, *Sorge um dem Menschen*, Bd. I, Werkbund, Würzburg 1962, tr. it. di Albino Babolin, *Ansia per l'uomo*, vol. I, Morcelliana, Brescia 1970, p. 130.

Quella caratteristica forma di fede che (San Giovanni Henry) Newman ha ben descritto quando affermò che «credere» significa «poter sostenere il dubbio».

Il vino nuovo delle nozze di Cana, che simboleggia la novità promossa da chi crede, noi lo portiamo con gioia e speranza anche e soprattutto in mezzo a sfide e difficoltà, dubbi e incertezze. Sia nella Chiesa come nella società, i giovani che accompagniamo sono portatori di una sete di vita autentica. Cercano di incontrare *credenti*, che comunicano una proposta cristiana *credibile* e per questo sono da loro *creduti*. È questa la sfida che la STRENNNA 2026 affida a tutti noi della Famiglia Salesiana che abbiamo a cuore le nuove generazioni.

Il sogno di don Bosco continua ogni volta che un giovane scopre negli educatori e pastori che incontra non un limite alla sua libertà, ma la strada per diventare pienamente sé stesso, un credente che vive la sua fede al servizio dei fratelli. È questa la “buona notizia” che la missione salesiana è chiamata ad annunciare: l’audacia della fede e la gioia della condivisione.

È questa la STRENNNA che con gioia e commozione vi offro, e che mi impegno a vivere io per primo.

Don Fabio ATTARD, sdb
Rettor Maggiore

2.1 ENTRARE NELLA NUOVA EDIZIONE DELLA *RATIO*: conoscerla, viverla

Don Silvio ROGGIA

Consigliere Generale per la Formazione

In questo articolo si propone un itinerario sintetico, ma non frettoloso, dentro la V edizione di “La formazione dei salesiani di Don Bosco – *Ratio Fundamentalis Institutionis et Studiorum*”, il cui testo interamente rinnovato è stato approvato dal Consiglio Generale il 22 dicembre 2025 e promulgato dal Rettor Maggiore don Fabio Attard il 26 gennaio 2026, giorno che ricorda il primo progetto formativo che Cagliero, Artiglia e Rocchietti e Rua assumono di fronte a Don Bosco. È a partire da quel giorno che ci chiamiamo salesiani.

Riproponiamo anzitutto quel brevissimo testo scritto da Michele Rua sedicenne, come messaggio propiziatorio per questo documento che si pone in continuità con quegli inizi, tanto semplici quanto fecondi.

“La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza del Sig. D. Bosco; Ezzo Don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua; e ci venne proposto di fare con l'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venirne poi ad una promessa, e quindi se parrà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tal sera fu posto il nome di Salesiani a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio”

Qui l'indice dei temi in cui si articolano le seguenti pagine.

1. Introduzione
2. Perché una nuova edizione della *Ratio*?
3. Il processo di revisione
4. La struttura della *Ratio*

5. Chiavi di lettura della *Ratio*
6. Entrare in profondità nella nuova edizione della *Ratio*: una guida introduttiva
7. Che cosa c'è di nuovo nella *Ratio*? Nuove sfide, nuove prospettive, nuove enfasi
8. Un'appropriazione differenziata della *Ratio*
9. Assimilazione e trasformazione
10. Conclusione

1. Introduzione

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ... ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui” (Ef 1,3-4). “Il Signore dona ogni giorno la sua grazia” (C 96): una grazia che risveglia il cuore, sostiene il cammino e ci invita a rispondere alla sua scelta nello stile di don Bosco, con generosità, gratitudine e amore, sotto la guida materna della nostra Madre Ausiliatrice.

La formazione è il plasmarsi continuo di questa risposta lungo tutta la vita: è lasciare che lo Spirito modelli il nostro cuore perché assomigli sempre più a quello di Cristo. La *Ratio* ci accompagna come guida in questo cammino, offrendo principi e orientamenti che ci aiutano a rispondere con crescente fedeltà al dono ricevuto. È segno del nostro cammino comune e faro che indica la pienezza della nostra vocazione.

2. Perché una nuova edizione della *Ratio*?

La terza edizione della *Ratio* è stata pubblicata nel 2000. Una quarta edizione – che incorporava le revisioni riguardanti il prenoviziato (2009) e la formazione iniziale del Salesiano Coadiutore (2012) – è apparsa online nel 2016. Tuttavia, questa edizione lasciava intatto tutto il resto della *Ratio*.

Tenendo conto della necessità di rispondere ai segni dei tempi e di riflettere sul tipo di Salesiani di cui c'è bisogno oggi, il CG28 ha chiesto al Settore per la Formazione di “rivedere le parti della *Ratio* che hanno bisogno di essere adeguate alle circostanze attuali, potenziando le indicazioni concrete di metodi e strumenti condivisi” (CG28, p. 96). Nelle *Linee programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28*, don Ángel Fernández Artime, SDB, ha auspicato un processo di revisione “serio ed esigente” della *Ratio*, capace di superare il divario tra formazione e missione e di garantire “processi di vera maturazione e personalizzazione e di accompagnamento” (CG28, p. 34).

Durante le prime discussioni e consultazioni condotte dal Settore per la Formazione in preparazione alla revisione, è emerso chiaramente che, dal 2000, il contesto ecclesiale, sociale e congregazionale aveva conosciuto cambiamenti di grande portata. A livello sociale, tra questi vi erano la rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale, e un appello globale alla responsabilità e alla riforma in seguito agli abusi su minori e persone vulnerabili. A livello ecclesiale, abbiamo attraversato gli ultimi anni del pontificato di san Giovanni Paolo II e poi quelli di Benedetto XVI e di Francesco, ciascuno caratterizzato da un ricco magistero. A livello congregazionale, erano state emanate nuove direttive da quattro Capitoli Generali, tre Rettori Maggiori e documenti importanti dei vari Settori.

Alla luce di tutto ciò, è apparso evidente che fosse necessaria una revisione completa – non semplicemente parziale – della *Ratio*.

3. Il processo di revisione

Il processo di revisione è iniziato nel giugno 2020 con un confronto con i Delegati della Formazione delle varie regioni. È seguita una consultazione a livello di Congregazione, condotta on-

line attraverso tre questionari rivolti rispettivamente ai singoli confratelli, alle comunità e ai membri della CEP. I temi che richiedevano un approfondimento ulteriore sono stati esaminati mediante focus group, a cui han partecipato 39 esperti salesiani e laici dalle 7 Regioni – incontri e lavoro online.

L'ampia mole di dati raccolti attraverso questi strumenti (3648 contributi di comunità, gruppi e singoli online) è stata esaminata e analizzata da un gruppo di 21 confratelli – di cui 7 in formazione iniziale – rappresentanti tutte le regioni della Congregazione. Si sono riuniti al Sacro Cuore di Roma dal 15 al 28 novembre 2021. Sulla base del loro lavoro, un'équipe di redazione composta da circa settanta persone tra confratelli e laici, organizzati in gruppi incaricati dei diversi capitoli, ha preparato lavorando soprattutto online la prima bozza della *Ratio*, dandosi come data di riferimento il 31 marzo 2022. Circa 2/3 dei gruppi sono riusciti a consegnare il loro elaborato per quella scadenza. Il rimanente lo ha fatto gradualmente nei mesi a seguire.

Questa prima bozza in costruzione è passata quindi attraverso un processo serio e prolungato di revisione da parte dei membri del Settore per la Formazione, con l'assistenza di altri collaboratori. Il testo è maturato attraverso successive fasi. Quando l'evoluzione segnava un salto di qualità importante si dava anche un nuovo numero progressivo alla bozza, per facilitare il lavoro ed evitare confusione tra i passaggi evolutivi. Si è così giunti alla bozza numero 22, presentata al Rettor Maggiore e al suo Consiglio il 10 luglio 2023. Il Consiglio ne ha fatto oggetto di attento studio in quattro distinti momenti durante le sessioni del 2023 e del 2024, con conseguenti modifiche e aggiornamenti del documento.

Nel frattempo, il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, SDB, è stato chiamato a servire la Chiesa come Cardinale, rendendo necessaria l'anticipazione del successivo Capitolo Generale e intensificando l'agenda dei lavori del Consiglio, con meno opportunità per uno studio approfondito del testo che era

stato consegnato, a cui contribuire come singoli membri e come Consiglio. In questa nuova situazione, durante la riunione del 2 luglio 2024, il Consiglio ha deciso di non procedere ancora all'approvazione ma di istituire una commissione di 13 confratelli, provenienti dalle diverse regioni della Congregazione, incaricata di studiare ulteriormente il testo (allora bozza 35), perfezionarlo e presentare la bozza riveduta al nuovo Rettor Maggiore che sarebbe stato eletto durante il CG29. Si sono dedicati a questo lavoro nella Sede Centrale dal 18 ottobre al 2 novembre 2024, passando in esame riga per riga l'intero testo e dando un notevole impulso qualitativo all'insieme del processo di revisione e riscrittura.

La bozza rielaborata da questa commissione interregionale (la numero 38) è stata presentata a don Fabio Attard, nuovo Rettor Maggiore, dal Consigliere uscente per la Formazione, don Ivo Coelho, il 31 marzo 2025. Don Attard ha richiesto che due equipe di 4 membri ciascuna – una composta dai membri del Settore per la Formazione e l'altra da 4 confratelli che avevano partecipato a tutti i lavori de CG29 e già erano stati parte della redazione della bozza nelle fasi che abbiamo ricordato – integrassero nel testo quanto necessario alla luce del CG29. Ciò ha permesso ai nuovi Consiglieri, eletti dal CG29, di avere il tempo per studiare la bozza 38 per unità distribuite su un ritmo settimanale e offrire loro contributi, insieme agli altri membri del Consiglio. Anche don Pascual Chavez ha rivisto attentamente l'intero testo offrendo preziosi suggerimenti e una valutazione d'insieme positiva e incoraggiante.

La sessione invernale del Consiglio Generale 2025 (24 novembre – 24 dicembre) ha studiato la *Ratio* in 14 sedute. La bozza 39 è stata suddivisa in 14 unità, con una sintesi per ciascuna di esse che affiancava a titolazioni, numerazione e didascalie brani essenziali del testo, così da poter offrire una visione d'insieme rapida e fedele nei contenuti. Nelle sessioni di Consiglio un tempo personale di lettura precedeva il voto con cui si è approvata ciascuna unità. Il 22 dicembre c'è stato il voto conclusivo

di approvazione del testo nella sua interezza. Alcune osservazioni, più di forma che di sostanza, sono state raccolte e integrate durante questo itinerario di Consiglio, giungendo così alla bozza definitiva numero 40.

4. La struttura della *Ratio*

La *Ratio* si compone di tre parti e dodici appendici articolate in 945 articoli. Si conclude con un glossario e un indice.

Di seguito è presentata una sintesi schematica delle tre parti con i titoli dei capitoli e delle appendici.

Parte I: Aspetti generali della nostra formazione

6 capitoli (1-6) – nn. 1-331

1. La *Ratio*
2. La nostra identità nella Chiesa
3. Il cammino: opzioni fondamentali
4. Dimensioni del cammino
5. Camminare insieme: accompagnamento e discernimento
6. Camminare insieme nella Chiesa e nella Congregazione

Parte II: Il processo formativo

3 capitoli (7-9) – nn. 332-673

7. La formazione iniziale
8. La specializzazione
9. Le stagioni della vita

Parte III: Criteri e norme per il discernimento e le ammissioni

3 capitoli (10-12) – nn. 674-852

10. Il discernimento vocazionale nella formazione iniziale
11. Criteri e segni del discernimento
12. Le ammissioni

Dodici allegati – nn. 853-945

1. Il direttorio ispettoriale – sezione formazione
2. Il progetto ispettoriale di formazione

3. Il progetto comunitario
4. Il progetto locale di formazione
5. Il progetto personale di vita
6. Orientamenti per un percorso di crescita nella dimensione affettivo-sessuale
7. L'accompagnamento pastorale
8. Orientamenti circa l'ordinamento degli studi
9. Orientamenti circa gli studi salesiani
10. Orientamenti per la formazione per i direttori, formatori e accompagnatori spirituali
11. Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili
12. Documenti ecclesiali e salesiani sulla formazione

Glossario

Indice

5. Chiavi di lettura per la nuova edizione della *Ratio*

Mentre la Congregazione accoglie la nuova *Ratio*, è fondamentale avvicinarsi al testo con una mentalità plasmata dalla nostra identità e missione salesiana. I seguenti elementi chiave stanno alla base dell'intero documento e ne permeano l'approccio e le scelte.

Vocazione e formazione

Al cuore della *Ratio* sta la convinzione che siamo stati chiamati da Dio “memoria vivente di Gesù e inviati ai giovani, soprattutto ai più poveri” (FSDB 7). La formazione plasma la nostra risposta alla chiamata. Per questo esiste una profonda unità tra vocazione, missione e formazione, che si riflette sul modo di vivere i consigli evangelici, sulla comunità e sul servizio apostolico (mistici nello Spirito, profeti di fraternità e servi dei giovani - CG27).

La formazione è per tutta la vita

La formazione è per sua natura permanente: un “processo

formativo che dura tutta la vita” (C 98). La formazione iniziale è solo l’inizio di questo cammino che ci rende discepoli in continua formazione. Essa trae grande beneficio dall’enfasi posta sull’“imparare dall’esperienza”, disposizione di discernimento che ascolta lo Spirito nella vita quotidiana, pronto a “vivere con impegno formativo qualunque situazione” (C 119).

Formazione nella missione

Papa Francesco, nel suo messaggio al CG28, ci invita con forza a vivere la formazione nella missione. Siamo stati chiamati e inviati ai giovani poveri e a rischio. Seguendo don Bosco e i primi Salesiani, li accogliamo, li accompagniamo e li formiamo – e, a loro volta, sono loro a formare noi. Senza la prossimità ai giovani poveri e marginalizzati, senza la loro compagnia, non possiamo diventare i Salesiani che siamo chiamati ad essere.

Identità carismatica in una missione condivisa

Dio chiama molti a seguirlo lungo il cammino salesiano. Noi Salesiani viviamo questa vocazione come consacrati, ma condividiamo carisma e missione con molti altri. Per questo la *Ratio* afferma il nostro impegno per una formazione condivisa all’interno della comunità educativo-pastorale e con i gruppi della Famiglia salesiana con cui abbiamo legami particolari (C 5; R 37-42, 148).

Personalizzazione e partecipazione

Poiché il fine della formazione è la configurazione a Cristo, essa deve raggiungere il cuore e non può ridursi a modificare comportamenti o acquisire competenze. Non cerca una semplice conformità esterna, ma una trasformazione interiore. Il principio guida che rende possibile questo è il Sistema Preventivo. Richiede dialogo, accompagnamento e coinvolgimento attivo, affinché ogni confratello diventi vero protagonista della propria formazione. È un processo partecipativo e sinodale. Come ricorda *Christus Vivit*: “Se camminiamo insieme, giovani e anziani, postremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro ... per alimentare il nostro

entusiasmo, far emergere sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze” (ChV 199).

Unità e diversità

La nostra Congregazione abbraccia attraverso, le presenze salesiane nel mondo una notevole diversità di vita: culture, religioni, contesti politici, numeri, età e scelte vocazionali. La *Ratio* sottolinea che apparteniamo all'intera Congregazione e che il nostro cuore deve battere per tutti i giovani, ovunque, senza distinzione di casta, razza o religione. Sosteniamo l'interculturalità e la fraternità tra i popoli. In questa prospettiva, la *Ratio* mira a garantire unità nei processi formativi a livello mondiale e a promuovere la contestualizzazione a livello regionale e ispettoriale. Chiede inoltre un rafforzamento dei progetti formativi regionali, preparati dalle commissioni regionali e approvati dagli Ispettori interessati. Siamo uno, ma non uniformi.

6. Entrare in profondità nella nuova Ratio: una panoramica guidata

In questa sezione percorriamo la *Ratio* con una guida introduttiva, offrendo una prima panoramica della sua struttura, dei suoi temi e della sua coerenza interna. Questa sintesi non intende sostituire lo studio attento del testo, ma fornire un orientamento iniziale che ci aiuta ad entrarvi con maggiore chiarezza e intenzionalità. Seguendo il flusso delle sue parti e dei suoi capitoli, veniamo gradualmente introdotti alla visione di vocazione, missione e formazione che anima l'intero documento. In questo modo, oltre a comprendere la *Ratio*, siamo portati ad assimilarne lo spirito e ad avviare il processo di integrazione nella vita personale e comunitaria.

Capitolo 1: La Ratio

La *Ratio* è la “guida pratica per la formazione” dei Salesiani, che orienta il cammino di tutta la vita nel diventare sempre più

profondamente formati secondo la visione di don Bosco. Questa quinta edizione (2025) risponde ai cambiamenti significativi avvenuti dal 2000: tre papi, quattro Capitoli Generali e nuove sfide come la cultura digitale, le migrazioni e le questioni legate alla tutela di minori e adulti vulnerabili.

Il documento nasce da un'**ampia consultazione in tutta la Congregazione**, che ha incluso anche il contributo dei giovani Salesiani. Si articola in **tre parti**: i principi generali della formazione salesiana (Capitoli 1-6), le fasi della formazione (Capitoli 7-9) e i criteri per il discernimento vocazionale (Capitoli 10-12), con l'ausilio di **dodici allegati** volti a favorire la concretizzazione di quanto espresso nelle prime tre parti.

Diversi principi fondamentali orientano l'approccio della *Ratio*: **la formazione è per tutta la vita**, non solo preparazione ma risposta quotidiana alla chiamata di Dio; **la formazione avviene nella missione**, dove i Salesiani sono plasmati dal loro incontro con i giovani; e **la formazione è sempre più condivisa** con i laici e la Famiglia salesiana. La *Ratio* sottolinea sia l'**unità** (mantenere un'identità salesiana comune nel mondo) sia la **diversità** (adattarsi ai contesti locali attraverso direttori ispettoriali e piani regionali).

Capitolo 2: La nostra identità nella Chiesa

Questo capitolo chiarisce gli elementi che definiscono la **specificità identità dei Salesiani**. Al centro sta la **consacrazione apostolica** – una grazia di unità in cui vita religiosa e missione apostolica sono inseparabili, secondo l'integrazione tra contemplazione e azione vissuta da don Bosco.

La **missione salesiana nasce dalla chiamata di Dio** a essere “segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri”. Questa **missione è condivisa** con i laici attraverso le Comunità Educativo-Pastorali (CEP), riflettendo la natura sinodale della Chiesa.

Il capitolo presenta **don Bosco come una lente per leg-**

gere il Vangelo, mettendo in luce la predilezione di Cristo per i piccoli, lo zelo per la salvezza delle anime e la capacità di radunare discepoli nella comunione. Il **Sistema Preventivo** – una pedagogia della grazia caratterizzata da mitezza e capacità di conquistare il cuore – rimane fondamentale.

Un elemento cruciale è l'arricchimento reciproco tra **coadiutori e sacerdoti: una sola vocazione in due forme**, ciascuna arricchendo l'altra. Il coadiutore incarna la dimensione laicale e fraterna; il sacerdote unisce la consacrazione al ministero pastorale – entrambi educatori e pastori salesiani. La formazione mira a una profonda identificazione con questa identità carismatica, appresa attraverso l'esperienza e sempre contestualizzata per i giovani di oggi e il loro mondo in rapido cambiamento.

Capitolo 3: Il cammino – Opzioni di fondo

Questo capitolo presenta il **Sistema Preventivo** come metodo pedagogico di don Bosco e come principio guida della formazione salesiana. La **formazione è fondamentalmente relazionale** – radicata nella rete di relazioni che scaturisce dalla Trinità. La relazione formatore-formando è reciproca (anche se asimmetrica), riconoscendo sempre che Dio è il primo formatore.

Il Sistema Preventivo opera come **pedagogia della grazia e della libertà**. La formazione autentica non può essere imposta; deve rispettare la dinamica tra grazia divina e libertà umana. Seguendo il motto di Francesco di Sales – “Tutto per amore, nulla per forza” – i formatori devono attrarre i cuori, non controllare i comportamenti, passando da un approccio verticale a un ascolto sinodale e dialogico.

La **formazione nella missione** (la “opzione Valdocco”) significa che la formazione non precede la missione, ma avviene dentro di essa. Si diventa Salesiani vivendo con i giovani poveri, non solo preparandosi a servirli in futuro. L'accompagnamento pastorale – riflettere sull'azione di Dio negli incontri quotidiani – diventa essenziale per questo apprendimento dall'esperienza.

La **formazione come dimensione permanente** emerge come principio organizzatore: la formazione iniziale insegna “come imparare”, coltivando il discernimento permanente — la capacità di trovare Dio in tutto. Maria, Madre e Maestra, modella questo atteggiamento di risposta continua.

Capitolo 4: Le dimensioni del cammino

La formazione si sviluppa lungo cinque dimensioni integrate, unificate dalla grazia di unità (carità pastorale) che permea tutto.

La **dimensione umana e fraterna** sottolinea l'equilibrio psicologico, la maturità affettivo-sessuale e la capacità relazionale. I Salesiani devono essere a proprio agio con sé stessi, capaci di relazioni sane e sempre più saggi nel navigare il mondo digitale (inclusi opportunità e rischi dell'IA).

La **dimensione spirituale** è il “nucleo centrale” – vivere come mistici nello Spirito, profeti della fraternità e servitori dei giovani. Seguiamo Cristo obbediente, povero e casto, coltivando l'unione con Dio attraverso la preghiera personale e comunitaria, l'Eucaristia e la riconciliazione.

La **dimensione intellettuale** richiede sia una solida cultura di base sia competenze specialistiche. Gli studi devono mantenere la “qualità salesiana” – sempre orientati a formare educatori-pastori, integrando teoria e pratica, coniugando l'inculturazione nei diversi contesti con la necessaria unità della visione salesiana a livello globale.

La **dimensione educativo-pastorale** implica apprendere il Sistema Preventivo attraverso la pratica, integrando educazione ed evangelizzazione, e sviluppando uno stile di animazione nella responsabilità condivisa della CEP.

La **dimensione carismatica** unifica tutte le altre – tutto il nostro essere è orientato alla “consacrazione apostolica” salesiana, in cui vita religiosa e missione sono inseparabili, conducendo alla santità attraverso l'educazione (*santificarsi educando*).

Capitolo 5: Camminare insieme – Accompagnamento e discernimento

L'accompagnamento salesiano è fondamentalmente relazionale e comunitario, bilanciando dimensioni personali, di gruppo e comunitarie. Ispirato all'esperienza di don Bosco (accompagnato da figure come Cafasso), combina la tradizione ignaziana con l'amicizia salesiana, l'incontro personale con le dinamiche di gruppo e l'ambiente comunitario, mantenendo equilibrio tra strutture formali e incontri informali.

La **libertà** è centrale: l'accompagnamento rispetta il mistero della grazia che incontra la libertà umana. È olistico – integra tutte le dimensioni della crescita, evitando ogni riduzione a formalismi o abitudini di pratiche religiose prive di coinvolgimento interiore. Il suo scopo è aiutare i confratelli a “rivestire i sentimenti di Cristo” leggendo le esperienze alla luce di Dio, chiarendo e approfondendo le motivazioni.

L'accompagnamento comunitario coinvolge l'intera CEP. Il direttore è custode dell'identità salesiana e guida spirituale della comunità, responsabile della crescita di ogni confratello. Nelle comunità formative, le équipes di formazione lavorano insieme – la loro qualità determina l'efficacia del processo. L'accompagnamento di gruppo (gruppi di corso, gruppi apostolici...) aiuta a dare vita e coesione alle comunità numerose.

L'accompagnamento personale assume diverse forme:

a) Il colloquio fraterno (*rendiconto*) con il direttore, mensile – pratica eminentemente salesiana centrata sulla vita comunitaria e sulla missione, accompagnata da una riservatezza profonda e rispettosa.

b) L'accompagnamento spirituale personale con una guida liberamente scelta (preferibilmente salesiana, ma nel rispetto della libertà).

c) Il sacramento della Riconciliazione con un confessore abituale.

È essenziale mantenere distinzioni chiare tra questi ruoli, pur garantendo una visione condivisa tra direttore, guida spirituale e confessore.

Capitolo 6: Camminare insieme nella Chiesa e nella Congregazione

La formazione avviene all'interno di reti ben ordinate di responsabilità: personale, locale (comunità religiosa e CEP), ispettoriale, regionale/interispettoriale e mondiale. A livello personale, ogni Salesiano porta la responsabilità primaria attraverso un proprio progetto di vita, condiviso con chi ne accompagna la crescita e fedeltà.

A **livello locale**, la comunità formativa (interispettoriale quando necessario per poter provvedere qualità e risorse) offre l'ambiente adeguato. Le comunità offrono valutazioni personali periodiche (scrutini), che coinvolgono anzitutto il formando stesso.

Le équipes di formazione richiedono una scelta attenta – bilanciando coadiutori e sacerdoti, attingendo da più ispettorie, includendo laici qualificati (in particolare donne). I formatori necessitano di una preparazione specifica nell'accompagnamento, di supervisione continua e di crescita nel Sistema Preventivo come pedagogia di grazia e libertà.

I centri di studio assicurano la componente salesiana mantenendo al contempo autonomia e qualità accademica.

A **livello ispettoriale**, l'Ispettore e il delegato per la formazione guidano il processo, assistiti dalla Commissione Ispettoriale di Formazione (CIF). Documenti chiave che orientano la formazione sono la sezione formativa del direttorio ispettoriale (normativa, richiede l'approvazione del Rettor Maggiore) e il progetto formativo ispettoriale (operativo, più flessibile).

A **livello interispettoriale e regionale**, i curatorium governano le strutture interispettoriali sotto la guida dei Consiglieri Regionali, con autorità delegata dal Rettor Maggiore (vedi più avanti il punto 7, sulle novità di questa edizione della Ra-

tio). Le Commissioni Regionali di Formazione elaborano i progetti formativi regionali, promuovendo l'inculturazione e garantendo al tempo stesso l'unità.

A **livello mondiale**, il Rettor Maggiore, attraverso il Settore per la Formazione, mantiene la responsabilità ultima. Il Settore è assistito dalla Consulta Mondiale per la Formazione. L'Università Pontificia Salesiana (UPS) funge da autorevole voce culturale della Congregazione.

Capitolo 7: La Formazione Iniziale

Questo capitolo traccia il cammino che va dal discernimento vocazionale alla professione perpetua attraverso fasi distinte, ciascuna con obiettivi e caratteristiche proprie.

Animazione Vocazionale e Discernimento (Aspirantato): offre un ambiente in cui i giovani possono conoscere la vita salesiana in modo esperienziale. Le forme variano a seconda dei contesti – la durata è flessibile, con l'obiettivo di aiutare i candidati a discernere se Dio li chiama alla consacrazione salesiana.

Prenoviziato (minimo 6 mesi, solitamente 1 anno, ma può essere prolungato): è la prima fase formale, con funzione preparatoria. Approfondisce la maturità umana e cristiana, verifica l'idoneità al noviziato e assicura una scelta vocazionale consapevole. In questa fase avvengono le valutazioni mediche e psicologiche.

Noviziato (12 mesi): è fondamentale – approfondisce la chiamata a seguire Cristo secondo lo stile di don Bosco. Il maestro dei novizi offre un adeguato accompagnamento spirituale. La formazione purifica le motivazioni, favorisce la vita di preghiera e prepara alla prima professione (temporanea).

Postnoviziato (minimo 2 anni): continua l'esperienza formativa del noviziato preparando al tirocinio pratico. Caratterizzato da studi filosofici-pedagogici-catechetici, mira a integrare fede, cultura e vita – formando quella "sintesi culturale e religiosa" necessaria all'educatore-pastore salesiano.

Tirocinio (ordinariamente 2 anni): è una fase eminentemente salesiana – immersione nella missione all'interno di una CEP. Gli obiettivi includono la crescita vocazionale, la verifica dell'idoneità alla professione perpetua e la formazione attraverso l'esperienza pastorale accompagnata. Il ruolo del direttore nell'accompagnamento diventa cruciale. In tutta la fase, la formazione avviene attraverso l'apprendimento dall'esperienza, l'accompagnamento pastorale e il colloquio mensile con il direttore.

Formazione Specifica del Salesiano Coadiutore (ordinariamente 2 anni in comunità designate): completa la formazione iniziale dopo il tirocinio. Offre una preparazione teologica adeguata allo stato di consacrato laico, approfondisce il patrimonio spirituale e prepara al lavoro educativo-apostolico. Il coadiutore studia teologia in misura proporzionata al suo livello culturale, al patrimonio salesiano e alla dottrina sociale – diventando esperto della dimensione laicale della missione. Questa fase è distinta dalla qualificazione professionale e dalla specializzazione.

Formazione Specifica del Salesiano Presbitero (minimo 4 anni): prepara un presbitero che sia educatore-pastore salesiano. L'identità nasce dalla consacrazione religioso-sacerdotale vissuta nella missione giovanile. La formazione comprende una solida preparazione teologica con sensibilità salesiana, l'esperienza graduale dei ministeri (lettorato, accolitato) e il diaconato come tappe pedagogiche. I tre *munera* (insegnare, santificare, governare o pascere) sono plasmatis dalla consacrazione apostolica – sempre mediati dalla comunità e dal carisma.

Professione Perpetua: segna l'impegno definitivo dopo ordinariamente 6 anni (massimo 9) di professione temporanea. La preparazione prossima (almeno 1 anno) prevede la verifica della vocazione attraverso l'esperienza, la maturazione di una nuova sintesi personale e l'assunzione definitiva della propria scelta nella grazia di Dio. Questo passaggio vocazionale comprende la revisione del progetto personale e l'approfondimento della formazione come dimensione permanente. La celebrazione liturgica solenne la distingue chiaramente dalla prima professione.

Capitolo 8: La Specializzazione

La **specializzazione** è il processo mediante il quale si diventa esperti in un ambito specifico attraverso titoli accademici superiori o qualificazioni professionali, valorizzando i doni personali per il servizio apostolico. Seguendo l'esempio di don Bosco – che, pur con la povertà di mezzi degli inizi, qualificò eccellenti professionisti tra i salesiani delle prime generazioni, sia tra i coadiutori che tra i chierici/giovani sacerdoti – la Congregazione continua a preparare confratelli con competenze professionali adeguate.

Il criterio fondamentale rimane la missione: “Per voi studio”. La specializzazione non è una scelta individuale, ma è mediata dalla comunità ispettoriale attraverso il **progetto ispettoriale di qualificazione**, che identifica ambiti, priorità e tempi. Tale piano deve rispondere alle necessità dell'ispezione, della regione e dell'intera Congregazione – in particolare formando esperti negli studi salesiani (storia, pedagogia, spiritualità) e formatori/docenti per le comunità interispettoriali.

I Salesiani coadiutori si specializzano in campi diversi: lavoro, educazione, comunicazione, scienze umane, amministrazione, catechesi, evangelizzazione, accompagnamento spirituale, formazione... La qualificazione professionale di base idealmente precede il tirocinio.

I Salesiani presbiteri si specializzano in ambiti che esprimono il loro servizio educativo-evangelizzatore: pastorale giovanile, catechesi, liturgia, pedagogia vocazionale, studi salesiani, formazione... – sempre orientati dalla loro consacrazione apostolica.

Durante la specializzazione, i confratelli custodiscono un ritmo spirituale stabile capace di motivare e trarre energia dall'intensità degli studi. Il rischio di isolamento (personale e comunitario) va contrastato mediante amicizie sane, partecipazione alla vita comunitaria e accompagnamento spirituale costante. Si promuove un'integrazione armonica del sapere specialistico nella

propria consacrazione apostolica, mantenendo l'identità salesiana anche nel contesto accademico e tra gli altri studenti.

Capitolo 9: Le Età della Vita

La **formazione permanente**, come continuazione ordinaria della formazione lungo tutta la vita, è il cammino della fedeltà vissuto soprattutto nella **vita comunitaria quotidiana** – discernendo la voce dello Spirito attraverso la missione con i giovani e con i laici. La formazione attraversa le diverse stagioni della vita: giovinezza (ricerca della propria via, servizio attivo), età adulta (crescita nella responsabilità, generatività), età avanzata (invecchiamento sereno, condivisione della sapienza).

Il **quinquennio** (i primi cinque anni dopo la formazione iniziale) richiede un'attenzione particolare – consolidando le motivazioni vocazionali attraverso accompagnamento personale, *mentoring* e incontri di gruppo. Le ispezioni devono garantire un affidamento graduale delle responsabilità e un sostegno adeguato nei momenti di transizione, sempre molto impegnativi.

Tre **livelli di rinnovamento** sostengono la formazione permanente:

1. **Momenti ordinari:** anno liturgico, esercizi spirituali, giornate di ritiro, discernimento comunitario.
2. **Aggiornamento specifico:** rinnovamento carismatico, pastorale, spirituale, professionale – sempre più in forma condivisa con i laici.
3. **Momenti straordinari:** periodi prolungati in occasione di giubilei, corsi o come rimedio terapeutico in tempo di crisi; diventano occasione per rileggere la propria storia e ridare nuova energia alle motivazioni che sostengono il cammino.

Il **progetto personale di vita** assicura continuità tra le diverse fasi, con revisioni particolari nei momenti di transizione.

La **formazione dei direttori, dei formatori e delle guide spirituali** richiede una selezione attenta, corsi specifici e

supervisione – soprattutto nei primi anni di servizio. I centri regionali di formazione offrono programmi che accompagnano le diverse stagioni della vita.

Capitolo 10: Il Discernimento Vocazionale nella Formazione Iniziale

Il discernimento vocazionale è un processo spirituale che coinvolge il candidato, la Congregazione e la Chiesa nel riconoscere se la chiamata di Dio conduca alla vita consacrata salesiana. Non si tratta di un giudizio morale o di una diagnosi psicologica, ma di un ascolto comune dei segni della volontà di Dio, interpretati con sapienza e fede.

Condizioni essenziali includono: uno sguardo di fede (Dio chiama, noi mediamo), una prospettiva vocazionale (la vita come chiamata), sensibilità pedagogica (libertà, clima di famiglia), prudenza e buon discernimento (dono da implorare e maturare con l'esperienza).

Sono coinvolti: il candidato (primo responsabile, assumendo un atteggiamento di apertura e trasparenza), la comunità (religiosa e CEP), il direttore (ruolo decisivo attraverso il colloquio fraterno), il consiglio della casa (valutazioni periodiche, voto segreto per le ammissioni), le guide spirituali/confessori (responsabilità morale, vincolo di riservatezza), e a livello ispettoriale, l'Ispettore e il suo consiglio (responsabilità ultima).

I mezzi includono: la vita quotidiana condivisa, che permette di riconoscere i segni della vocazione nel cammino del candidato e di chi lo accompagna; la comprensione del contesto familiare; le valutazioni personali periodiche (trimestrali, orientate alla crescita e distinte rispetto al processo giuridico che riguarda l'ammissione); le verifiche della salute fisica; una consulenza e valutazione psicologica nel prenoviziato. Gli esperti in ambito psicologico sostengono il discernimento aiutando a individuare eventuali contro-indicazioni e a favorire una maggiore consapevolezza di sé, ma non determinano l'idoneità vocazionale.

La **riservatezza** è fondamentale: il sigillo sacramentale è assoluto; l'accompagnamento spirituale gode di riservatezza speciale (con eccezioni specifiche per abusi/pericoli); il colloquio fraterno richiede alta riservatezza. Per i test psicologici è necessario il consenso scritto; i risultati sono condivisi solo con persone autorizzate.

Capitolo 11: Criteri e Segni del Discernimento

Questo capitolo delinea i criteri e gli orientamenti per il discernimento dell'idoneità dei candidati alla vita salesiana. Distingue tra criteri positivi (qualità richieste) e criteri negativi (contro-indicazioni), che possono essere assolute (escludenti) o relative (superabili con la formazione).

Il discernimento esamina i candidati lungo cinque dimensioni interconnesse:

Umana e fraterna: valuta salute fisica, equilibrio psicologico, contesto familiare e capacità relazionali. Contro-indicazioni assolute includono malattie gravi, HIV/AIDS, dipendenze e disturbi di personalità severi.

Maturità affettiva e sessuale: rileva la capacità di vivere il celibato casto nel contesto della missione salesiana. Il capitolo affronta la sessualità in modo ampio, includendo esperienze passate, masturbazione (con sensibilità pastorale), dipendenza da pornografia e omosessualità.

Spirituale: prende in esame la relazione con Cristo, la vita comunitaria come terreno concreto dove si esprime la donazione di sé, la pratica dei consigli evangelici e i segni di una vocazione specifica al presbiterato o al laicato consacrato.

Intellettuale: considera la solidità delle capacità cognitive, il buon senso, la disponibilità ad apprendere e la capacità di riflessione necessarie alla missione educativa.

Educativo-pastorale: valorizza come indicatore la capacità di assumere il Sistema Preventivo e la passione per la pastorale giovanile.

Carismatico: si concentra sulla profondità dell'amore per la vocazione salesiana e la capacità di vivere come educatori e pastori, integrando contemplazione e apostolato.

Al cuore di ogni discernimento sta il riconoscimento della "retta intenzione": un autentico desiderio di fede di servire Dio nella vocazione salesiana, e non una semplice attrazione naturale o motivazioni sociali. Il capitolo sottolinea che l'assenza di contro-indicazioni non basta: devono essere presenti segni positivi chiari prima dell'ammissione a ogni fase formativa.

Capitolo 12: Le Ammissioni

Questo capitolo presenta il processo formale di ammissione a ogni fase della formazione salesiana, sottolineando che le ammissioni sono **momenti di discernimento ecclesiale**, non semplici passaggi procedurali. Le decisioni devono basarsi su **indicazioni positive di idoneità** – la sola assenza di problemi non è sufficiente.

La domanda

Ogni ammissione richiede una domanda scritta del candidato, fatta liberamente e indirizzata all'Ispettore. La richiesta deve esprimere scopo, motivazione, consapevolezza dell'impegno pubblico e conferma del dialogo con direttore, guida spirituale e confessore. Il direttore non può impedire la presentazione della domanda, ma deve offrire un consiglio onesto sull'idoneità.

Autorità e procedure di ammissione

Le ammissioni sono fatte dall'Ispettore con il consenso del suo consiglio, dopo aver ascoltato il parere del direttore e del consiglio locale. L'Ispettore ha l'autorità ultima, ma non può ammettere senza il consenso del consiglio. Tutti i consiglieri devono votare – l'astensione non è ammessa. Il voto è segreto e l'obbligo di riservatezza è assoluto. Può essere usato un voto esplorativo. Nel caso di comunità interispettoriali, l'ispettoria di origine deve essere consultata e il suo discernimento considerato, soprattutto in caso di incertezze.

Ammissioni specifiche

Prenoviziato: l'Ispettore ammette a iniziare l'esperienza dopo dialogo con il consiglio. Richiede documenti di base (certificati anagrafici e parrocchiali, titoli di studio, test HIV, casellario giudiziale). Necessarie valutazioni mediche e psicologiche.

Noviziato: il candidato deve essere libero da impedimenti canonici, mostrare retta intenzione e motivazione adeguata, dimostrare salute e maturità sufficienti.

Prima professione: richiede evidenza che gli obiettivi del noviziato siano stati raggiunti, inclusa la capacità di vita comunitaria, equilibrio affettivo, fede profonda e identificazione con la missione salesiana.

Rinnovo dei voti temporanei: valuta la crescita progressiva nel postnoviziato e nel tirocinio.

Ministeri e ordini: basati sulla capacità del candidato di svolgere i compiti sacerdotali come educatore-pastore salesiano, nel servizio della Parola, della liturgia e dell'animazione comunitaria.

Professione perpetua: culmine del discernimento, richiede una "maturità spirituale salesiana proporzionata richiesta dall'importanza di tale scelta" (C 117) L'impegno definitivo si ha normalmente dopo sei anni di voti temporanei.

Appendici

Le dodici appendici costituiscono strumenti operativi che traducono in pratica i principi della *Ratio*. Mentre il testo principale ne presenta i fondamenti teologici, spirituali, carismatici e pedagogici, le appendici offrono il quadro applicativo necessario per incarnare tali orientamenti nei diversi contesti formativi.

Esse colmano il divario tra visione e prassi. Guidano le ispezioni nella redazione dei propri direttori e piani formativi (Appendici 1-4), offrono orientamenti per il progetto spirituale personale lungo l'arco della vita (Appendice 5), propongono approcci strutturati a temi formativi cruciali come lo sviluppo affettivo-

sessuale e l'accompagnamento pastorale (Appendici 6-7), e presentano curricula dettagliati per gli studi salesiani e accademici (Appendici 8-9).

Riconoscendo che la formazione richiede guide qualificate, l'Appendice 10 delinea i programmi di preparazione per direttori, formatori e guide spirituali. L'Appendice 11 affronta l'impegno imprescindibile della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. L'ultima appendice (12) raccoglie i principali documenti ecclesiali e congregazionali, offrendo un riferimento immediato alle fonti autorevoli che orientano la formazione salesiana.

Insieme, queste appendici assicurano che la ricchezza della *Ratio* diventi una realtà accessibile e praticabile nelle comunità formative di tutto il mondo. Esse rispettano i contesti locali pur mantenendo la fedeltà al comune carisma salesiano, permettendo a ogni ispezione di contestualizzare la formazione senza perdere la sua identità e qualità essenziali.

Glossario

Il Glossario chiarisce i termini specialistici utilizzati nella *Ratio*, che possono essere poco familiari o possedere un significato specificamente salesiano. Include terminologia ecclesiale (come "accolito" e "lettore"), concetti propri della tradizione salesiana (come "nucleo animatore" e "Comunità Proposta"), e termini tecnici provenienti da diverse discipline. Comprendere questi termini è essenziale per cogliere pienamente il significato della *Ratio* e applicarne correttamente le indicazioni nei contesti formativi di tutto il mondo.

Indice

L'indice è uno strumento di navigazione che organizza l'intera *Ratio* in modo tematico, non sequenziale. I rimandi fanno riferimento ai numeri di paragrafo, non alle pagine, permettendo di individuare con precisione gli argomenti, indipendentemente dalla traduzione o formato editoriale che verrà adottato. L'indice è particolarmente prezioso perché i temi formativi sono

interconnessi e ricorrono in più capitoli. Raggruppando concetti affini – come tutti i riferimenti all’“accompagnamento”, al “discernimento” o alle diverse fasi formative – consente di seguire l’intero sviluppo di un tema lungo il documento.

Per una consultazione efficace, è utile partire da voci ampie come “formazione”, “accompagnamento”, “discernimento” o “missione”, che offrono una visione d’insieme dei temi principali e delle loro interrelazioni, rendendo la *Ratio* più accessibile sia come testo di studio sia come riferimento continuo per formatori e formandi.

7. Che cosa c’è di nuovo nella Ratio? Nuove sfide, nuove prospettive, nuove accentuazioni

All’inizio è utile chiarire che cosa si intenda quando si domanda: “Che cosa c’è di nuovo?”. Se la domanda vuole sapere se la nuova edizione della *Ratio* contiene elementi assenti nell’edizione del 2000, la risposta è sì: vi sono diversi aspetti nuovi. Tra questi, temi come la libertà nella scelta delle guide spirituali, il mondo digitale e i social media, la governance delle strutture formative interispettoriali, e una maggiore attenzione alle età della vita, in particolare alle fasi più avanzate del cammino formativo. Vi sono inoltre dimensioni della vita consacrata salesiana che in questa edizione ricevono un accento più marcato, come la dimensione carismatica e la comprensione dell’unica vocazione consacrata vissuta in due forme.

Se invece, chiedendo “che cosa c’è di nuovo”, si intende domandare se la *Ratio* abbia modificato i principi fondamentali o se dica qualcosa di diverso o di “più” rispetto a quanto la Chiesa e la Congregazione hanno insegnato negli ultimi decenni, la risposta è no.

Secondo i nostri Regolamenti, lo scopo della *Ratio* è di presentare “in modo organico e didattico l’insieme dei principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti della Chiesa e della Congregazione” (R 88). In altre parole, la *Ratio* esprime in ter-

mini pratici e operativi ciò che le Costituzioni prevedono riguardo alla formazione alla vita consacrata salesiana. Non abbiamo nuove Costituzioni; di conseguenza, in questo senso non possiamo avere una “nuova” *Ratio*. Tuttavia, le Costituzioni devono essere vissute in tempi e contesti che cambiano. La *Ratio* offre orientamenti su come farlo. Così, pur rimanendo immutati i principi di fondo, essi vengono articolati e applicati in modi nuovi, tenendo conto del contesto e delle esigenze del nostro tempo.

Con questa precisazione, possiamo considerare alcuni elementi di novità presenti nella *Ratio*.

1) *L'approccio alla formazione*

La formazione è intesa come “il nostro impegno quotidiano per entrare più profondamente nel progetto di Dio su di noi”. In quanto impegno quotidiano, essa è permanente: non è limitata a quanto si sperimenta nelle tappe iniziali, né a ciò che precede la professione perpetua. Non esiste un momento in cui la formazione sia conclusa o in cui non siamo più in formazione.

In questa prospettiva, la “formazione iniziale” è un’“iniziazione alla formazione”, che continua nelle fasi successive, alle quali la *Ratio* dedica un capitolo.

Il primo responsabile della formazione è ciascuno di noi. I formatori, nel periodo dell’“iniziazione alla formazione”, e la comunità nelle fasi successive, sono facilitatori e accompagnatori, non figure che impongono. Dove c’è paura, non c’è formazione. Il principio ispiratore costante è il Sistema Preventivo: non solo metodo apostolico con i giovani, ma principio guida della formazione dei Salesiani.

2) *Comunità, fragilità, reciprocità*

Alla base di tutto ciò che la *Ratio* afferma vi sono alcune convinzioni:

- la formazione richiede e si realizza al meglio in una comunità – famiglia, comunità religiosa, CEP – e non in una relazione esclusiva tra due individui;

- sia chi è in formazione iniziale sia i formatori sono persone fragili, bisognose di accoglienza e sostegno;
- la formazione è un processo reciproco, nel quale il formatore guida il formato e il formato, a sua volta, influisce sul formatore e a suo modo contribuisce alla formazione permanente di chi lo accompagna.

3) *La dimensione carismatica*

La *Ratio* del 2000, seguendo *Pastores Dabo Vobis* (nn. 43-59), parlava di quattro dimensioni della formazione: umana-fraterna, intellettuale, spirituale, pastorale-apostolica.

La *Ratio* 2025, ispirandosi a *Vita Consecrata* (n. 71), ne aggiunge una quinta: la dimensione carismatica, cioè la dimensione del carisma della Congregazione Salesiana.

Questa dimensione permea tutte le altre.

4) *Formazione nella missione*

Al CG28 Papa Francesco ha insistito con forza: “È importante sostenere che non veniamo formati *per* la missione, ma che veniamo formati *nella* missione” (CG28 p. 60).

La *Ratio* 2025 accoglie questa prospettiva e approfondisce modalità concrete di formazione nella missione. L’accompagnamento pastorale è considerato essenziale per una formazione efficace nella missione.

La formazione nella missione è un corollario del principio più generale dell’apprendimento dall’esperienza, che attraversa l’intero documento.

5) *Collaborazione con i laici*

La missione della Chiesa è affidata non solo a vescovi, presbiteri e religiosi, ma all’intero Popolo di Dio. Così anche il carisma salesiano, di cui gli SDB sono i primi custodi, non è solo per i Salesiani, ma va condiviso per il bene dei giovani. Questo implica imparare a collaborare con i laici.

La *Ratio* 2025 delinea cammini formativi che preparano Salesiani capaci di vivere la missione in corresponsabilità con i laici.

6) *Attenzione ai formatori e al lavoro di équipe*

La *Ratio* 2025 dedica ampio spazio ai formatori e alla loro formazione.

Alcuni possono avere doti spontanee, ma la qualità del formatore dipende soprattutto da un percorso intenzionale di maturazione, sostenuto dallo studio e da un serio lavoro su di sé.

I formatori devono operare come équipe e quindi possedere competenze adeguate al lavoro di gruppo.

7) *Accompagnamento spirituale e discernimento*

La formazione è la risposta quotidiana a Dio che ci chiama e ci guida nel cammino della vita.

Per crescere nella libertà interiore e riconoscere con maggiore chiarezza la sua voce, è fondamentale lasciarsi accompagnare da altri nel discernimento. Questo aiuta anche a evitare prospettive e scelte condizionate dai propri limiti personali, senza dimenticare che tentazioni e influssi del maligno sono parte della vita. È sempre più evidente anche nei documenti del magistero che la presenza di una guida spirituale è importante in ogni fase della vita. Don Bosco ne è testimone indubitabile, se pensiamo alla figura di don Cafasso e alle altre guide che lo hanno accompagnato fino alla fine della sua vita terrena.

Ci si può aprire solo a qualcuno di cui ci si fida.

Per favorire questo, ai formandi è data libertà nella scelta della guida spirituale: possono scegliere il direttore, ma sono totalmente liberi di scegliere anche un'altra persona.

Le guide spirituali, per svolgere bene il loro compito, hanno bisogno di supervisione: servono guide che siano a loro volta guidate.

8) *Attenzione alle sfide contemporanee*

Nel 2000 si parlava di mass media, ma non dell'universo digitale, dei social media e dell'intelligenza artificiale, che oggi incidono in modo decisivo sulla percezione di sé, sulle relazioni e sulla missione educativa. Queste realtà portano con sé nuove

domande e nuove possibilità. La *Ratio* 2025 le considera con attenzione e ne orienta l'integrazione nel processo formativo.

Temi come orientamento sessuale, identità di genere e tutela dei minori non erano centrali nel 2000.

La *Ratio* 2025 li affronta, chiedendosi come formare Salesiani capaci di rispondere con gioia a Dio e di lavorare efficacemente con i giovani in questo contesto.

Altri temi del nostro tempo – multiculturalità e interculturalità, ritorno alle fonti (Bibbia, Don Bosco), eco-sensibilità, sinodalità, consapevolezza che “il cambiamento è l'unica costante” – sono riconosciuti come temi qualificanti del nostro tempo e integrati con attenzione nel cammino formativo delineato dalla *Ratio*.

9) *Salesiano laico e salesiano presbitero: icone dell'unica vocazione salesiana*

La vocazione del sacerdote e quella del salesiano coadiutore non vengono presentate a partire da ciò che uno può fare e l'altro no, né dalle differenze funzionali.

Si parte da ciò che ciascuno è.

La vita consacrata salesiana è una sola: una chiamata a essere pastori e educatori. Questa unica vocazione ha due dimensioni: clericale e laicale, come due facce della stessa medaglia. L'una non esiste senza l'altra.

Il coadiutore è icona per il sacerdote della dimensione laicale della vocazione salesiana; il sacerdote è icona per il coadiutore della dimensione pastorale-ministeriale.

Un'icona rende presente la realtà che rappresenta. Qualcuno ha osservato con finezza: “Il Salesiano sacerdote porta Gesù ai giovani; il Salesiano coadiutore porta i giovani a Gesù”.

Più che dire che sono “complementari”, come se uno fosse incompleto senza l'altro, è meglio riconoscere l'essere salesiano laico o presbitero come due forme personali dell'unica vocazione salesiana, fatte per arricchirsi reciprocamente e rendere più viva e più vera la missione a cui insieme siamo chiamati e insieme inviati.

10) *Sviluppi nella teologia*

Documenti come *Evangelii Gaudium*, *Amoris Laetitia*, *Laudato Si'*, *Fratelli Tutti*, *Vos estis lux mundi*, *Il dono della vocazione presbiterale*, *Vino nuovo in otri nuovi* hanno introdotto nuovi importanti sviluppi nella teologia in generale e nella teologia della vita consacrata in particolare.

Queste nuove prospettive si riflettono nella *Ratio* quando parla di discernimento vocazionale, missione, influenza della famiglia, responsabilità personale, vita comunitaria, cura del creato, ecc.

11) *Revisione del Diritto Canonico*

Nel 2021 è stato rivisto il Libro VI del Codice di Diritto Canonico, con norme più chiare su vari delitti, compresi quelli di natura sessuale, e con una maggiore enfasi sulla responsabilità delle autorità ecclesiali nell'applicazione delle leggi. La nuova *Ratio* recepisce questi cambiamenti.

Inoltre, i riferimenti canonici che sostengono molte delle indicazioni della *Ratio* sono presentati in modo esplicito e chiaro.

12) *Evoluzione del pensiero della Congregazione*

Negli ultimi anni la Congregazione, attraverso i Capitoli Generali, i Rettori Maggiori e i vari Dicasteri, ci ha richiamato a una maggiore attenzione alla persona di Cristo, alla Bibbia, alla partecipazione dei laici, alla dimensione missionaria della vocazione salesiana, alle diverse forme di povertà, all'ecologia integrale, alla tutela, all'IA, alla Famiglia Salesiana, ecc.

La *Ratio* 2025 recepisce queste sollecitazioni e le sviluppa come dimensioni essenziali del cammino formativo odierno.

13) *Sviluppi nelle scienze umane*

I progressi nelle scienze mediche e psicologiche si riflettono nelle sezioni dedicate al discernimento, all'accompagnamento e ai criteri per le ammissioni: impatto degli abusi, dipendenze mediche, supervisione dei formatori, maggiore tolleranza verso malattie un tempo considerate invalidanti.

14) Strutture formative

In molte parti della Congregazione le case di formazione sono diventate interispettoriali o addirittura interregionali. Ciò richiede meccanismi adeguati di governo, collaborazione interispettoriale e grande sensibilità interculturale. La *Ratio* affronta questi aspetti con attenzione e cura.

Particolare rilievo è dato al *curatorium*, oggi una delle forme di animazione e governo più rilevanti, poiché la più parte delle comunità formative sono interispettoriali.

15) Appendici

La *Ratio* 2025 comprende dodici appendici: una vera e propria “cassetta degli attrezzi” per la formazione. Offrono linee guida e strumenti concreti per preparare o realizzare ciò che rende più efficace la formazione: come elaborare il progetto personale di vita, come svolgere l’accompagnamento pastorale, quali materie insegnare nelle diverse fasi formative, etc.

16) Struttura del testo

La *Ratio* 2025 unifica ciò che finora erano due libri separati:

- a) *La formazione del Salesiano di Don Bosco*
- b) *Criteri e Norme*

Questo rende la consultazione molto più agevole.

17) Impaginazione

L’impaginazione della *Ratio* 2025 è pensata per essere facilmente leggibile, sia nel formato digitale che in quello cartaceo.

18) Stile, tono, approccio

La *Ratio* adotta uno stile invitante, evocativo, che fa appello alla libertà, alla buona volontà e alla generosità della persona.

19) Dinamismo e radicamento

L’immagine guida della *Ratio* è quella del cammino: un processo in movimento. La formazione non è presentata come un ideale statico, ma come un percorso continuo, in cui sia il Salesiano sia la comunità sono realtà in divenire, *in fieri*.

Un cammino è sempre orientato verso una meta e quindi proiettato al futuro, ma si vive nel presente, attento alle realtà concrete lungo la strada. Questo intreccio tra movimento e presenza conferisce alla *Ratio* il suo tono caratteristico di dinamismo e radicamento.

Conclusione

Per concludere questa sezione su “Che cosa c’è di nuovo?”, è utile ricordare le parole di T. S. Eliot: “Non cesseremo mai di esplorare, e alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al punto di partenza e conosceremo quel luogo per la prima volta” (*Little Gidding, Four Quartets*).

Eliot suggerisce che la realtà non cambia, ma il nostro continuo confrontarci con essa ci permette di vederla da prospettive nuove, di cogliere dimensioni prima inesplorate, di trarre intuizioni fresche e di riconoscere sfide che emergono da quella stessa realtà. Quando ciò accade, non è la realtà a diventare nuova, ma la nostra comprensione.

Allo stesso modo, speriamo che la *Ratio*, nel suo insieme, ci permetta di conoscere e apprezzare la formazione più profondamente di prima – così che la nostra comprensione si rinnovi e maturi, radicata in una realtà che resta stabile ma sempre capace di generare vita nuova.

8. Appropriazione differenziata della Ratio

Tutti i membri della Congregazione sono chiamati ad avere una conoscenza adeguata dell'intera *Ratio*. Allo stesso tempo, il livello di approfondimento richiesto varia secondo il ruolo, le responsabilità e la fase formativa in cui ci si trova.

Tutti i confratelli sono invitati ad acquisire una solida conoscenza della prima parte della *Ratio* (capitoli 1-5), che presenta la nostra identità carismatica e i principi fondamentali della formazione che accompagnano il Salesiano lungo tutta la vita.

Coloro che si trovano nella formazione iniziale devono cono-

scere bene la prima parte della *Ratio* e, inoltre, la sezione che riguarda specificamente la fase formativa che stanno vivendo (ad esempio, il tirocinio pratico o la formazione specifica del Salesiano Coadiutore).

Gli Ispettori, i membri del Consiglio ispettoriale, i Delegati per la formazione, gli operatori della formazione, i Direttori e le Guide spirituali devono avere una conoscenza completa di tutte le parti della *Ratio*, in ragione delle loro responsabilità nell'animazione, nel governo, nel discernimento e nelle ammissioni.

9. Assimilazione e trasformazione

La *Ratio* è compagna del nostro cammino vocazionale. È un testo da leggere, meditare, pregare, assimilare e vivere, affinché siamo trasformati a immagine di Cristo sulle orme di Don Bosco.

A livello di Congregazione saranno offerti strumenti e sussidi per favorire la socializzazione e l'appropriazione del testo, con l'intento di avviare e accompagnare un processo di rinnovata fedeltà "a Don Bosco e ai tempi", facendo della *Ratio* un'energia unificante e propulsiva, e non semplicemente un altro libro sullo scaffale.

Le indicazioni che seguono vogliono stimolare iniziative personali e comunitarie una volta che la *Ratio* sarà disponibile. Le traduzioni sono già in corso e, una volta completate nelle cinque lingue principali, sarà pubblicata e diffusa l'edizione digitale, seguita successivamente dalla versione cartacea.

1. Livello personale

Obiettivo: lasciare che la *Ratio* plasmi il cuore, la mente e l'identità apostolica del singolo Salesiano.

A. Assimilazione spirituale

1. *Lectio divina con la Ratio*

Scegliere alcuni brani chiave (ad esempio: carità pastorale,

identità salesiana, formazione nella missione) e utilizzarli per la lectio divina personale: leggere, meditare, pregare, contemplare. Ruotare mensilmente i capitoli della Parte I, lasciando che ciascuno formi atteggiamenti del cuore e della mente.

Le citazioni bibliche poste all'inizio di ogni capitolo saranno accompagnate da una pagina di riflessione stile *lectio*, che aiuta a entrare nello spirito autentico della formazione come approfondimento della sequela Christi.

2. Esame di coscienza

Utilizzare le dimensioni della formazione (umana-fraterna, spirituale, intellettuale, educativo-pastorale, carismatica) come schema per l'esame quotidiano. Domandarsi: *Dove oggi ho vissuto o trascurato la grazia dell'unità? Dove ho lasciato che la missione mi formasse?*

4. Progetto personale di vita e assumere la Ratio nel "journaling"

Utilizzare l'appendice 5 (Progetto personale di vita) per aggiornare annualmente o mensilmente il proprio progetto, alla luce dei principi della *Ratio*. Tenere un diario personale: dopo aver letto una sezione, annotare una convinzione e un'azione concreta.

B. Assimilazione intellettuale

1. Lettura lenta e sistematica

Leggere la *Ratio* in tre cicli:

- Ciclo 1: Parte I (identità fondamentale)
- Ciclo 2: Parte II (fasi della formazione)
- Ciclo 3: Parte III (discernimento e appendici)

Ritmo consigliato: 10-15 minuti al giorno.

2. Mappe concettuali e schemi

Visualizzare i temi integrati: vocazione-missione-formazione; il Sistema Preventivo come principio ispiratore; l'accompagnamento come dinamica formativa.

Nella *Ratio*, vocazione, missione e formazione non sono parti separate della vita, ma realtà che si interpretano reciprocamente. Una mappa concettuale può aiutare a cogliere l'unità del tutto.

3. Obiettivi personali di studio

Identificare due o tre aree di crescita (ad esempio: formazione condivisa, maturità affettiva, accompagnamento pastorale) e preparare un piano d'azione.

Utilizzare le appendici (ad esempio: maturità affettivo-sesuale, studi salesiani) come guida per un miglioramento mirato.

C. Assimilazione apostolica / ministeriale

1. Insegnare e condividere ciò che si apprende

Utilizzare temi e intuizioni della *Ratio* per omelie, incontri giovanili, buonanotte, blog/podcast, catechesi, animazione della CEP. Insegnare rafforza l'assimilazione personale.

2. Valorizzare temi e parti della Ratio negli incontri pastorali

Portare i temi della *Ratio* nell'accompagnamento spirituale, nel counselling, negli incontri con i giovani, con la CEP e con la Famiglia Salesiana.

2. Livello comunitario

Obiettivo: fare della *Ratio* parte della mentalità condivisa della comunità, orientando preghiera, dialogo, programmazione e missione.

A. Per la preghiera e la spiritualità comunitaria

1. Lettura spirituale

Usare una sezione della Parte I per la lettura spirituale quotidiana. A turno, un confratello può proporre una breve preghiera conclusiva ispirata al testo.

2. Celebrazioni e momenti di preghiera

In occasioni come la "giornata della comunità" o la rinnovazione mensile, preparare liturgie e momenti di preghiera su temi

quali: carità pastorale, Sistema Preventivo, consigli evangelici, formazione nella missione, Don Bosco modello, Maria Maestra.

Una volta alla settimana o ogni quindici giorni, la lettura spirituale può essere sostituita da un momento di preghiera su un tema della *Ratio*.

3. Buonanotte

Utilizzare occasionalmente un breve brano della *Ratio* per la buonanotte.

4. Ritiro mensile

Scegliere temi della *Ratio* per il ritiro mensile.

B. Per il discernimento e il dialogo comunitario

1. Conversazioni nello spirito (stile sinodale)

Scegliere brevi testi e utilizzarli per conversazioni nello spirito nella “giornata della comunità”. Particolarmente adatti: identità, opzioni fondamentali, accompagnamento, maturità umana e spirituale.

2. Assemblea comunitaria

Dedicare un punto dell'ordine del giorno a un tema della *Ratio*, collegandolo al progetto comunitario (Appendice 3).

3. Momenti formativi comunitari

Invitare persone qualificate, laici e religiosi, per animare la comunità su temi specifici (missione condivisa, maturità affettiva, tutela, arte di invecchiare bene).

C. Integrazione della Ratio nella programmazione

1. Progetto comunitario (Appendice 3)

Utilizzare la *Ratio* come riferimento autorevole nella redazione o revisione del progetto comunitario.

2. Valutazione pastorale

Rileggere le attività pastorali alla luce della “formazione nella missione”. Domandarsi: *In che modo il nostro lavoro sta formando i confratelli?*

3. *Accompagnamento*

Favorire il ricorso alle guide spirituali e alle strutture di accompagnamento comunitario (assemblea comunitaria, CEP, rinnovazioni), come indicato nel capitolo 5.

3. Livello ispettoriale

Obiettivo: fare in modo che la *Ratio* plasmi la cultura, le decisioni, i processi e le strutture dell'Ispettorìa.

A. Animazione e governo ispettoriale

1. *Incontri di animazione*

Utilizzare temi della *Ratio* negli incontri di animazione con direttori, economi, presidi e altri responsabili.

2. *Tema annuale ispettoriale*

Scegliere una sezione della *Ratio* come tema formativo annuale (ad esempio: grazia dell'unità, formazione nella missione, accompagnamento). Il Provinciale e il Vicario possono valorizzarlo nelle visite alle comunità.

3. *Giornate e assemblee ispettoriali*

Organizzare panel, testimonianze di giovani confratelli, workshop su temi della *Ratio*.

B. Integrazione della Ratio nelle strutture

1. *Aggiornamento del Piano Ispettoriale di Formazione*

Utilizzare l'Appendice 2 per armonizzare il Progetto Ispettoriale per la Formazione con quanto la *Ratio* propone.

Garantire che ogni fase formativa includa accompagnamento, missione condivisa, processi per favorire la maturità affettiva e studi salesiani.

2. *Revisione del Direttorio Ispettoriale*

Aggiornare la sezione sulla formazione, assicurando la contestualizzazione, armonizzando le nuove esigenze che emergono con il senso di appartenenza e di unità con la Congregazione.

3. Sostegno alle case interispettoriali

Rafforzare il funzionamento del curatorium, in linea con quanto verrà proposto in merito a livello di Congregazione e di Regioni. Garantire che le équipes formative conoscano bene la nuova *Ratio*.

C. Formazione permanente e condivisa

1. Formazione permanente

Organizzare esercizi spirituali con temi ispirati alla I Parte della *Ratio*.

Promuovere workshop su temi quali: formazione umana, tutela (allegato 11), maturità affettivo-sessuale (allegato 6), accompagnamento pastorale (allegato 7).

2. Studi salesiani

Arricchire o aggiornare la biblioteca ispettoriale di Salesianità.

Designare confratelli per lo studio della Salesianità, promuovendo percorsi qualificati di specializzazione accademica fino ai gradi superiori (allegato 9).

3. Formazione condivisa con laici e Famiglia Salesiana

Integrare alcuni elementi della *Ratio* negli incontri della Famiglia Salesiana.

Offrire percorsi di accompagnamento ispirati alle sezioni della *Ratio* più significative per i collaboratori laici.

Accogliere la *Ratio* non significa solo leggere un documento, ma lasciarsi trasformare nella propria identità, nella missione e nella vita comunitaria. Integrarla nei livelli personale, comunitario e ispettoriale crea un ambiente formativo coerente che favorisce crescita e rinnovamento.

10. Conclusione

Questa V edizione della *Ratio* è il frutto della collaborazione generosa e competente di molte persone — salesiani e collaboratori laici, membri della Famiglia salesiana, giovani e anziani — lungo un arco di sei anni. Esprimiamo la nostra sincera gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a questo processo esigente e di discernimento. In modo particolare **desideriamo ringraziare** il Cardinale Ángel Fernández Artime, SDB, Rettor Maggiore emerito, il cui impulso decisivo ha avviato il processo di revisione; don Ivo Coelho, SDB, già Consigliere per la Formazione, che con pazienza, dedizione e competenza ha accompagnato il lavoro durante il suo mandato dedicandovi tanto tempo ed energie; don Pascual Chávez, che ha sostenuto il cammino fin dall'inizio, offrendo un incoraggiamento prezioso nei momenti decisivi.

Un grazie speciale va a don Fabio Attard, undicesimo successore di Don Bosco, al quale è toccato orientare con saggezza l'ultimo tratto di strada dal CG29 fino a oggi, offrendo contributi significativi sia per la metodologia da seguire sia per alcuni punti particolarmente rilevanti del testo. Don Fabio ha fatto di questo processo — che nella sua parte più importante, quella di diventare vita, è appena iniziato con l'approvazione del documento — uno dei cammini principali del sessennio che ci sta davanti. Sono certo che, come Salesiani, siamo pronti a seguire la direzione che ci indica e a farlo insieme.

Nel sogno dei nove anni, quando Giovannino piangendo diceva che ciò che gli si chiedeva — aiutare quei ragazzi turbolenti a diventare migliori — gli sembrava impossibile, così gli fu risposto: "Appunto perché tale cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza". "Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?" domandò ancora Giovanni. "Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diventa stoltezza" (Fonti salesiane, 1176). Giovannino comprese così che

avrebbe dovuto formarsi, e che Maria sarebbe stata la sua guida. Don Bosco rimase fedele a questa intuizione per tutta la vita: "To per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi, sono disposto anche a dare la vita" (C 14). Anche noi possiamo rispondere alla chiamata di Dio solo lasciandoci continuamente formare.

Possa questa *Ratio* essere uno strumento efficace per la nostra trasformazione continua a immagine di Cristo, seguendo il cammino tracciato da Don Bosco, nella forza dello Spirito Santo e sotto la guida materna di Maria Ausiliatrice.

Mi sembra bello concludere – quasi nello spirito di una "buonanotte salesiana" che illumina il processo appena iniziato con l'approvazione della quinta edizione della *Ratio* – con un'immagine presa da Antoine de Saint-Exupéry (*Citadelle*, pubblicata postuma, Parigi Gallimard, 1948 – traduzione libera)

*Se accendo nei miei uomini la voglia del mare, di prendere il largo,
e ciascuno di loro si sente spinto in avanti
da un desiderio che gli scalda il cuore,
allora li vedrai presto manifestarsi nelle loro mille qualità diverse.
Uno tesserà le vele, un altro nel bosco con la sua ascia
farà cadere l'albero giusto.
Un altro ancora batterà i chiodi sulla forgia,
e ci sarà chi osserverà le stelle per imparare a tenere la rotta.*

*Eppure, tutti insieme saranno una cosa sola.
Perché creare la nave non è tessere le vele,
forgiare i chiodi o studiare le stelle,
ma dare agli uomini la nostalgia del mare.*

*Ed è questa nostalgia che li unisce,
che fa sparire ogni divisione
e li trasforma in una comunità che si tiene insieme per amore.*

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano gli avvenimenti principali di cronaca del Rettor Maggiore nei mesi trascorsi.

Nei primi mesi dopo la sua elezione, il Rettor Maggiore ha avuto diversi incontri con i suoi collaboratori più stretti e i membri del Consiglio Generale per pianificare il sessennio 2025-2031.

L'8 luglio 2025 ha rivolto un discorso online all'assemblea della SPCSA (Salesian Provincial's Conference of South Asia) sul tema del CG29. Il 14 luglio, don Fabio si è rivolto alla Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia (CISI), che ha discusso del tema: "Ridisegno dell'Italia Salesiana: un percorso di riforma e corresponsabilità." Il 21 luglio, il Rettor Maggiore si è rivolto ai membri del Consiglio IUS sul tema dell'identità salesiana nel campo professionale e accademico. Il 27 luglio ha presieduto la Messa conclusiva della IX Assemblea Generale delle VDB a Roma. Dal 28 luglio al 3 agosto, il Rettor Maggiore ha partecipato al Giubileo dei Giovani a Roma in diversi momenti spirituali, culturali e socio-educativi.

Insieme con Madre Chiara hanno simbolicamente "inviato" i giovani del MGS a partecipare alle celebrazioni giubilari organizzate dal Vaticano a Tor Vergata e presiedute da Papa Leone.

– Agosto 2025

Il 15 agosto il Rettor Maggiore ha concelebrato l'Eucaristia presieduta da Papa Leone a Castel Gandolfo per la solennità dell'Assunzione. Dopo la Messa, Papa Leone ha pranzato fraternamente con la comunità salesiana insieme al Rettor Maggiore. Il 16 agosto, in occasione del 210° anniversario della nascita di Don Bosco, il Rettor Maggiore ha celebrato l'Eucaristia al Colle Don Bosco e ha ricevuto la cittadinanza onoraria, riconoscendo il profondo legame tra Castelnuovo e i successori di Don Bosco. Ha poi inaugurato un impianto fotovoltaico installato al Colle Don Bosco, in risposta all'impegno ecologico ispirato dalla *Laudato si'*. In serata ha presieduto l'insediamento del nuovo direttore del Colle Don Bosco, don José Miguel Nuñez.

Il 17 agosto ha visitato Casa Beltrami a Torino, esprimendo la

sua vicinanza ai confratelli malati e anziani. La sera, a Valdocco, ha accolto i partecipanti alla Scuola di Accompagnamento e ha celebrato l'Eucaristia. Il 29 agosto ha fatto una conferenza sul *Primo Annuncio* alle FMA in via Marghera, a Roma.

– Settembre 2025

Il mese di settembre è iniziato con un incontro congiunto tra il Rettor Maggiore e i Consigli ispettoriali di Germania e Austria, con l'obiettivo di discutere la riorganizzazione della missione salesiana nei due Paesi. Il 2 settembre ha visitato Bufalotta per rivolgere un messaggio ai missionari già in terre di missione che iniziavano il corso missionario (*Sorgente*). Il 6 settembre, don Fabio ha presieduto la celebrazione eucaristica e la processione in onore di San Sebastiano, patrono di Castel Gandolfo.

Dall'11 al 15 settembre si è recato a Quito, in Ecuador, per il 50° anniversario del Centro Regionale di Formazione Permanente per l'America (CSFPA). Il Rettor Maggiore ha accompagnato la comunità del CSFPA nel discernimento delle prospettive future del Centro. C'erano anche gli incontri con i Salesiani, i giovani,

il personale universitario e la Famiglia Salesiana.

Dal 17 al 26 settembre, il Rettor Maggiore e il vicario, don Stefano Martoglio, hanno accompagnato gli ispettori del *Metà Mandato*. Il 19 settembre ha visitato il Colle Don Bosco per consegnare i certificati ai partecipanti della Scuola di Accompagnamento.

Il 27 e 28 settembre, don Fabio ha visitato Catania per partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario del MGS. Ha tenuto una *Lectio Magistralis* alla città dove insieme alla Madre Chiara hanno ricevuto la cittadinanza onoraria. Il 28 settembre, oltre 1.000 giovani si sono riuniti al Teatro Metropolitan per celebrare il 50° anniversario del MGS sul tema "Testimoni della Gioia, Eredi di una Storia". Le celebrazioni si sono concluse con una solenne Eucaristia di ringraziamento nella Cattedrale di Sant'Agata.

– Ottobre 2025

La visita del Rettor Maggiore a Malta, dal 2 al 6 ottobre, è stata un ritorno a casa ricco di emozioni, gratitudine e celebrazioni. Visite alle autorità civili e religiose, con il Presidente della Repubblica e l'arcivescovo Charles J. Scicluna e il Nunzio Apostolico, il salesiano

Mons Savio Hon Tai Fai, sono seguite insieme a incontri della Famiglia Salesiana e giovani. Non mancava la visita a a Gozo, la sua terra natale, visitando l'Oratorio Don Bosco e il Santuario nazionale della Madonna di Ta' Pinu.

L'11 ottobre il Rettor Maggiore ha incontrato i decani delle diverse facoltà dell'Università Salesiana a San Tarcisio, Roma. La sera dello stesso giorno ha incontrato anche i 12 dottorandi destinati a insegnare alla UPS, ai quali ha fornito preziose indicazioni per la loro preparazione. Il 14 ottobre don Fabio ha tenuto una conferenza per il corpo accademico dell'Auxilium (FMA).

Il Rettor Maggiore ha partecipato a un ricco itinerario celebrativo per la canonizzazione di Beata Maria Troncatti, un grande dono per la Famiglia Salesiana. Il programma si è aperto venerdì 17 ottobre 2025, con l'evento inaugurale presso la Casa generalizia delle FMA a Roma, e la partecipazione alla Messa di canonizzazione nella Basilica di San Pietro presieduta da Papa Leo. Lunedì ha concelebrato la Messa di ringraziamento conclusiva presieduta dal card. Ángel Fernández nella Basilica di San Paolo.

Il 22 ottobre, il Rettor Maggiore, in qualità anche di Gran Cancelliere, ha celebrato l'Eucaristia inaugurando l'anno accademico dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) nella parrocchia di Santa Maria della Speranza, seguita dall'Atto Accademico ufficiale nel Teatro "Egidio Viganò". Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Rettor Maggiore ha partecipato al seminario ACSSA Europa presso l'UPS, riflettendo sull'eredità salesiana e sulla missione nelle nuove periferie emergenti.

Il 25 e 26 ottobre, il Rettor Maggiore, don Fabio Attard, ha visitato la presenza salesiana a Minorca, Spagna, in occasione della chiusura delle celebrazioni per il 125° anniversario della presenza salesiana a Ciutadella. Si sono seguiti incontri, celebrazioni e momenti di dialogo con la comunità salesiana e i vari membri della Famiglia Salesiana. Il 28 ottobre, il Rettor Maggiore ha partecipato alla conferenza organizzata dagli IUS sul tema "Modelli partecipativi nell'Educazione Superiore Salesiana: Facilitazione Sinodale & Salesiana" all'UPS, tenendo la relazione principale sulla missione delle istituzioni salesiane nel promuovere partecipazione, discernimento e accompagnamento.

– Novembre 2025

Il mese di novembre è stato caratterizzato da commemorazioni storiche e impegni missionari. Dall'8 all'11 novembre, il Rettor Maggiore ha partecipato al 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria a Valdocco, insieme al consueto incontro annuale del DIAM.

L'8 novembre ha inaugurato la Mostra di Animazione Missionaria, alla presenza di Madre Chiara, sul tema: "Splendete come astri nel mondo". Il 9 novembre ha celebrato l'Eucaristia per oltre 180 giovani volontari missionari provenienti da diverse ispettorie d'Italia. Il giorno seguente ha partecipato alla Conferenza Missionaria, particolarmente storica perché, per la prima volta, erano presenti quasi tutti i PDMA (Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria): 82 delegati e vari collaboratori. L'11 novembre, il Rettor Maggiore e Madre Chiara hanno incontrato in un dialogo familiare i nuovi missionari, offrendo orientamenti, incoraggiamento e benedizioni. Durante la solenne celebrazione eucaristica, il Rettor Maggiore ha inviato ufficialmente i missionari della 156ª Spedizione, ricordando la prima spedizione missionaria voluta da Don Bosco. Il 12 novembre ha visitato Geno-

va-Sampierdarena per commemorare il saluto di Don Bosco ai primi missionari, inaugurando una targa al porto. Ha presieduto la Messa di ringraziamento, dopo la quale ha inaugurato il Museo Missionario a Sampierdarena. Il giorno seguente ha partecipato all'inaugurazione del Museo Culturale e della Migrazione realizzato dal Comune di Genova.

Dal 14 al 17 novembre il Rettor Maggiore è stato al collegio Don Bosco di Nizza per le celebrazioni del 150° anniversario della presenza salesiana. Il primo gruppo di Salesiani arrivò a Nizza il 9 novembre 1875. Il Rettor Maggiore ha incontrato Salesiani, Famiglia Salesiana, giovani delle scuole e studenti del centro di formazione professionale. Il 17 novembre è stato inaugurato il Monumento a Don Bosco, realizzato dagli studenti dell'istituto, per celebrare i 150 anni di presenza salesiana a Nizza, alla presenza del sindaco, di alcune autorità civili e del vescovo di Nizza.

Il 19 novembre, don Fabio ha incontrato i direttori dei tre luoghi storici del carisma salesiano (Colle Don Bosco, Chieri e Valdocco) per rafforzare la collaborazione e progettare itinerari e proposte carismatiche per i Salesiani, i giovani e la Famiglia Salesiana.

Il 24 novembre è iniziata la sessione invernale del Consiglio Generale. Il corso per i nuovi ispettori è cominciato il 25 novembre, con la partecipazione di cinque ispettori.

– Dicembre 2025

Il 3 dicembre il Rettor Maggiore, come Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS), ha partecipato al Senato Accademico offrendo una riflessione che parte del programma del Sessennio 2025-2031 per la Congregazione.

Il 5 dicembre, don Fabio ha incontrato un gruppo di giornalisti e professori di Comunicazione Sociale dell'Università Santa Croce. In quell'occasione ha condiviso la propria storia vocazionale e ha illustrato la missione di Don Bosco, oggi presente in 137 Paesi del mondo.

Nel solco della tradizione, il 9 dicembre il Rettor Maggiore ha data la Buona Notte alla Visitatoria dell'UPS. Ha riflettuto sull'identità salesiana nel mondo attuale, un tempo "post-" segnato da profondi cambiamenti. Richiamandosi al CG29, ha sottolineato la centralità di Cristo, l'identità del Salesiano, la necessità della generatività e la fedeltà al carisma. Citando Papa Leone, ha ribadito l'urgenza di umanizzare la tecnologia e gli al-

goritmi, mantenendo la persona e i giovani al centro.

Accompagnato da don Stefano Martoglio, Vicario del Rettor Maggiore, da don Jorge Crisafulli, Consigliere Generale per le Missioni, e da don Gabriel Romero, Consigliere Generale per la Regione Cono Sud, dall'11 al 15 dicembre il Rettor Maggiore ha visitato l'Argentina per celebrare il 150° anniversario della prima spedizione missionaria salesiana nelle Americhe. In questa occasione c'erano incontro con i due Consigli Ispettoriali dell'Argentina come anche un incontro con tutti gli ispettori della Regione Cono Sud. Altri incontri erano quelli con direttori e direttrici dei collegi salesiani della due ispettorie come anche incontri di dialogo con i giovani delle varie case del paese. Il 14 dicembre, anniversario dell'arrivo dei primi missionari salesiani in Argentina, è stata celebrata una Messa di ringraziamento presso la Basilica di Maria Ausiliatrice ad Almagro, Buenos Aires. Il Rettor Maggiore ha riflettuto sullo spirito pionieristico dei missionari e sul loro profondo amore per i giovani. Ha inoltre incontrato i direttori dell'Ispettorìa e gli Ispettori della Regione Cono Sud per confrontarsi sulla situazione attuale

e sulle sfide della missione salesiana nelle Americhe.

Il 19 dicembre il Rettor Maggiore, insieme ai membri del Consiglio Generale, hanno avuto un'udienza con il Santo Padre, Papa Leone XIV. Il Papa li ha accolti in modo caloroso e cordiale. Don Fabio ha espresso la gratitudine e la devozione salesiana al Santo Padre, eredità ricevuta da Don Bosco. Papa Leone ha riconosciuto l'importanza del contributo dei Salesiani, in particolare della pastorale giovanile e la presenza in contesti difficili. Il Santo Padre, dopo un dialogo da lui stesso voluto, ha dato la sua benedizione in particolare ricordando i Salesiani e laici impegnati in paesi di guerre e conflitti.

Il 20 dicembre il Rettor Maggiore si è rivolto alla Presidenza degli Exallievi d'Italia. L'undicesimo Successore di Don Bosco li ha invitati a vivere secondo i valori del Vangelo, richiamando le sfide globali, soprattutto nei contesti segnati dalla guerra, e riaffermando la vitalità del carisma salesiano. Ha chiamato gli Exallievi alla corresponsabilità, alla fede, all'accompagnamento e a una solidarietà concreta verso i giovani.

Il 21 dicembre don Fabio ha presieduto la novena di Avvento

alla Bufalotta e ha dato la Buona Notte alla comunità degli studenti. Ha condiviso aggiornamenti sui lavori del Consiglio Generale e sulla visita al Santo Padre, sottolineando la necessità di una più profonda identità salesiana, capace di resistere alla superficialità e all'artificialità.

Con l'avvicinarsi della conclusione dell'Anno Giubilare, il 22 dicembre la comunità salesiana della casa Generalizia ha celebrato una Messa presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, nella cappella della *Salus Populi Romani*, presieduta dal Rettor Maggiore. Nell'omelia ha riflettuto sul Magnificat di Maria, indicando l'umiltà come chiave per comprendere la grandezza e la santità di Dio.

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il 23 dicembre si è tenuto un incontro congiunto dei Consigli SDB-FMA presso la Casa Generalizia delle FMA, per favorire la fraternità e il senso di una missione condivisa. Don Fabio ha offerto una riflessione sull'autorità come servizio, sulla chiarezza carismatica, sulla responsabilità e sulla passione per Dio e per i giovani.

Il 24 dicembre don Fabio ha incontrato don Sunil Kerketta e don Doss Kennedy, due neo-Ispettori

nominati alle Ispettorie di Kolkata e Tiruchy, per offrire orientamenti e indicazioni per il governo e l'animazione delle rispettive Ispettorie.

Il 27 dicembre il Rettor Maggiore si è rivolto online ai Salesiani di Haiti. Ha espresso la sua vicinanza ai Salesiani e ai giovani haitiani, lodando il coraggio e la determinazione di quanti continuano la missione educativa e pastorale di Don Bosco con audacia, speranza e amore, nonostante le difficoltà. Ha affermato che la presenza salesiana ad Haiti è un "segno profetico" per tutta la Congregazione.

Nella stessa giornata, in serata, il Rettor Maggiore ha presentato presso la Casa Generalizia delle FMA la sua prima Strenna come undicesimo Successore di Don Bosco, dal titolo *"Fate quello che vi dirà"*. Don Fabio ha risposto a diverse domande, affermando che i giovani sono alla ricerca della trascendenza, spesso al di là dei percorsi istituzionali, guidati da testimoni credibili e da esperienze significative. In un mondo distratto e frammentato, la risposta deve essere l'empatia e uno sguardo contemplativo, sull'esempio di Maria a Cana e di Don Bosco, che si lasciavano profondamente toccare dalla realtà prima di agire.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Terminata la sessione del consiglio nel luglio 2025, il vicario ha proseguito il suo servizio con una serie di incontri di coordinamento in Roma, per la preparazione e l'attuazione del nuovo sessennio 2025 - 2031.

Nella ultima parte del luglio 2025, il vicario ha collaborato, come tutti i confratelli della sede centrale all'accoglienza di moltissimi giovani pellegrini, partecipanti al giubileo dei giovani. È stata un'esperienza molto bella di accoglienza ed accompagnamento di questi giovani pellegrini nella casa generalizia, al Sacro Cuore, dentro il grande evento ecclesiale del Giubileo.

Nei primi giorni di agosto 2025 il vicario si è recato a Santiago di Compostela per alcuni giorni di formazione ai direttori delle ispettorie di Spagna. Un evento di formazione per direttori nuovi e "rinnovati" che si ripete ogni due anni,

Terminato l'incontro in Spagna il Vicario è andato in famiglia per un periodo di riposo, fino alla vigilia del compleanno di Don Bo-

sco. Nel giorno 16 agosto ha partecipato al Colle don Bosco, insieme al Rettor Maggiore a questo evento di famiglia che si ripete ogni anno, nel ricordo della nascita del Santo.

Nella seconda metà di Agosto è rientrato a Roma, sede centrale, per incontri vari di programmazione e preparazione del nuovo anno pastorale. Ha poi trascorso alcuni giorni a Valdocco, nella comunità Maria Ausiliatrice, per incontri comunitari e l'8 settembre 2025 al Colle don Bosco per le prime professioni religiose dei novizi salesiani.

Nei giorni successivi è rientrato a Roma Sacro Cuore, da cui è ripartito nuovamente per Valdocco intorno a metà settembre, per il corso di accompagnamento degli ispettori a metà sessennio, insieme al Rettor Maggiore. Questo percorso di formazione, molto apprezzato, ha occupato il vicario per circa due settimane.

A fine settembre si è recato alla casa salesiana di Cuneo per i 90 anni dell'opera, ed è rientrato a Roma.

Nel periodo tra il primo e l'8 ottobre il vicario, insieme con l'economista generale si è recato in Terra Santa, per accompagnare l'ispet-

toria del MOR nella costruzione di una visione rinnovata della presenza della Congregazione in questa terra benedetta e sempre tormentata da nuove sofferenze. È stato il momento propizio per esprimere ai confratelli la vicinanza del Rettor Maggiore e di tutti i confratelli ai nostri confratelli ed agli arabi cristiani.

Rientrato a Roma, pochi giorni dopo è ripartito per l'Etiopia, per il Giubileo d'oro dell'ispettorato. Un momento molto bello ed importante, di vicinanza ai confratelli ed alla famiglia salesiana per questo momento importante. Celebrare un giubileo è sempre l'occasione propizia e benedetta per ringraziare Dio per la sua fedeltà ed attingere forza e fedeltà carismatica per gli anni che verranno. Il giorno 22 ottobre il vicario è rientrato a Roma Sacro Cuore.

Il giorno 26 ottobre, sempre insieme a don Patrick, il vicario è partito per animare la consultazione del nuovo ispettore INC. Una bellissima esperienza di animazione durata due settimane. Il Vicario ha potuto visitare, ed incontrare in diverse assemblee, i confratelli facenti parte di INC, in Bangladesh, Nepal e tutta la regione indiana del Bengala con capitale Calcutta.

L'animazione della consultazione per il nuovo ispettore INC si è conclusa il 7 novembre con la preghiera alla tomba di Madre Teresa di Calcutta e l'incontro con il consiglio ispettoriale INC.

Al rientro in Italia il vicario è ripartito per Torino per le celebrazioni per il 150° della prima spedizione missionaria, prima a Torino e il 12 novembre a Genova. Una bella esperienza di Congregazione, nel ricordo sempre vivo e rinnovato dai nuovi missionari partenti, del cuore missionario della Congregazione.

Il giorno 16 novembre 2025 il vicario si è recato a Colle Val D'Elsa per il 75° della casa; una riuscitissima celebrazione per rinnovare la nostra presenza ed energia pastorale.

Dal 18 novembre al 21, infine, il vicario ha fatto la visita ispettoriale alla comunità RMG, San Callisto. Ringraziando i confratelli per lo splendido lavoro di animazione della Catacomba di San Callisto; in questo anno giubilare visitata da innumerevoli pellegrini.

Il Consigliere generale per la Formazione

Il mese di agosto è iniziato con l'incontro della Commissione Regionale per la Formazione della Regione Asia Sud, a Goa (1-4 agosto), a cui si è accompagnata la visita alle comunità più prossime alla città di Goa nella ispettoria ospitante INP. La visita del prenoviziato a Loutulim è coincisa con il Curatorium. Il 5 agosto è stato dedicato alla visita a New Delhi, con un incontro in serata delle varie comunità presenti nella capitale dell'India, ad Alaknanda.

Dal 6 al 9 agosto si sono susseguite intense giornate di vista e animazione delle varie comunità della ispettoria di Shillong che seguono la formazione iniziale, dall'aspirantato al teologato. È stato anche il tempo dell'inaugurazione del nuovo anno accademico nel centro di formazione specifica, con confratelli studenti provenienti da molte delle ispettorie della regione. C'è stato un incontro con il Consiglio Ispettoriale INS. Diversi i momenti di condivisione anche con le postulanti e novizie di varie congregazioni appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Dal 9 al 14 agosto è stata la volta delle diverse comunità di formazione iniziale dell'ispettoria di

Dimapur: aspirantato, prenoviziato, noviziato e postnoviziato, oltre ad altre comunità limitrofe. La dinamica degli incontri è caratterizzata da riunioni distinte per ogni gruppo di corso, con i tirocinanti e un incontro conclusivo con l'equipe dei formatori. Non è mancata la visita alle comunità di FMA viciniore.

Il 15 agosto, festa della indipendenza dell'India, da Guwahati a Mumbai, dove nel pomeriggio si è raggiunto l'aspirantato di Lonavla. Il giorno successivo arrivo a Nashik: visita alle comunità di noviziato e postnoviziato. Il rientro a Roma ha avuto luogo il 19 agosto.

Dal 24 al 31 agosto ad Avigliana la Scuola di Accompagnamento Salesiano ha vissuto la settimana di esercizi personalmente guidati, a cui il Consigliere ha preso parte come una delle guide disponibili. Il 2 settembre ha partecipato all'inizio della programmazione dell'equipe dei formatori nel postnoviziato di San Tarcisio. Il 3 si è recato a Messina dove ha vissuto una giornata insieme ai giovani confratelli provenienti dalle ispettorie d'Italia e di molte altre regioni – a Torino, Roma o Messina per gli studi della teologia –, che avevano appena iniziato la prima fase di preparazione alla professione perpetua.

Il 5 settembre a Valdocco il Consigliere si è incontrato con il gruppo di lavoro sul Progetto formativo dello studentato teologico. Sabato 6, sempre a Valdocco, ha animato un incontro dei Consigli delle CEP e dei confratelli ICP sul tema della animazione vocazionale locale, a cui è seguita al Colle la sessione su "Giovani Salesiani e Accompagnamento – orientamenti e direttive" all'interno della Scuola di Accompagnamento.

L'11 settembre partenza per Quito, dove ha partecipato agli incontri e celebrazioni in occasione del 50° del Centro Salesiano di Formazione Permanente America.

Tra il 15 e il 20 settembre visita alle case di formazione iniziale della ispettorie di Messico Guadalajara e Messico México, a partire dal teologato di Tlaquepaque e dal Centro di formazione specifica per Salesiani Laici di Cresco, dove si è riunita anche la Commissione Ispettoriale per la Formazione. Ci si è quindi diretti al prenoviziato di Irapuato. Passando alla altra ispettoria, visita al noviziato di Coacalco, con incontro della Commissione Ispettoriale per la Formazione MEM. Entrando nella capitale breve ma intenso momento di pellegrinaggio a Guadalupe, a cui è seguita la condivisione di due giorni con i ragazzi della pre-

latura Mixes convenuti per un loro incontro diocesano in una parrocchia della zona costiera.

Dal 21 al 26 settembre nuovamente a Quito, per l'incontro congiunto delle due Commissioni Regionali per la Formazione di Interamerica e America Cono Sur. Col rientro a Roma qualche giorno di visita in famiglia. I primi giorni di ottobre incontro congiunto tra team del settore formazione e Consigliere per la Comunicazione Sociale, per iniziare a pianificare la futura disseminazione della Nuova Ratio.

Dal 5 al 10 ottobre partecipazione a Luanda, in Angola, alla Commissione Regionale per la Formazione e visita alla comunità del postnoviziato di Palanca e dell'aspirantato di Viana.

Il 13 ottobre incontro di animazione con i direttori della ispezione ILE al Sacro Cuore. Dal 15 al 17 ottobre partecipazione alla tre giorni di confronto tra gli incaricati di prenoviziato di Europa e l'equipe formativa del noviziato al Colle Don Bosco. 19-20 ottobre partecipazione ai grandi eventi celebrativi della canonizzazione di Santa Maria Troncatti a Roma. 21-25 ottobre: ad Addis Abeba per l'incontro degli ispettori delle due regioni di Africa.

27-30 ottobre presso il postno-

viziato di San Tarcisio: incontro della Commissione Regionale per la Formazione della Regione Mediterranea. 3 novembre a Valdocco: partecipazione al Congresso dei Rettori dei Santuari di Italia.

4-8 novembre: Commissione Regionale per la Formazione della Regione Europa Centro Nord a Bled, in Slovenia. 10-15 novembre: Commissione Regionale per la Formazione della Regione Asia Est Oceania a Jakarta, in Indonesia. 17 novembre: partecipazione al Curatorium a Torino Crocetta, a cui è seguito il 18 novembre al Colle il Curatorium del noviziato e nel pomeriggio il Curatorium del postnoviziato, con la partecipazione congiunta delle due equipe. Il 19 novembre a Chieri: incontro della Commissione per i Luoghi Salesiani, a cui ha partecipato anche il Rettor Maggiore. Nel pomeriggio incontro di animazione con la comunità del Colle Don Bosco.

Rientro a Roma e preparazione per i lavori del Consiglio Generale che iniziano lunedì 24 novembre.

Il Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Nel mese di luglio il Consigliere per la Pastorale Giovanile, **don Rafael Bejarano**, ha guidato un

intenso periodo di lavoro interno con l'équipe del Settore. Al centro degli incontri si è posto il processo di riflessione e pianificazione che, secondo le linee del sessennio, mira a rinnovare l'approccio educativo-pastorale della Congregazione. In questo clima di discernimento si è svolto un significativo incontro del Settore di Pastorale Giovanile presso la Sede Centrale: cinque giorni dedicati alla programmazione strategica dei progetti per il periodo 2025-2030. Il Consigliere ha orientato i lavori, definendo priorità e responsabilità e rilanciando le nuove sfide riguardanti l'accompagnamento dei giovani, la formazione degli educatori, la corresponsabilità laicale e la centralità della missione nelle periferie esistenziali e sociali.

Nel corso degli incontri di Settore don Rafael ha insistito sulla necessità di rafforzare il ruolo dei laici, valorizzandone la corresponsabilità nella missione, e ha richiamato la mancanza di una conoscenza sistematica del **Quadro di Riferimento salesiano**, invitando a sviluppare iniziative di aggiornamento e approfondimento.

Parallelamente, con l'UPS è stato avviato un percorso di approfondimento dedicato alla cate-

chesi, all'educazione formale e alla formazione professionale, inseriti nella prospettiva della **lettera del Rettor Maggiore per il 2028**, in vista di un rinnovamento globale della proposta salesiana. Con il Centro Studi Don Bosco, in collaborazione con la Comunicazione Sociale, si è lavorato alla revisione e all'aggiornamento dei siti web del Settore, per garantire una presenza comunicativa più coerente e accessibile.

Il Consigliere ha inoltre promosso la finalizzazione della traduzione dei materiali per **Note di Pastorale Giovanile (NPG)**, rafforzando così la diffusione dei contenuti formativi nelle diverse regioni e proponendo la creazione di una versione *open access* sul sito di NPG, fruibile da tutti.

Il mese di agosto ha offerto a don Rafael diverse opportunità di incontro e di conoscenza delle realtà salesiane europee. Il viaggio in **Francia**, inizialmente previsto come momento di studio, si è rivelato un'occasione feconda di ascolto e di apprezzamento delle iniziative educative e pastorali presenti nel Paese. Le comunità hanno condiviso con il Consigliere le sfide contemporanee della missione, tra calo vocazionale, impegno sociale e nuove forme di evangelizzazione.

In **Polonia**, nella casa di **Pila**, don Rafael ha incontrato i responsabili delle opere sociali, approfondendo come queste possano rappresentare un cammino privilegiato per ravvivare la vocazione salesiana nei confratelli e per offrire risposte concrete ai giovani più fragili. Con i delegati delle quattro ispettorie polacche ha avviato un processo di elaborazione comune, volto a definire proposte di lavoro condivise e percorsi pastorali convergenti.

Il mese di settembre è stato caratterizzato da un'intensa attività di animazione internazionale. In **Angola**, il Consigliere, insieme alla sua équipe, in presenza e online, ha accompagnato l'opera educativa dei delegati di Pastorale Giovanile dell'Africa attraverso momenti di incontro e di confronto con confratelli e laici.

Parallelamente ha proseguito l'accompagnamento online con la **RASS** (Red América Social Salesiana), collaborando alla definizione di linee condivise per la cura dei giovani in contesti vulnerabili.

La partecipazione al **MED Fest** ha offerto al Consigliere l'occasione di incontrare numerosi responsabili della pastorale a livello mediterraneo, approfondendo temi e sensibilità emergenti nei processi educativi contemporanei. Il **MED**

FEST 2025, svoltosi a Olbia dal 25 al 28 settembre, è stato un evento internazionale focalizzato sulla sostenibilità, sull'economia e sulla cultura del Mediterraneo. L'iniziativa ha funzionato come una piattaforma B2B per aziende e istituzioni, trattando temi quali la sostenibilità economica, sociale e ambientale, la decarbonizzazione dei trasporti e le opportunità di sviluppo per la regione.

Nel corso del mese è stato avviato anche un rinnovamento dei materiali per lo studio del **Quadro di Riferimento**, con l'obiettivo di aggiornare i percorsi formativi e renderli più efficaci per i giovani e per gli educatori.

Ottobre è stato uno dei mesi più ricchi di attività e di viaggi dell'intero periodo. In **Guatemala**, don Rafael ha coordinato una visita dedicata alla rilettura della realtà dei migranti, incontrando comunità, giovani e operatori pastorali impegnati nell'accompagnamento dei più vulnerabili. La visita ha permesso di approfondire le dinamiche sociali e i bisogni emergenti in un contesto particolarmente segnato da povertà e mobilità giovanile.

Nella **Repubblica Dominicana**, il Consigliere ha incontrato con tutta l'équipe i responsabili dei **CFP** e i delegati di Pastorale Gio-

vanile, sostenendo il loro impegno nella formazione professionale e nel rafforzamento del progetto educativo-pastorale.

In questo periodo ha anche avuto un intenso momento di confronto con suor Runita Galve Borja, FMA, delegata per l'Ambito PG e il suo team, consolidando la collaborazione tra SDB e FMA nella missione con i giovani.

Durante il viaggio in **India**, nella regione di **Calcutta**, don Rafael ha incontrato i delegati di Pastorale Giovanile dell'Asia Sud insieme alla sua équipe e, contestualmente, ha visitato opere sociali e scuole, incontrando giovani ed educatori. A **Siliguri**, insieme ai membri del centro regionale e all'ispettore referente per la Pastorale Giovanile, ha guidato una sessione di riflessione sui bisogni emergenti delle opere e sulle priorità del sessennio. Nel corso del mese ha inoltre accompagnato lo sviluppo del progetto del **Villaggio Educativo**, partecipando a incontri con scuole e università, e ha proseguito l'accompagnamento del percorso **ESA** (Escuelas Salesianas de América).

Nel mese di novembre don Rafael ha visitato **Hong Kong**, dove ha incontrato i delegati di Pastorale Giovanile dell'Asia Est-Oceania insieme alla sua équipe e ha co-

nosciuto l'opera sociale di **Macao**, apprezzandone l'impegno verso i giovani in situazioni di vulnerabilità. Il Consigliere ha guidato momenti di preghiera, presieduto celebrazioni e indicato le linee di animazione con attenzione ai giovani vulnerabili, alla cooperazione tra ispettorie e alla rilettura pastorale delle sfide del continente.

A metà mese la **Slovacchia** ha ospitato un importante incontro continentale dei delegati di Pastorale Giovanile dell'Europa Nord-Est e della Regione Mediterranea. Dal 17 al 22 novembre, a Bratislava e Žilina, si sono radunati i delegati delle due regioni europee, insieme a collaboratori laici, per riflettere su temi fondamentali: pastorale giovanile alla luce del CG29, reti di sostegno ai giovani vulnerabili, leadership e gestione dei progetti, cultura digitale, salute mentale e corresponsabilità laicale. Don Rafael ha guidato i lavori insieme ai responsabili regionali, promuovendo un metodo partecipativo e orientato alla progettazione condivisa.

Durante il mese il Consigliere ha seguito anche diversi percorsi di **advocacy internazionale**, sostenendo iniziative e confronti in sedi quali Nairobi, Ginevra (UPR) e UNESCO, con particolare attenzione ai diritti dei giova-

ni, alla tutela dei minori e alla dignità della persona.

Ha inoltre partecipato alla preparazione della delegazione salesiana per la **COP 30 a Belém**, evento di rilievo globale in cui la presenza salesiana ha contribuito alla riflessione internazionale sulla giustizia sociale, sull'ecologia integrale e sull'educazione ambientale.

Tra i temi affrontati in questo periodo con il team centrale di Pastorale Giovanile spiccano: la catechesi e le nuove forme di evangelizzazione, la salute mentale, il *safeguarding*, l'ecologia integrale, la cultura digitale e l'intelligenza artificiale, ambiti che il Consigliere continua a considerare centrali nella missione educativo-pastorale salesiana.

Il Consigliere generale per la Comunicazione Sociale

– AGOSTO 2025

Formazione e Sviluppo del Personale

Il Consigliere ha continuato il perfezionamento della lingua italiana per migliorare la comunicazione interna e istituzionale.

Don Ricardo Campoli, membro del Settore, ha approfondito la

conoscenza dell'inglese per rafforzare le competenze linguistiche del team.

Sono state gestite questioni amministrative, tra cui il rinnovo del permesso di soggiorno per i membri dello staff.

Un breve dialogo con i membri del dipartimento dell'ANS.

Collaborazioni Intersectoriali

È proseguita la collaborazione con il Settore Missioni attraverso il supporto nella redazione di slogan e materiali di comunicazione.

Il Settore ha collaborato con il Settore della Pastorale Giovanile per il Giubileo dei Giovani attraverso un impegno comunicativo completo e su più livelli.

- Creazione di vari post per i Social Media che hanno accompagnato quotidianamente l'evento, raggiungendo un vasto pubblico giovanile.
- Copertura fotografica professionale degli eventi principali del Giubileo, documentando i momenti significativi e la partecipazione dei giovani.
- Redazione e pubblicazione di notizie quotidiane sui principali eventi del Giubileo, garantendo aggiornamenti tempestivi e dettagliati.
- Produzione di una *video compilation* dell'intera settimana

del Giubileo dei Giovani, offrendo una sintesi visiva emozionante e coinvolgente dell'esperienza giubilare.

Incontri e Riunioni

Dal 18 al 22 agosto, il Consigliere ha partecipato in modalità online alla riunione dei Delegati per la Comunicazione Sociale dell'Asia Sud (BOSCOM). Difficoltà logistiche hanno reso necessaria la partecipazione virtuale anziché in presenza.

Ristrutturazione del Settore

Durante tutto il mese si sono svolte conversazioni preliminari sulla ristrutturazione del Settore.

Discussioni sulla formazione di nuovi dipartimenti e la pianificazione delle future esigenze di personale.

Il Settore ha finalizzato la riduzione e riorganizzazione delle aree di priorità e impegno da otto a quattro:

- Evangelizzazione e Formazione
- Animazione e Sinergia
- Comunicazione Strategica
- Produzione Creativa

Definizione della Struttura Organizzativa

È stata definita la struttura di base del personale del Settore:

- Il Consigliere come guida principale

- I Supervisor Salesiani che coordinano due Regioni ciascuno: don Ricardo Campoli e don Paul Sathish
- I Responsabili di Dipartimento per ANS, Tecnico e Produzione, e Social Media

– SETTEMBRE 2025

Nuovi Inizi e Rafforzamento del Team

Il 4 settembre, don John Paul Sathish dall'India si è unito allo staff del Settore.

A metà settembre ha iniziato il corso di lingua italiana, rafforzando ulteriormente la capacità multilingue del Settore.

Collaborazioni in Corso

È proseguito il lavoro con la Pastorale Giovanile per i preparativi della Mostra in Vaticano in occasione del Giubileo del Mondo dell'Educazione.

È progredita la collaborazione con il Rettore Maggiore e la Famiglia Salesiana per la Strenna 2026.

Progetti Tecnici Strategici

Il Dipartimento Tecnico e Produzione ha completato l'aggiornamento della MAPPA della Congregazione.

Questo strumento assicura una visione completa e aggiornata del panorama comunicativo globale della Congregazione.

Incontri Online Regionali

26 settembre: Incontro con i Delegati ispettoriali per la Comunicazione delle due Regioni africane

29 settembre: Incontro con DBIMA (Francia)

29 settembre: Incontro con il Centro multimediale *Caetera Tolle* (Cile)

Questi incontri hanno rafforzato il networking internazionale e approfondito la comprensione delle realtà comunicative regionali.

– OTTOBRE 2025

Collaborazioni Intersectoriali Intensive

Il Settore Comunicazione ha continuato a contribuire alla redazione finale della *Ratio* e alla pianificazione della sua futura disseminazione, in collaborazione con il Settore Formazione.

Collaborazione con la Pastorale Giovanile in occasione della Conferenza Internazionale delle IUS presso l'UPS.

Produzioni per Eventi Giubilari

Il Dipartimento Tecnico e Produzione ha realizzato i video e il materiale stampato per la Mostra Vaticana in occasione del Giubileo del Mondo dell'Educazione.

Avviati i lavori per il video della Strenna.

L'ANS ha coordinato la preparazione del poster per la Strenna.

Partecipazione alla produzione di un video vaticano per il Giubileo della Vita Consacrata.

Serie di Incontri di Coordinamento Online

9 ottobre: Delegati ispettoriali per la Comunicazione Sociale dell'Asia Est-Oceania

10 ottobre: Facoltà di Comunicazione Sociale dell'UPS

13-14 ottobre: Formazione per candidati missionari al Colle Don Bosco su Cultura e Comunicazione

15 ottobre: Delegati ispettoriali per la Comunicazione Sociale di lingua spagnola delle due regioni di America

21 ottobre: Delegati ispettoriali per la Comunicazione Sociale del Mediterraneo

Partecipazione del Consigliere ad Eventi Significativi

Partecipazione all'apertura dell'anno accademico dell'UPS.

Invio di un messaggio di saluto online al Congresso Educativo di Santo Domingo.

Partecipazione al Giubileo del Mondo dell'Educazione (27 ottobre - 1 novembre) con copertura delle notizie sull'ANS.

Consolidamento dei Dipartimenti

La ristrutturazione interna è proseguita attraverso il consoli-

damento dei tre dipartimenti:

- Don Harris Pakkam (ANS)
- Don Pierluigi Lanotte (Tecnico e Produzione)
- Don Andrei Munteanu (Social Media)

Rinnovamento delle Piattaforme Digitali

Il sito web del Bollettino Salesiano Online (www.donbosco.press) è stato completamente rinnovato con:

- Gestione semplificata
- Maggiore velocità di accesso
- Design grafico e funzionale aggiornato

Il portale di ricerca salesiana (www.donbosco.info) è stato completamente riorganizzato e ricostruito con:

- Significativo miglioramento della funzionalità
- Introduzione della traduzione in cinque lingue
- Inserimento di oltre 10.000 nuovi documenti

– NOVEMBRE 2025

Supporto al Cinema e all'Arte Salesiana

Il Consigliere ha esaminato le candidature provenienti dalla Cambogia per il Festival del Cinema di Namuncurá.

Sostegno al lavoro artistico e culturale salesiano nel contesto missionario.

Incontri di Animazione e Coordinamento

3 novembre: Incontro con gli studenti salesiani di teologia a via della Bufalotta per un momento di animazione e dialogo.

6 novembre: Incontro con i Delegati ispettoriali per la Comunicazione dell'Europa Centro e Nord.

Rafforzamento del coordinamento e della pianificazione condivisa all'interno della Regione.

Collaborazione per il 150° Anniversario della Prima Spedizione Missionaria

Dal 9 al 13 novembre, collaborazione intensiva con il Settore Missioni per celebrare il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana.

I membri del Settore sono stati presenti durante la settimana missionaria a Valdocco, garantendo una copertura mediatica completa degli eventi.

Copertura fotografica e video quotidiana di tutti gli eventi della settimana missionaria, documentando i momenti significativi delle celebrazioni.

Streaming in diretta della Santa Messa del mandato missionario, permettendo la partecipazione della Famiglia Salesiana mondiale.

Redazione e pubblicazione di

notizie quotidiane su ANS riguardanti gli eventi principali della settimana missionaria.

Pubblicazione delle interviste a tutti e 21 i partecipanti alla Spedizione Missionaria Salesiana del 2025.

Produzione di una documentazione video completa di tutti gli eventi della settimana, offrendo una sintesi-video emozionante dell'intera celebrazione.

11 novembre: Partecipazione alla Messa del Mandato Missionario a Valdocco.

12 novembre: Partecipazione all'inaugurazione del Museo delle Spedizioni Missionarie a Genova.

Formazione Professionale

Il Consigliere ha partecipato online al 14° Seminario professionale per gli Uffici di Comunicazione della Chiesa organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce (PUSC).

Produzioni in Corso

Il Dipartimento Tecnico e Produzione ha continuato a lavorare con dedizione al completamento del video per il lancio della Strenna 2026 del Rettor Maggiore, la cui uscita è prevista entro la fine dell'anno.

Sviluppo delle Piattaforme Digitali

Il Dipartimento Social Media e

Online ha proseguito la preparazione di migliaia di documenti salesiani aggiuntivi, destinati ad essere progressivamente caricati sul motore di ricerca.

Condotti studi di fattibilità per lo sviluppo di funzionalità avanzate di gestione e ricerca, per rendere il portale più personalizzabile e interattivo per gli utenti.

Pianificazione Strategica (17-21 novembre)

Il Settore si è impegnato in un'importante fase di pianificazione strategica di cinque giorni.

Questi giorni sono dedicati

- alla definizione chiara dei ruoli dei dipartimenti.
- alla revisione accurata dei parametri di bilancio.
- all'allineamento dei flussi di lavoro interni.
- all'identificazione delle priorità per il prossimo periodo.
- al rafforzamento del quadro organizzativo del Settore per il mandato sessennale.
- alla promozione di maggiore unità, chiarezza e coerenza operativa per il futuro.

Lancio del Canale WhatsApp ANS

24 novembre: Il Dipartimento ANS ha lanciato il suo nuovo canale WhatsApp, che faciliterà l'accesso

delle notizie salesiane da tutto il mondo direttamente sui dispositivi mobili, nelle principali 6 lingue.

Segna un passo significativo nella missione dell'ANS di comunicare la vita e la missione della Famiglia Salesiana con maggiore immediatezza e accessibilità.

Preparazione per il Lancio della Strenna 2026

Preparativi in corso per il lancio della Strenna 2026 del Rettor Maggiore alla fine dell'anno. La presentazione della Strenna da parte del Rettore Maggiore avverrà presso la Casa Generalizia delle FMA e rappresenterà un momento di comunione all'interno della Famiglia Salesiana.

CONCLUSIONE

Riorganizzazione Strutturale

Negli ultimi quattro mesi, il Settore si è progressivamente riorganizzato creando nuovi dipartimenti funzionali, promuovendo la collaborazione sistematica tra Settori, Regioni, Ispettorie e istituzioni accademiche, per rafforzare la rete di comunicazione della Congregazione a livello globale.

Allineamento con le Priorità Congregazionali

Gli sforzi sono in piena sintonia con il 29° Capitolo Generale, volti

a dare risposta concreta alle priorità del Rettor Maggiore, e a dare delle fondamenta solide per un rinnovato dinamismo apostolico.

Piano Strategico Integrato

La riunione di pianificazione strategica ha prodotto un piano integrato e realistico, che risponde alle esigenze della Congregazione espresse nel Capitolo e dal Rettor Maggiore, adeguandosi in modo coerente alle attuali capacità e risorse del Settore della Comunicazione Sociale.

Gli attuali piani garantiscono sostenibilità e crescita graduale nel tempo.

L'Economo generale

- LUGLIO 2025

30 giugno - 1 luglio: Riunione del G4 a Roma

Si è tenuta a Roma la riunione annuale del G4 (le quattro principali procure missionarie salesiane nel mondo). L'incontro è stato un momento speciale di comunione e condivisione tra i responsabili delle principali organizzazioni che sostengono finanziariamente la missione salesiana.

2-14 luglio: Amministrazione ordinaria

Due settimane dedicate all'am-

ministrazione ordinaria dell'Ufficio dell'Economo Generale; gestione della corrispondenza con le ispettorie; revisione delle richieste finanziarie; preparazione della documentazione per il Consiglio Generale; incontri con il personale dell'ufficio; supervisione delle attività amministrative correnti.

15 luglio: Riunione a Torino - Edificio SEI

Riunione a Torino per discutere questioni relative all'edificio SEI. La riunione ha affrontato questioni relative alla gestione della proprietà e alle prospettive future della struttura.

16 luglio: Riunione del Consiglio Generale

Partecipazione alla riunione ordinaria del Consiglio Generale.

29 luglio: Incontro con Edulife - Verona

Incontro a Verona con i rappresentanti di Edulife, un'organizzazione attiva nel campo dell'istruzione. La presentazione dell'organizzazione ha permesso di esplorare possibili collaborazioni e sinergie con l'opera educativa salesiana.

- AGOSTO 2025

5 agosto: Incontro al Colle Don Bosco

Visita al Colle Don Bosco, che

ha compreso: una presentazione dettagliata delle strutture esistenti; un'illustrazione dei piani di investimento e sviluppo; una valutazione delle esigenze finanziarie per la manutenzione e il miglioramento delle strutture; e una discussione sulla valorizzazione del sito come luogo di spiritualità e turismo religioso.

12-15 agosto: Bangkok, Thailandia

Inizio di un viaggio in Asia (con il consigliere per le Missioni) che ha occupato gran parte del mese di agosto. A Bangkok (Thailandia), incontro con i confratelli per acquisire una conoscenza diretta della realtà salesiana locale e fornire supporto e consulenza su questioni amministrative.

16-18 agosto: Myanmar

Visita all'Ispettorato MYM, un contesto particolarmente delicato e impegnativo. Gli incontri con i confratelli hanno permesso di: ascoltare una presentazione sulla situazione attuale delle opere salesiane; valutare le esigenze dopo il terremoto che ha colpito il paese; esprimere solidarietà e vicinanza ai confratelli che lavorano in condizioni difficili; pianificare interventi di sostegno economico per la ricostruzione e il sostegno alle comunità colpite. Questo mo-

mento è stato particolarmente toccante, a testimonianza del coraggio e della dedizione dei confratelli che continuano la missione salesiana nonostante le enormi difficoltà.

19-21 agosto: Cambogia

Proseguimento del viaggio in Asia con una visita alle presenze salesiane in Cambogia. Gli incontri hanno compreso: la presentazione delle opere salesiane nel Paese; l'analisi della situazione finanziaria attuale; la valutazione delle prospettive di sviluppo e sostenibilità.

22-23 agosto: Vietnam

Visita all'Ispettorica VIE, con particolare attenzione alle opere di Ho Chi Minh City. Gli incontri hanno offerto l'opportunità di: conoscere la ricchezza e la vitalità delle opere salesiane in Vietnam; esaminare la situazione finanziaria dell'Ispettorica; apprezzare la crescita vocazionale e pastorale in questo contesto.

24-28 agosto: Timor Est

Conclusione del viaggio in Asia con una visita a Timor-Leste (TLS). Questa nazione, dove la presenza salesiana è particolarmente significativa, ha offerto l'opportunità di: presentare in dettaglio le opere educative e pastorali; valu-

tare la situazione finanziaria; analizzare le sfide specifiche legate al contesto socioeconomico del Paese; accompagnare i confratelli nella gestione economica.

Questo lungo viaggio (12-28 agosto) ci ha permesso di vivere in prima persona la realtà missionaria salesiana in Asia, caratterizzata da grande vitalità vocazionale, dedizione pastorale, ma anche da significative sfide economiche.

– SETTEMBRE 2025

2 settembre: Riunione del Consiglio Generale

Ripresa delle attività dopo il periodo estivo con la partecipazione alla riunione ordinaria del Consiglio Generale, durante la quale sono state discusse le questioni amministrative correnti e sono state prese decisioni relative al governo della Congregazione.

10 settembre: Consiglio di Amministrazione dell'UPS

Partecipazione al Consiglio di Amministrazione dell'Università Pontificia Salesiana (UPS).

12 settembre: 60° anniversario della visita di Paolo VI alle Catacombe

Partecipazione alla commemorazione del 60° anniversario della visita di Paolo VI alle Catacombe di

San Callisto (settembre 1965). Un evento significativo che ricorda il legame tra la Chiesa, la storia dei primi cristiani e la presenza salesiana nella cura di questo patrimonio.

13 settembre: Visita amministrativa canonica - Comunità di S. Callisto

Visita amministrativa canonica alla comunità salesiana che gestisce le Catacombe di S. Callisto, che ha permesso di: esaminare la situazione economica e amministrativa della comunità; valutare la gestione del luogo di pellegrinaggio; accompagnare i confratelli nella loro specifica missione; discutere le sfide e le opportunità legate alla gestione di questo patrimonio unico.

20-26 settembre: Incontro regionale - Economisti dell'Africa

Viaggio in Angola per l'incontro regionale con gli economisti ispettoriali delle due Regioni dell'Africa (Africa orientale-meridionale e Africa centro-occidentale). Questo incontro è particolarmente importante nel contesto della recente divisione dell'Africa-Madagascar in due Regioni, come deciso dal CG29. Contenuti dell'incontro: gestione economica e finanziaria secondo le norme canoniche e salesiane; attuazione delle decisioni del CG29; buone pratiche amministrative; trasparenza e respon-

sabilità; questioni amministrative e finanziarie attuali. L'incontro ha testimoniato la grande vitalità della presenza salesiana in Africa, ma anche le enormi sfide economiche legate ai contesti di povertà, instabilità politica e rapida crescita vocazionale.

- OTTOBRE 2025

1-8 ottobre: Visita in Israele e Palestina (con il Vicario del Rettor Maggiore)

Visita significativa alle opere salesiane in Terra Santa, territorio di straordinaria importanza spirituale e pastorale, ma anche di grande complessità politica e sociale. Luoghi visitati: Gerusalemme; Cremisan; Beitgemal; Betlemme e Nazareth. Scopo della visita: acquisire una conoscenza diretta della situazione attuale delle opere in un contesto estremamente delicato; valutare le esigenze economiche in un periodo di particolare tensione; esprimere vicinanza e solidarietà ai confratelli che lavorano in condizioni difficili; verificare l'impatto della situazione politica e sociale sulla sostenibilità delle opere. La visita ha permesso di sperimentare in prima persona la preziosità della presenza salesiana in Terra Santa, testimonianza di speranza e

ponte di pace in un territorio segnato dal conflitto.

9 ottobre: Riunione a Torino - Edificio SEI

Seconda riunione a Torino quest'anno per continuare le discussioni sulla gestione e sul futuro dell'edificio SEI, affrontando questioni operative e strategiche.

10 ottobre: Riunione VIS

Incontro con i responsabili del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo).

15-17 ottobre: Consiglio consultivo - Don Bosco Mission Bonn

Viaggio a Bonn, in Germania, per partecipare alla riunione del Consiglio di Amministrazione della procura missionaria di Bonn. La riunione ha offerto l'opportunità di apprezzare la generosità dei benefattori tedeschi e la professionalità nella gestione delle risorse missionarie.

23 ottobre: Riunione UPS - Sicurezza

Riunione presso la Pontificia Università Salesiana dedicata specificamente alle questioni di sicurezza.

- NOVEMBRE 2025

1-6 novembre: Riunione del Consiglio di Amministrazione - Mission Office di New Rochelle

Viaggio negli Stati Uniti per

partecipare alla riunione del Consiglio di Amministrazione della procura di New Rochelle. Ordine del giorno della riunione: situazione finanziaria; progetti sostenuti in America Latina, Africa e Asia; strategie di raccolta fondi nel contesto nordamericano; governance e responsabilità. La riunione ha offerto l'opportunità di apprezzare la generosità dei benefattori statunitensi e la professionalità nella gestione delle risorse missionarie.

16-20 novembre: Visita a Bangalore (INK)

Viaggio in India, nell'Ispettorizia INK (Bangalore). Scopo della visita: esaminare l'attuale situazione finanziaria; conoscere la ricchezza e la complessità delle opere educative e pastorali; valutare le sfide della sostenibilità; accompagnare l'economista ispettoriale e il suo team; apprezzare la creatività e lo spirito imprenditoriale nella gestione delle opere.

21-23 novembre: Incontro regionale degli economisti ispettoriali dell'Asia Sud in Nepal

Proseguimento del viaggio in Asia con l'incontro regionale degli economisti ispettoriali della Regione Asia Sud in Nepal. Partecipanti: economisti ispettoriali dell'India e dello Sri Lanka, in rappresen-

za di una delle Regioni più popolate e vitali della Congregazione. Contenuti dell'incontro: attuazione delle decisioni del CG29, in particolare dell'art. 187 e delle sue implicazioni economiche; gestione finanziaria secondo le norme canoniche e salesiane; trasparenza e responsabilità; buone pratiche amministrative; sostenibilità delle opere educative e pastorali; questioni amministrative e finanziarie attuali. L'incontro ha messo in evidenza la grande vitalità della Congregazione nell'Asia Sud, ma anche le sfide della sostenibilità in un contesto di rapida crescita e di servizio preferenziale ai più poveri.

24 novembre - 23 dicembre: Consiglio Generale

Intenso periodo di lavoro con il Consiglio Generale. Questo mese di lavoro continuo con il Consiglio ha permesso un significativo approfondimento delle questioni economiche e amministrative della Congregazione, in preparazione alle sfide del nuovo anno, compreso il bilancio per il 2026.

Il Consigliere per la Regione Africa Centro - Ovest

Terminata la sessione del Consiglio generale nel giugno 2025, il Consigliere Regionale per l'Africa

Centro & Ovest ha proseguito il suo servizio con un intenso programma di accompagnamento alle Ispettorie e Visitatorie della Regione.

Nei primi giorni di luglio 2025 Padre Owoudou ha lasciato Roma per il Camerun. Giunto a Yaoundé, ha preso parte alla settimana biblica dei giovani nel Teologato Sant'Agostino, un momento formativo importante per i giovani confratelli in cammino verso il sacerdozio. Successivamente, accompagnato da due benefattori italiani, ha visitato il terreno di Douala, quello di Ebolowa, l'opera dei ragazzi della strada e la Parrocchia Maria Ausiliatrice di Mimboman. Queste visite hanno permesso di verificare sul campo i progetti in corso e di rafforzare i legami con i benefattori che sostengono le opere salesiane nella Regione. A metà luglio il Consigliere si è recato a Nairobi per prendere parte all'incontro annuale del Comitato di Don Bosco Tech Africa, un'importante occasione di coordinamento e programmazione per la formazione professionale nel continente. Il 28 luglio Padre Owoudou è partito per Libreville per presiedere al funerale di Père Arsène Edou, maestro dei novizi della Visitatoria ATE, deceduto il 30 giugno in Repubblica Centrafricana. È ri-

masto poi con i confratelli e i fedeli di Libreville, provati da questa ed altre sfortune recenti.

Nei primi giorni di agosto il Consigliere è rientrato a Yaoundé, dove il 5 agosto ha presieduto la messa di professione di giovani Figlie di Maria Ausiliatrice, testimonianza della vitalità vocazionale nella Regione. La parte centrale del mese di agosto è stata segnata da una missione di grande importanza per il futuro della Congregazione nella Regione del Congo. Su richiesta del Rettor Maggiore, il Consigliere si è recato nell'Ispettorìa Maria SS. Assunta dell'Africa Centrale (AFC) per condurre una consultazione tra i confratelli sul tema della ristrutturazione ispettoriale. L'8 agosto Padre Owoudou è partito per Lubumbashi, dove il 9 agosto ha presieduto la prima assemblea consultiva presso il Teologato, radunando la maggioranza dei confratelli dell'Ispettorìa per discernere insieme sul futuro della presenza salesiana in Congo e sulla creazione di una nuova Visitatoria con sede a Goma. Il 10 agosto, data l'impossibilità di collegamenti aerei diretti tra Lubumbashi e Goma, il Consigliere ha proseguito verso Kigali per raggiungere via terra Goma, ovvero la Delegazione AFC Est, dove si è svolta

la seconda assemblea consultiva.

Il 14 agosto il Consigliere è arrivato a Lagos, in Nigeria. Il giorno successivo, 15 agosto, solennità dell'Assunta, alle ore 17, ha presieduto la cerimonia di insediamento di Don Peter Morba come nuovo Ispettore dell'Ispettorìa della Nigeria e Niger (ANN). Un momento molto bello e importante per la vita dell'Ispettorìa. Il 16 agosto ha tenuto una sessione di lavoro con il Consiglio ispettoriale ANN a Lagos, e il 17 agosto ha visitato il progetto dei ragazzi e delle ragazze della strada a Onipetesi, scelto dagli Ispettori dell'Africa come nuovo Centro di coordinamento delle Opere Sociali del continente. Nella terza settimana di agosto il Consigliere ha predicato gli esercizi spirituali ai Salesiani Cooperatori di Port-Gentil in Gabon, un tempo prezioso di riflessione e approfondimento spirituale con i membri laici della Famiglia salesiana. Dal 26 al 31 agosto ha poi accompagnato l'Ispettore P. Roland Mintsu alla sessione dei Direttori della Visitatoria ATE a Riaba (Malabo), in Guinea Equatoriale, per la programmazione dell'anno pastorale.

Il mese di settembre 2025 ha segnato l'avvio operativo della visita straordinaria alla Visitatoria ATE. Dal 2 al 6 settembre Padre

Owoudou ha incontrato l'Ispettore con i membri del suo Consiglio per iniziare formalmente la visita straordinaria e definire il programma delle tappe successive. Il 7 settembre è partito per Bouar, in Repubblica Centrafricana, per la visita al noviziato salesiano, punto strategico per la formazione iniziale nella Regione. La giornata di apertura è stata contrassegnata da due celebrazioni eucaristiche solenni, dall'accoglienza di monsignor Mirek per l'installazione ufficiale del nuovo Direttore e Maestro dei novizi, Don Biyoghe Virgile Octave, e da colloqui con l'équipe formatrice. Nei giorni successivi il Consigliere ha dedicato tempo prezioso ai colloqui personali con i novizi, alle riunioni di valutazione della vita comunitaria e ai dialoghi con i responsabili dell'animazione. È stata un'esperienza molto bella di vicinanza ai giovani in formazione e ai formatori. Dal 11 al 14 settembre il Consigliere si è recato a Galabadja, dal 14 al 18 settembre a Damala, e dal 19 al 23 settembre a Libreville. Dopo una breve pausa a Yaoundé dal 22 al 24 settembre, dal 25 al 28 settembre Padre Owoudou si è recato a Malabo, in Guinea Equatoriale, per la visita alla prima delle tre comunità ispanofone. Dal 28 settembre al

1° ottobre il Consigliere si è recato a Bata, seguita da Micomeseng dal 2 al 4 ottobre. La visita al Théologat Saint Augustin de Nkol-Afeme, nella periferia di Yaoundé, che si è svolta dal 6 al 14 ottobre. A metà ottobre la visita straordinaria è stata interrotta per permettere al Consigliere di prendere parte al giubileo d'oro della presenza salesiana in Etiopia. Questa tappa è stata anche l'occasione dell'incontro tra i superiori delle due nuove Regioni dell'Africa, un momento importante di comunione e coordinamento. Terminata la missione in Etiopia, il Consigliere è rientrato in Camerun per proseguire la visita straordinaria. Dal 24 al 28 ottobre si è recato a Ebolowa, seguita dal 29 ottobre al 3 novembre dalla tappa a Mimboman.

Il mese di novembre 2025 è stato quello di maggior intensità, con una successione ravvicinata di tappe nel Ciad e una conclusione significativa a Yaoundé. Dal 4 all'8 novembre il Consigliere si è recato a Ndjamen. L'8 novembre, conclusa la visita all'opera di Ndjamen e al settore agricolo di Mandalia, è partito per Doba. Dall'11 al 14 novembre Padre Owoudou si è recato a Sarh. Il 16 novembre, rientrato a Yaoundé, il Consigliere ha iniziato la visita

alla Maison Don Bosco, sede ispettoriale. Il 18 novembre la visita straordinaria alla Visitatoria di Africa Tropicale-Equatoriale si è conclusa ufficialmente con un'assemblea allo studentato Teologico Saint Augustin di Nkol-Afeme. La mattinata è stata segnata prima da una sessione di valutazione con l'Ispettore e il suo Consiglio, poi da un incontro con tutti i salesiani operanti in Camerun, collegati anche per lo streaming, da una celebrazione eucaristica e da un pranzo fraterno con la comunità del teologato. È stata una conclusione significativa di un percorso intenso di accompagnamento e vicinanza.

Il 21 novembre 2025 il Consigliere è rientrato in Italia per la sessione plenaria del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Africa Est e Sud

2-12 Agosto: visita AGL – Uganda - comunità di Namugongo: pratica della lingua inglese.

16 Agosto 2025: Partecipazione alla prima professione di 14 novizi in AGL a Butare

25 Agosto 2025: Insediamento di Ispettore don Ignacio LAVENTURE della Vice Provincia AET (Etiopia Eritrea):

28 Agosto-17 settembre 2025: A Roma: pratica per il documenti: permesso di soggiorno

19 Settembre: Inizio della visita strardianria in AET (Etiopia - Eritrea)

21 settembre -18 ottobre: Visita straordinaria nelle comunità di Debre Zeit, Shire, Adwa, Adigrat, Mekalle, Gotera (Casa Ispettoriale), Bosco Boys in Addis)

19 ottobre: La Celebrazione dell'anniversario di 50 anni di presenza salesiana in Etiopia - Eritrea (AET), Presenza del Vicario del Rettore Maggiore don Stefano Martoglio e tutti ispettori di due Regione. Africa Est et Sud et Africa Centro ovest)

20-24 ottobre 2025: Incontro a Addis Ababa di Tutti Ispettori di due Regioni Africa Est et Sud, Africa Centro Ovest.

25 ottobre-16 novembre 2025: perseguimento della visita straordinaria in AET nelle comunità di Zway, Adami Tullu, Sodo Dilla e Gambella.

17-22 novembre 2025: Consultazioni per la nomina del nuovo ispettore della Vice Provincia del Mozamico (MOZ)

22 novembre 2025: Ritorno a Roma

22 novembre-19 dicembre 2025: Sessione del consiglio generale

Il Consigliere generale per la Regione Asia Est Oceania

“Dal 4 al 15 agosto, il Consigliere Generale per l'Asia Orientale e l'Oceania, don William Matthews SDB, ha fatto la sua prima visita come Regionale alla Provincia della Thailandia. Durante la visita, don William ha incontrato il Provinciale e il suo Consiglio, i Rettori e tutti i Salesiani che lavorano a Bangkok e dintorni. Ha anche visitato le case di formazione a Sampran e Banpong, oltre a incontrare altri Salesiani a Sarasit e Hua Hin. Durante la sua permanenza in Thailandia, don William ha anche trascorso alcuni giorni con alcuni missionari Salesiani che erano in ritiro annuale a Bangkok.

Il 16 agosto, don William Matthews SDB ha presieduto l'insediamento di don Amelito Racelis SDB come nuovo Superiore Provinciale della Provincia FIS a Cebu, nelle Filippine, e ha concelebrato l'ordinazione sacerdotale di don Jhon Robert SDB. Dopo questi eventi speciali, è stato accompagnato in un breve tour di animazione nella Provincia, durante il quale ha potuto visitare alcune comunità e incontrare numerosi salesiani, personale e studenti fino al 21 agosto.

Dal 24 al 30 agosto, don William

ha visitato i salesiani e le loro opere in Pakistan. Ha trascorso tre giorni a Quetta e quattro giorni a Lahore. È stata una visita molto impressionante, dove alcuni Salesiani hanno lavorato duramente per il bene dei giovani, in particolare dei giovani cattolici.

Don William è arrivato nelle Isole Salomone nel Pacifico il 1° settembre 2025 per iniziare la *Visita Straordinaria* a nome del Rettor Maggiore alla Viceprovincia del Beato Filippo Rinaldi [PGS]. Ha trascorso due settimane nelle Isole Salomone e ha anche partecipato alle celebrazioni per il 40° anniversario dell'Istituto Tecnico Don Bosco di Handerson. Il 15 settembre si è recato in Papua Nuova Guinea per continuare la visita. È rimasto in Papua Nuova Guinea fino al 19 ottobre 2025, visitando tutte le comunità, incontrando i confratelli, i membri della Famiglia Salesiana, gli studenti, il personale e i parrocchiani.

Il 21 ottobre, don William ha presieduto la riunione del curatorium regionale a Cebu, nelle Filippine, insieme ai provinciali della regione EAO e ai formatori. Ha anche presieduto un'altra riunione del curatorium alla Scuola di Teologia Don Bosco di Paranaque giovedì 23 ottobre, alla quale hanno partecipato numerosi provinciali, delegati e formatori.

Dopo le riunioni del curatorium, don William ha fatto una breve visita a molte comunità a Manila e dintorni, in particolare alle case di formazione, incontrando i salesiani e i loro collaboratori laici.

Il 31 ottobre si è recato nella sua città natale, Perth, nell'Australia occidentale, per stare con suo padre, gravemente malato, e con la sua famiglia. Purtroppo, suo padre, Thomas Matthews, è deceduto il 3 novembre.

Dal 9 al 16 ottobre, insieme al Consigliere generale per la formazione, don Silvio Rogers, don William è stato a Giacarta, in Indonesia, per partecipare alla riunione dei Delegati regionali per la formazione. Durante la sua permanenza a Giacarta, ha anche potuto incontrare diversi salesiani. Ha visitato e tenuto conferenze ai novizi salesiani a Tigaraksa e alla comunità post-noviziato a Giacarta-Wisma.

È tornato a Perth, nell'Australia occidentale, il 17 novembre per officiare la Messa di requiem per suo padre, prevista per il 18. Dopo il funerale, è tornato a Roma per partecipare alla sessione invernale delle riunioni del Consiglio Generale. Don William Matthews SDB esprime la sua gratitudine al Rettor Maggiore, al Consiglio Generale, ai superiori della Regione

EAO e a molti Salesiani per le loro preghiere e il loro sostegno alla scomparsa di suo padre".

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Subito dopo la sessione di giugno-luglio del Consiglio Generale, il Regionale, don Biju Michael, si è recato in India e ha presieduto l'Assemblea e il Consiglio della Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'Asia Meridionale (SPCSA) dall'8 all'11 luglio a Bangalore. In questo incontro è stato finalizzato il piano sessennale della Regione. Una buona parte del tempo del Regionale nel periodo luglio-novembre è stata dedicata all'animazione dei Consigli Ispettorale, dei Direttori e dei Responsabili delle Ispettorie sul CG 29 e sul piano sessennale del Rettor Maggiore e della Regione. Il 12 luglio si è impegnato nella pianificazione del Corso Regionale per Diaconi. Il 15 luglio si è recato in Sud Sudan per incontrare i missionari della Regione Asia Meridionale che lavorano nella Delegazione del Sud Sudan nella Provincia AFE. Ha portato un dono a nome della Regione Asia Meridionale e della SPCSA alla Delegazione del Sud Sudan nel contesto dei 150 anni delle spedizioni mis-

sionarie salesiane. Al ritorno dal Sud Sudan, ha incontrato gli studenti del Teologato Salesiano a Kavarapettai, Chennai. Il 7 agosto ha presieduto la Messa di inaugurazione del corso di Formazione dei Formatori sull'integrazione psico-sessuale tenutosi a Chennai. L'8 agosto ha tenuto una riunione con il Consiglio Ispettorale di Chennai (INM) e li ha animati. Si è poi recato a Bangalore e ha tenuto una riunione con i Rettori e i Responsabili della Ispettorìa, animandoli il 10 agosto. L'11 agosto ha tenuto una riunione con il Consiglio Ispettorale di Bangalore (INK) e li ha animati. Il 12 agosto, il Regionale ha partecipato al funerale del padre di don Santhanaraj a Thanjavur. Dal 13 agosto, insieme a un gruppo di confratelli e laici, ha dedicato del tempo alla montatura del primo episodio del video sulle Missioni Salesiane in Sudan "Legacy of Love" presso il DBICA di Chennai. Si è poi recato a Delhi e il 19 agosto ha animato i presidi delle scuole della Ispettorìa di Delhi e ha partecipato alle cerimonie inaugurali del Don Bosco Technical Institute Okhla, Delhi. Il 21 agosto ha tenuto una riunione con il Consiglio Ispettorale di Delhi (INN) e li ha animati. Il 22 agosto ha visitato alcune delle

nuove iniziative a favore dei poveri nelle baraccopoli di Delhi. Il 23-24 agosto ha partecipato a una gita comunitaria con i responsabili della rete della Regione Asia Sud che risiedono nella Casa Regionale di Delhi. Si è poi recato a Guwahati e il 27 agosto ha tenuto una riunione con i Direttori e i Responsabili della Ispettorìa di Guwahati, animandoli. Il 28 agosto ha tenuto una riunione con il Consiglio Ispettorale di Guwahati (ING) e li ha animati. Si è poi recato a Shillong e ha animato il Corso Missionario Regionale e presieduto la Messa per loro.

Da Shillong, il Regionale si è recato a Bangalore. Il 3 settembre ha tenuto una riunione con il Direttore Generale dell'UNADAP e dell'Alleanza Diplomatica Internazionale per esplorare le possibilità di collaborazione. Il 5-6 settembre ha partecipato alla prima riunione di valutazione di fine anno dell'iniziativa "Mission Poverty Eradication" (MPE) della Regione Asia Sud, tenutasi presso la Don Bosco Skill Mission di Bangalore con i rappresentanti di tutte le Ispettorie della Regione. Si tratta di un'iniziativa volta ad animare la Regione sul nucleo della missione salesiana rivolta ai giovani "specialmente i più poveri" con un percorso che segue gli

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Si è poi recato a Mumbai e ha presieduto l'insediamento del nuovo Ispettore della Ispettorìa di Mumbai (INB) l'8 settembre. La traduzione inglese del libro "Le lettere più belle di Don Bosco" è stata pubblicata nell'ambito della "Salesian Spirituality Series", un'iniziativa della Regione. Ha poi presieduto il Consiglio della Conferenza degli Ispettori Salesiani dell'Asia Sud il 9-10 settembre. L'11 settembre è stato pubblicato il video "Legacy of Love" sul tema dell'amore che motiva i missionari, nell'ambito dell'animazione della Regione Asia Sud in occasione dei 150 anni delle spedizioni missionarie salesiane. Il Regionale si è poi recato a Madrid per tre settimane di formazione continua. Il 18 settembre il Regionale ha tenuto un discorso online al corso per i Segretari Ispettoriali della Regione Asia Sud riuniti a Calcutta.

Il 6 ottobre, durante il viaggio di ritorno da Madrid, il Regionale ha visitato le opere di Don Bosco e i confratelli a Fujairah, in Arabia Saudita. Dal 7 al 12 ottobre, il Regionale ha condotto la consultazione per il nuovo Ispettore di Trichy (INT) con due incontri a Trichy, uno a Yercaud e uno a

Madurai, e un altro incontro online. Il 13 ottobre si è recato a Vijayawada per visitare le opere per i giovani a rischio.

Il 15 ottobre ha partecipato all'incontro dei Direttori e dei Responsabili della Ispettorìa di Hyderabad e ha animato il gruppo. Ha anche tenuto un incontro online con il Consigliere per la Formazione e il Decano della Facoltà di Teologia dell'UPS riguardo alle questioni relative all'aggregazione del Sacred Heart Theological College di Shillong. Il 16 ottobre ha tenuto un incontro con il Consiglio Ispettoriale della Ispettorìa di Hyderabad (INH) e lo ha animato. Il 16 ottobre è stato pubblicato il secondo episodio dei video di animazione sulle missioni salesiane intitolato "Legacy of Grace" (Eredità di grazia), che esplora il ruolo della grazia divina nella vita dei missionari. Il 18 ottobre, l'Ispettore si è recato a Chennai per animare i Direttori e i Responsabili dell'Ispettorìa di Chennai e ha continuato a guidare il montaggio del video sulle missioni salesiane. Il 20 ottobre si è recato a Itanagar, nell'Arunachal Pradesh, per visitare l'istituto universitaria in vista del suo potenziamento a Università e si è recato alla Casa Ispettoriale visitando diverse comunità e confratelli dell'Ispettorìa di Dimapur. Il 22

ottobre, in vista della memoria liturgica di Don Rua, è stato pubblicato la versione inglese di un libro intitolato “Don Rua: un figlio chiamato ad essere padre”, un romanzo storico scritto da don Edoardo Gnochini, che fa parte della “Collana di spiritualità salesiana”. Il 23 ottobre, il Regionale ha tenuto un incontro con i Direttori e i Responsabili dell'Ispettorìa di Dimapur e li ha animati. Il 24 ottobre ha tenuto un incontro con il Consiglio Ispettoriale della Ispettorìa di Dimapur (IND) e li ha animati. Il 25 ottobre ha partecipato alle celebrazioni giubilari dei confratelli della Ispettorìa di Dimapur. Si è poi recato a Shillong via Guwahati e il 27 ottobre ha tenuto un incontro con il Consiglio Ispettoriale di Shillong (INS) animandolo. Il 28 ottobre ha animato i Direttori e i Responsabili della Ispettorìa di Shillong. Il 29 ottobre si è recato a Guwahati e ha partecipato alla benedizione di una nuova struttura nel campus dell'Università Don Bosco ad Azara. Il 30-31 ottobre, il Regionale ha partecipato al workshop strategico della “Missione per l'eliminazione della povertà” della Regione Asia Meridionale, tenutosi a Guwahati con i Dirigenti di Progetto al livello Ispettoriale di tutte le Ispettorie della Regione e il Team di Coordinamento Regio-

nale. Durante l'incontro è stata pubblicata la Relazione annuale (2024-2025) della “Missione per l'eliminazione della povertà”. L'iniziativa MPE nella Regione ha ricevuto una provvidenziale conferma nell'Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV *Dilexi Te* - sull'amore per i poveri.

Il 3 novembre, il Regionale ha convocato e presieduto una riunione di un gruppo di confratelli guidati dal Ispettore a Guwahati per discutere le possibilità di una presenza salesiana in Bhutan nel contesto dei nuovi sviluppi nel Paese. Il 4 novembre si è recato a Shillong e ha partecipato alla riunione del Curatorium del Sacred Heart Theological College di Shillong. Il 6 novembre ha partecipato alla cerimonia inaugurale della Conferenza Nazionale sull'Educazione delle Scuole Don Bosco (NECDBS), che ha riunito oltre 120 presidi della Regione, e nel pomeriggio ha animato il gruppo con una sessione. Si è poi recato a Mumbai e Kochi in preparazione del Consiglio Generale e ha raggiunto Roma per la sessione di novembre-dicembre del Consiglio Generale.

Il Consigliere generale per la Regione America Cono Sud

Lo stesso giorno del termine del Consiglio Generale nella sessione

di estate de Italia, il consigliere è partito per Recife, il 25 de luglio.

Dal 26 luglio al 18 di novembre ha realizzato la **Visita Straordinaria** alla Ispettorica "San Luigi Gonzaga" del **Brasile - Recife** (BRE) in nome del Rettor Maggiore. In questo tempo ha parlato con tutti salesiani della Ispettorica (112); ha visitato le 14 case canoniche e la presenza missionaria. Ha conosciuto la situazione delle diverse case, le 11 scuole, le 10 parrocchie e chiese pubbliche, le 07 opere sociali e i centri giovanile, il lavoro con i giovani a rischio, gli oratori festivi e gli istituti di formazione professionale, le 04 radio e le 03 case di formazione iniziale presenti nella ispettorica.

Si è incontrato due volte con il Consiglio Ispettoriale e due volte con tutti i direttori salesiani, la prima durante la festa ispettoriale e la seconda on-line. Ha parlato anche con l'ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nelle comunità si è anche incontrato con i gruppi della Famiglia Salesiana e ha parlato con i coordinatori e presidenti Ispettoriali de tutti i gruppi. Si ha riunito con la Consulta della Famiglia Salesiana.

Durante questi messi ha partecipato dei diversi Curatorium delle case di formazione della regione: nel noviziato di Barbacena

(BBH) il 6 de agosto, nel posnoviziato di Campo Grande (BCG) il 08 di agosto, nel Teologato de Santiago (CIL) il 22 di agosto, nel noviziato di Montevideo il 01 di settembre, nel Teologato de Buenos Aires il 03 di settembre, nel noviziato a Jaboatão dos Guararapes (BRE) il 09 di settembre, nel posnoviziato a Lorena (BSP) il 16 di ottobre, e nel teologato a Lapa (BSP) il 17 di ottobre.

Dal 12 al 14 di settembre ha partecipato insieme al Rettor Maggiore delle celebrazioni per il 50° anniversario del Centro di Formazione Permanente per America, a Quito.

Ha fatto due consultazioni per nuovi ispettori, dal 30 di settembre al 02 di ottobre nella ispettorica de Brasile Campo Grande (BCG), e dal 25 al 30 di ottobre nella ispettorica de Argentina Buenos Aires (ARS). Il 18 di ottobre ha presieduto la celebrazione de inizio del nuovo ispettore de Brasile Belo Horizonte (BBH) a Belo Horizonte.

Il 18 di novembre ha incontrato l'Ispettrice della Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Recife e ha chiuso la Visita Straordinaria dell'Ispettorica di Recife, Brasile, con la riunione del Consiglio Ispettoriale.

Dal 20 al 22 di novembre ha partecipato nella riunione degli Ispettori e ispettrice del Brasile, a Bra-

silia, e con la Rete Salesiana delle Scuole e dopo è rientrato a Roma per partecipare nella sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord

Al termine della prima Sessione del Consiglio Generale, che si è svolta dal 15 maggio al 5 luglio, il Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord, don Roman Jachimowicz, si è recato per un momento in famiglia e in seguito ha visitato varie Ispettorie della Regione.

Nei giorni 22 - 24 agosto è stato nell'Ispettoria Francia - Belgio Sud (FRB) per l'insediamento del nuovo Ispettore don Xavier Ernst.

Nei giorni 26 - 27 agosto è stato a Varsavia nella Sede dell'Ispettoria di Polonia - Varsavia (PLE).

Nei giorni dall'1 al 3 settembre è ritornato alla Sede Centrale Salesiana a Roma per un incontro del Rettor Maggiore don Fabio Attard con l'Ispettore della Germania (GER) don Reinhard Gesing e l'Ispettore dell'Austria (AUS) don Siegfried Kettner.

Il 15 settembre il Consigliere don Roman ha iniziato la Visita Straordinaria dell'Ispettoria "Sant'Adalberto" di Polonia - Wrocław (PLO) che si concluderà il 19 gennaio 2026.

Durante questo periodo ha avuto

to vari incontri.

Dall'1 al 5 ottobre, nella Visitatoria di Malta (MLT), accompagnando il Rettor Maggiore don Fabio Attard durante la sua visita di animazione nel proprio paese natale.

Nei giorni 14 - 17 novembre don Roman è stato in Francia, a Nizza, nell'Ispettoria di Francia - Belgio Sud (FRB), accompagnando il Rettor Maggiore durante la visita in occasione del 150° Anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani in Francia.

Il 17 novembre ha partecipato via *on-line* al *Curatorium* dello Studentato Teologico Internazionale di Torino - Crocetta (ICP).

Inoltre, durante questo periodo della Visita nell'Ispettoria PLO don Roman ha avuto anche altri impegni, che riguardavano le Consultazioni per le nomine degli Ispettori delle seguenti Ispettorie: Polonia - Piła (PLN) dal 25 al 27 settembre; Austria (AUS) dal 29 al 30 settembre; Ucraina di rito greco - cattolico (UKR) il giorno 13 ottobre; Slovacchia (SLK) dal 14 al 15 ottobre e Repubblica Ceca (CEP) dal 16 al 18 ottobre.

La Sessione invernale del Consiglio Generale si è conclusa il 24 dicembre 2025 e in seguito il Regionale don Roman, in questo periodo di Natale, si è recato per qualche giorno in famiglia e poi ha continuato la Visita Straordi-

naria nell'Ispettorìa PLO, che si concluderà il 19 gennaio 2026.

Il Consigliere generale per la Regione Mediterranea

Dopo le sessioni del Consiglio Generale di giugno e luglio, il Consigliere per la Regione del Mediterraneo ebbe l'opportunità di trascorrere alcuni giorni con la sua famiglia. Dopo alcuni giorni di riposo, partì per Londra (Battersea) per iniziare a imparare la lingua inglese, per tutto il mese di agosto.

Il 2 settembre partì per il Portogallo per iniziare la Visita Straordinaria all'Inspectoria del Portogallo e a Capo Verde a nome del Rettore Maggiore. Il 3 ebbe un incontro con l'Inspectore e il 4 con il Consiglio Inspectoriale. Dopo alcuni giorni per imparare la lingua portoghese, il 12 iniziò la visita alle Case Salesiane, iniziando da Mogofores, dal 12 al 14, e Lisbona dal 15 al 18 e il 30 settembre e 1° ottobre. Dal 20 al 21 settembre andò in Albania per presiedere la professione perpetua di tre confratelli. Successivamente, si recò a Catania per la celebrazione del primo incontro di questo sessennio della Regione Mediterranea, della Conferenza Iberica e della CISI, con la partecipazione di tutti gli Inspectori e degli altri delegati parteci-

panti. Proseguendo, dopo alcuni giorni di riposo con la famiglia, la Visita Straordinaria all'Inspectoria POR: Porto, Mirandela ed Évora, dal 7 al 17 ottobre. Il 18 partecipò al funerale del papà di don Miguel Ángel García Morcuende, a Madrid, proseguendo successivamente con la presentazione della Consultazione per la nomina del nuovo Inspectore dell'Inspectoria SSM, dal 19 al 23 ottobre. Dal 24 al 26 ottobre accompagnò il Rettore Maggiore in una visita alla Casa Salesiana di Ciutadella in occasione del 125° anniversario della fondazione della presenza.

Il 18 ottobre riprese la Visita Straordinaria alle case di Manique, Funchal (Madeiras), Setúbal ed Estoril fino al 22 novembre. Il 17 e 18 novembre partecipò alle "curatoria" delle Case di Formazione della Crocetta e del Noviziato/Post-Noziato al Colle Don Bosco, nella casa del Noviziato.

Il 23 novembre è tornato a Roma per iniziare le sessioni del Consiglio Generale di novembre-dicembre 2025. In quei giorni tenne la riunione del Consiglio di amministrazione della Procura Missionaria di Madrid e del Patronato della JyD (ONGd) il 13 dicembre. Vi si tenne anche la riunione della Conferenza Iberica-Spagna il 20 e 21 dicembre.

5.1 Nuovi Ispettori Salesiani

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio nel mese di dicembre 2025

1. *Adalberto Alves De Jesus, Ispettore dell'Ispettorìa "S. Alfonso Maria de' Liguori" del Brasile Campo Grande (BCG). Succede a Don Ricardo Carlos.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 1° dicembre 2025, nomina Don Adalberto Alves De Jesus Ispettore dell'Ispettorìa "S. Alfonso Maria de' Liguori" del Brasile Campo Grande (BCG), per il sessennio 2026-2032.

Don Adalberto nasce l'8 giugno 1978 a Cuiabá, Capitale dello Stato del Mato Grosso, in Brasile, nell'Arcidiocesi di Cuiabá.

Completati gli studi superiori, entra nel noviziato salesiano di Indápolis-Dourados l'8 febbraio 1999 emettendo, un anno più tardi, la prima professione religiosa (31 gennaio 2000). Compiuti gli studi di filosofia (Campo Grande – São Vicente) ed il tirocinio, emette la professione perpetua a Campo Grande il 31 gennaio 2006. Successivamente a Cuiabá,

l'8 dicembre 2007, riceve l'ordinazione sacerdotale.

Svolge il suo lavoro pastorale dal 2009 al 2016 a Campo Grande, come Direttore nelle opere di "Paulo VI" e "São Vicente", prima e poi come Vicario nell'opera di "São José"; a Barbacena sarà incaricato come Maestro dei Novizi (dal 2018 al 2021) e dal 2021 è Direttore a Indápolis-Dourados.

2. *Mychaylo Chaban, Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" dell'Ucraina (UKR). Viene eletto per il secondo sessennio.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale, in data 1° dicembre 2025, nomina Don Mychaylo Chaban Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" dell'Ucraina (UKR), per il secondo sessennio 2026-2032.

Don Mychaylo nasce il 20 dicembre 1976 a Leopoli, in Ucraina. A diciannove anni entra nel noviziato a Kopiec, in Polonia, dove il 22 agosto 1996 emette la prima professione. Emette la professione perpetua il 14 settembre 2002 a Leopoli, dove verrà poi ordinato sacerdote il 27 giugno 2004.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, Don Mychaylo viene nominato Economo della Sede della Visitatoria a Leopoli (2004-2006); suc-

cessivamente, sempre a Leopoli, nella Comunità “Beato Filippo Rinaldi” diverrà Direttore (2006-2015), poi Vicario (2015-2018) ed infine nuovamente Direttore (2018 – in corso).

Per la Congregazione svolgerà successivamente gli incarichi di Economo della Delegazione della Circoscrizione Est (2005-2012); Vicario della Visitatoria dell’Ucraina (2012-2015); Delegato per la Famiglia Salesiana della Visitatoria UKR (2014-2015); Economo della Visitatoria UKR (dal 2015) e Delegato della Visitatoria per le Comunicazioni Sociali – Editrice (dal 2018).

Il 1° dicembre 2020 viene nominato dal Rettor Maggiore e dal Consiglio Generale, per il primo sessennio, Superiore della Visitatoria dell’Ucraina; nomina che verrà rinnovata nel dicembre 2025.

3. Sunil Kerketta, Ispettore dell’Ispettorìa “San Giovanni Bosco” dell’India Calcutta (INC). Succede a Don Pauria Joseph.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 2 dicembre 2025, nomina Don Sunil Kerketta Ispettore dell’Ispettorìa “San Giovanni Bosco” dell’India Calcutta (INC), per il sessennio 2026-2032.

Don Sunil Kerketta è nato nel villaggio di Birta Girjatoli, nello Stato di Jharkhand, in India, l’8 agosto 1975. Dopo aver completato gli studi superiori al Don Bosco Bandel e la laurea in Lettere e Filosofia, entra nel noviziato salesiano di Siliguri, emettendo la prima professione il 24 maggio 1994. Completa la formazione salesiana emettendo la professione perpetua il 1° maggio 2000, a Liluah, e l’ordinazione sacerdotale il 14 dicembre 2003.

Dopo aver ricoperto vari incarichi, nell’animazione giovanile ispettoriale, e successivamente come Direttore del Prenoviziato, poi come Economo nell’opera di Mirik, e membro del Consiglio Ispettoriale, per l’Ispettorìa dell’India Calcutta, Don Sunil, svolge diversi incarichi apicali, quali Vicario dell’Ispettore, Delegato per la Formazione e Delegato per la Famiglia Salesiana.

4. Francisco Cervantes Huitron, Ispettore dell’Ispettorìa “San Luca” del Venezuela (VEN). Succede a Don Montenegro Latouche Rafael Bernardo.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 2 dicembre 2025, nomina Don Francisco Cervantes Huitron

Ispettore dell'Ispettorìa "Cristo Re e Maria Ausiliatrice" del Messico Guadalajara (MEG), per il sessennio 2026-2032.

Francisco Cervantes Huitron nasce a Tlaxcala, in Messico, il 2 aprile 1972, da papà Carlos e mamma Maria Luz.

Entra nel noviziato salesiano a Chula – Vista nel 1990 dove un anno più tardi emetterà la sua prima professione religiosa il 16 agosto 1991. Conclusi gli studi di filosofia ed il tirocinio pratico, il 7 settembre 1997 nell'opera di Guadalajara – Irapuato, si consacrerà per sempre al Signore. A León, poi, riceverà l'ordinazione presbiterale il 24 giugno 2000.

Inviato dall'obbedienza a Roma, dal 2003 al 2007, otterrà la licenza in studi biblici presso il Pontificio Istituto Biblico a Roma. Tornato in ispettorìa, sarà incaricato dell'Oratorio nella comunità dello Studentato Teologico di Taquelaque (2007-10). A seguito degli studi di Master in Educazione all'Università di Guadalajara (2010-11), viene incaricato come Direttore ed Economo nell'opera di Chihuahua (2011-14) e successivamente come Vicario della comunità della Casa Ispettoriale (2017-22). Nella sua Ispettoria di Messico-Guadalajara è stato Delegato Ispettoriale per la Forma-

zione (2014-2020) e Delegato Ispettoriale per la Pastorale Giovanile dal (2014-2023). Per la medesima Ispettoria è stato inoltre Consigliere Ispettoriale fino al 2023, data in cui si è trasferito a Roma, nella comunità "Sacro Cuore" della Sede Centrale Salesiana, dove lavora nel Settore della Pastorale Giovanile.

5. *Peter Rinderer, Ispettore dell'Ispettoria "Angeli Custodi" dell'Austria (AUS). Succede a Don Kettner Siegfried.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 2 dicembre 2025, nomina Don Peter Rinderer Ispettore dell'Ispettoria "Angeli Custodi" dell'Austria (AUS), per il sessennio 2026-2032.

Il nuovo Ispettore dell'Austria è nato il 30 ottobre 1986 a Feldkirch, presso Vorarlberg, nella diocesi di Vorarlberg.

Compiuti gli studi superiori entra nel noviziato piemontese di Pinerolo-Monteoliveto, emettendo la prima professione religiosa l'8 settembre 2009. Emetterà successivamente la professione perpetua il 22 agosto 2015 a Vienna ed è stato ordinato sacerdote a Benediktbeuern, in Germania, il 1° luglio 2018.

Compiuta l'intera formazione iniziale, verrà inviato dall'obbedienza nell'opera di Fulpmes, nella quale ricoprirà i ruoli di Economo, Vicario e Direttore fino al momento della nomina ad Ispettore.

6. *Manuel Eduardo Cayo, Ispettore dell'Ispettorìa "Beato Ceferino Namuncurá" dell'Argentina Sud (ARS). Succede a Don Perera Ramón Darío.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 3 dicembre 2025, nomina Don Cayo Manuel Eduardo Ispettore dell'Ispettorìa "Beato Ceferino Namuncurá" dell'Argentina Sud (ARS).

Don Manuel Eduardo nasce il 31 maggio 1966 a General Roca, Provincia di Rio Negro (Argentina), Diocesi di Viedma. Inizia il suo cammino nella Congregazione Salesiana nel Noviziato di La Plata nel 1985 che concluderà con la prima professione emessa il 31 gennaio 1986.

La professione perpetua verrà pronunciata successivamente il 16 novembre 1991.

Compirà gli studi teologici presso l'ISET al termine dei quali sarà ordinato sacerdote nella sua città natale, il 3 giugno 1995.

Nell'Ispettorìa dell'Argentina

Sud presterà il suo servizio come Direttore a Bahia Blanca – Don Bosco dal 2004 al 2007, e nello stesso periodo, fino al 2010 sarà anche nominato Vicario dell'Ispettore.

Il 31 gennaio 2007, verrà scelto dal Rettor Maggiore e dal Consiglio Generale come Ispettore per l'Ispettorìa dell'Argentina Nord, per il sessennio 2010-2016.

Rientrato in Ispettorìa, dopo l'esperienza da Ispettore, sarà nominato Maestro dei Novizi il 6 febbraio 2016 ad Alta Gracia. Tale incarico verrà interrotto per una nuova nomina ad Ispettore del Perù, che lo terrà impegnato per il sessennio 2017-2023.

Terminato il secondo periodo da Ispettore, rientrando in ispettorìa, verrà inviato dall'obbedienza come Vicario e poi Direttore del Teologato Interispettoriale "Nostra Signora della Speranza" di San Justo, dove sarà nuovamente chiamato al servizio di Ispettore il 3 dicembre 2025 per l'Ispettorìa ARS.

7. *Jegadoss Doss Kennedy, Ispettore dell'Ispettorìa "Madonna della Salute di Velankanni" dell'India Tiruchy (INT). Succede a Don Agilan Sarprasadam.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 3 dicembre 2025, nomina

Don Jegadoss Doss Kennedy, Ispettore dell'Ispettorìa "Madonna della Salute di Velankanni" dell'India Tiruchy (INT).

Don Jegadoss Doss Kennedy è nato il 20 giugno 1965 a Kovilpatì. Pronuncia la sua prima professione il 24 maggio 1984 a Mount Don Bosco, Kotagiri, e dopo la formazione iniziale emette la professione perpetua il 24 maggio 1992 nella parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Tiruppattur.

Terminati gli studi teologici al "Kristu Jyoti College" di Bangalore, riceve l'ordinazione sacerdotale il 29 dicembre 1995 nella chiesa di San Francesco Saverio di Chennai-Broadway.

Prima della nomina ad Ispettore, don Jegadoss Doss Kennedy ha svolto vari incarichi all'interno dell'Ispettorìa, prima come parroco nell'opera di Therespuram (2003-2007) e poi come direttore nelle case di Yercaud (2007-2011), Tiruchy – Kallukuzhy (2011-2017), Maduray – Lourdes Shrine (2017-2023) e Bangalore – Don Bosco Renewal Centre (2023-2026).

Numerosi sono stati gli incarichi Ispettoriali da lui ricoperti: delegato per i gruppi e movimenti giovanili, per la Pastorale Giovanile, per la Famiglia Salesiana e per due trienni ha svolto l'incarico di Vicario dell'Ispettore.

8. *Jorge Elías Ghazal Mora, Ispettore dell'Ispettorìa "San Luca" del Venezuela (VEN). Succede a Don Montenegro Latouche Rafael Bernardo.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 4 dicembre 2025, nomina Don Jorge Elías Ghazal Mora Ispettore dell'Ispettorìa "San Luca" del Venezuela (VEN), per il sessennio 2026-2032.

Don Ghazal Mora nasce il 9 febbraio 1968 nella città di Puerto La Cruz, nello Stato venezuelano di Anzoátegui. Dopo gli studi liceali, compiuti all'Istituto Salesiano "Pio XII", consegue il diploma di Ingegnere Elettronico nel 1990.

Dopo aver lavorato per vari anni, il 10 agosto 2005 entra nel noviziato salesiano di San Antonio de Los Altos, emettendo la prima professione religiosa un anno dopo, il 16 agosto 2006.

A Caracas, il 25 agosto 2012, emetterà la Professione Perpetua e nella chiesa di San Giorgio della sua città natale riceverà l'ordinazione sacerdote il 3 agosto 2013.

Dopo l'ordinazione sacerdotale presta diversi servizi per l'Ispettorìa del Venezuela, come amministratore e professore presso la Scuola Tecnica Agronomica Salesiana di Barinas (2013-2017), Di-

rettore della comunità salesiana di Caja de Agua-Punto Fijo e Parroco della chiesa di Nostra Signora di Fatima (2017-2019), amministratore e formatore nella comunità del Teologato a Caracas (2021-2022).

Prima di ricevere la nomina a Ispettore era impegnato come Direttore della comunità del Prenoviziato "Filippo Rinaldi" di Caracas, membro del Consiglio Ispettoriale e Delegato Ispettoriale per la Formazione.

9. *José Carlos Sobejano García, Ispettore dell'Ispettorìa "San Giacomo Maggiore" della Spagna (SSM). Succede a Don García Sánchez Manuel Fernando.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 4 dicembre 2025, nomina Don José Carlos Sobejano García Ispettore dell'Ispettorìa "San Giacomo Maggiore" della Spagna (SSM), per il sessennio 2026-2032.

Don José Carlos Sobejano García nasce a Madrid il 13 ottobre 1972. Entrato nel noviziato salesiano di Mohernando, presso Guadalajara nel 1990, emette la sua prima professione religiosa l'anno successivo, il 16 agosto 1991, successivamente si consa-

crerà definitivamente con la professione perpetua a Madrid il 13 maggio 2000. Sarà ordinato sacerdote il 29 giugno 2002.

Laureato in Filosofia e Teologia è stato professore e coordinatore di pastorale in diverse case salesiane: il 3 giugno 2008 è nominato Direttore nell'opera di Puertollano (2008-2014) e il 4 giugno 2014 direttore a Guadalajara (2014-2020).

Dal 2020 è membro del Consiglio Ispettoriale come Delegato di Pastorale Giovanile, nell'area di Animazione Vocazionale e Missionaria.

10. *Peter Jacko, Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" della Slovacchia – Bratislava (SLK). Succede a Don Timko Peter.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 4 dicembre 2025, nomina Don Peter Jacko Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" della Slovacchia – Bratislava (SLK), per il sessennio 2026-2032.

Peter Jacko è nato il 18 novembre 1977 a Presov, nella diocesi di Kosice, in Slovacchia. Entrato nel noviziato di Poprad nel 1997, ha espresso la sua prima professione il 15 agosto 1998 e la professione perpetua il 10 luglio 2004 a Bratislava. Dopo gli studi teologici è

stato ordinato sacerdote per la Congregazione Salesiana il 17 giugno 2006 nella sua città natale.

Diversi sono stati gli incarichi nelle Comunità: Incaricato di Oratorio e poi Vicario a Bratislava – Mamateyiva (2006-2009), Direttore e Parroco a Trnava – Kopánka (2016-2020) e dal 2020 è Consigliere a Bratislava – Miletičova.

Per l'Ispettorìa SLK è stato Delegato per le missioni e per due trienni Vicario dell'Ispettore.

11. *Václav Jiráček, Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della Repubblica Ceca – Praga (CEP). Succede a Don Hobza Martin.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 5 dicembre 2025, nomina Don Václav Jiráček Ispettore dell'Ispettorìa "San Giovanni Bosco" della Repubblica Ceca – Praga (CEP), per il sessennio 2026-2032.

Don Václav Jiráček nasce il 23 settembre del 1980 nel villaggio di Doubravice della Boemia Orientale, allora appartenente allo Stato della Cecoslovacchia.

Dopo aver compiuto gli studi di elettrotecnica in un Liceo professionale integrato, entra nel noviziato salesiano di Praga-Dolní

Počernice, dove un anno più tardi, il 14 agosto 2004, emette la prima professione religiosa; segue la professione perpetua il 26 giugno 2010 a Praga, e l'ordinazione sacerdotale il 15 settembre 2012 a Brno.

Dopo l'ordinazione sacerdotale svolge per vari anni l'attività di incaricato dell'Oratorio di Praga-Kobylisy (2013-21). Con una solida esperienza nella pastorale giovanile, don Jiráček verrà nominato Direttore nella stessa casa di Praga-Kobylisy il 2 settembre 2021.

Per l'Ispettorìa, prima della nomina ad Ispettore, svolgerà il servizio di Consigliere Ispettoriale a partire dal 2 giugno 2022.

12. *Américo Chaquisse, Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" del Mozambico (MOZ). Succede a Don Sarmento Adolfo De Jesus.*

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 5 dicembre 2025, nomina Don Américo Chaquisse Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" del Mozambico (MOZ), per il sessennio 2026-2032.

Don Chaquisse nasce in Mozambico a Maputo il 23 febbraio 1966. Entra nel noviziato della sua città natale, emettendo la prima professione il 31 gennaio 1987 e quella perpetua il 29 agosto

1993. Dopo aver compiuto gli studi teologici a Lubumbashi, viene ordinato sacerdote a Maputo l'11 Agosto 1996.

Negli anni dal 2003 al 2012 è presta servizio come Vicario, Direttore, Economo e Consigliere della "Casa Dom Bosco" di Maputo.

Per la Visitatoria del Mozambico ricopre numerosi incarichi: Consigliere nella Delegazione del Mozambico, che faceva parte dell'Ispettorìa del Portogallo (2004-06); successivamente viene nominato Economo e Delegato per l'Animazione Missionaria (2006-13).

A giugno del 2012 è scelto dal Rettor Maggiore e dal Consiglio Generale come Superiore della Visitatoria MOZ, incarico che però ricoprirà solo fino al 2014, in quanto eletto dal Capitolo Generale 27° come Consigliere per la Regione Africa-Madagascar.

Terminato il suo servizio, in seno al Consiglio Generale è stato inviato dall'obbedienza come Economo della comunità del Colle Don Bosco, a Castelnuovo Don Bosco (2020-21), poi presso la Procura Missionaria salesiana di Madrid (2021-22) prima di rientrare in patria e assumere l'incarico di Economo e Direttore della casa di Matundo (2023-25) e di Economo della Visitatoria MOZ (dal 2024).

13. Jarosław Pizoń, Ispettore dell'Ispettorìa "Sant'Adalberto" della Polonia Nord (PLN). Succede a Don Itrych Tadeusz.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 9 dicembre 2025, nomina Don Jarosław Pizoń Ispettore dell'Ispettorìa "Sant'Adalberto" della Polonia Nord (PLN), per il sessennio 2026-2032.

Don Jarosław è nato il 21 giugno 1968 a Walcz, località nei pressi di Piła in Polonia.

Dopo aver completato l'anno di noviziato a Swobnica emette la professione temporanea il 22 agosto 1988. A Rumia successivamente professerà i voti perpetui il 30 luglio 1994.

Per l'Ispettorìa della Polonia Nord è stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1996 a Lad.

Sono stati vari gli incarichi a cui l'obbedienza lo ha condotto: Parroco presso l'opera di Rumia-Swietojanska (2007-10), Direttore e Parroco dell'opera "Maria Ausiliatrice" di Aleksandrów Kujawski (2005-10) e dal 2010 al 2016 è stato Direttore della Casa Ispettoriale di Piła.

Diversi sono stati anche gli incarichi svolti per la sua Ispettorìa d'origine: Consigliere Ispettoriale (2005-10), Delegato per la Pastora-

le Giovanile (2004-08), Delegato per i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi (2010-2013), Delegato per la Formazione e Vicario (2010-16).

Nel sessennio 2016-2022 il Rettor Maggiore ed il Consiglio Generale lo hanno nominato Ispettore dell'Ispettorato "San Giovanni Bosco" di Polonia-Wrocław (PLO). Dal 2023, concluso l'incarico di Ispettore, vive nella Circoscrizione dell'Italia Centrale con l'incarico di Direttore del Postnoviziato nella casa di Roma-San Tarcisio.

14. André Young Ela Enam, Superiore della Visitatoria "Nostra Signora dell'Africa" dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE). Succede a Don Mintsia Roland.

Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale in data 10 dicembre 2025, nomina Don André Young Ela Enam Superiore della Visitatoria "Nostra Signora dell'Africa" dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE), per il sessennio 2026-2032.

Don André Young nasce il 15 settembre 1980 a Mebang, in Camerun, diocesi di Ebolowa.

Compie il noviziato a Gbodjomé, in Togo, al termine del quale emette la professione temporanea l'8 settembre del 2000. La professione perpetua verrà successivamente pronunciata il 26 maggio 2007 a Yaoundé. Dopo aver compiuto gli studi teologici presso il Teologato di Yaoundé riceve l'ordinazione sacerdote nella sua diocesi natale di Ebolowa il 31 maggio 2009.

Tra il 2010 e il 2012 ha prestato servizio come Consigliere e Responsabile dell'oratorio presso il Noviziato di Gbodjomé, in Togo. Al ritorno dagli studi a Roma nel 2014, dopo aver conseguito la Licenza in Filosofia e, successivamente, la Licenza in Teologia Spirituale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, viene nominato Direttore del Teologato di Yaoundé fino al 1° settembre 2020.

Per la Visitatoria ATE viene nominato Consigliere dal 2014 al 2020, e senza interruzioni, Vicario e Segretario fino alla sua nomina come Superiore.



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
Via Marsala, 42 – 00185 Roma
SEDE CENTRALE SALESIANA
Il Segretario Generale

Prot. 2026/SG/0039

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA VISITATORIA SALESIANA "SAN GIUSEPPE" DI AFRICA CENTRALE EST

Il sottoscritto,

Sac. Fabio ATTARD,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorica Salesiana "Nostra Signora SS. Assunta" di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo);
- considerando lo sviluppo della missione salesiana della Delegazione AFC-Est dalla sua creazione nel 2021;
- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel febbraio 2021 venne costituita la Delegazione Ispettoriale della AFC/Est, con sede a Goma (nel Congo Democratico);
- visto il parere favorevole dell'Ispettore AFC col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **17 dicembre 2025**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

DISTACCA dall'Ispettorica Salesiana "Nostra Signora SS. Assunta" di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo) le seguenti Case:

1. Bukavu [RD del Congo], "*San Giovanni Bosco*"
2. Goma - BoscoLac [RD del Congo], "*San Domenico Savio*"
3. Goma - I.T.I.G. [RD del Congo], "*San Giovanni Bosco*"
4. Goma - Les Volcans [RD del Congo], "*Mamma Margherita*"
5. Goma - Ngangi [RD del Congo], "*Beato Zeffirino Namuncurà*"
6. Bukavu - Nyakadaka [RD del Congo], "*San Giuseppe*"
7. Uvira [R.D. del Congo], "*San Domenico Savio*"

e mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

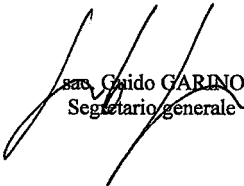
la nuova **VISITATORIA SALESIANA di AFRICA CENTRALE EST (ACE)**, intitolata a "**SAN GIUSEPPE**", con sede in **GOMA (Repubblica Democratica del Congo)**, casa "**Mamma Margherita**", con le suddette Case.

Si stabilisce quanto segue:

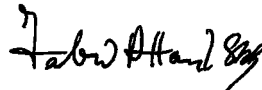
1. Appartengono alla Visitatoria i confratelli che saranno inseriti nell'elenco approvato dal Rettor Maggiore alla data dell'entrata in vigore della Visitatoria ACE.
2. La Visitatoria dovrà sviluppare la sua missione nelle Regioni/Province RDC seguenti: Nord-Kivu (Goma), Sud-Kivu (Bukavu, Uvira), Maniema, Ituri, Tshopo, Haut-Uele e Bas-Uele.

La Visitatoria avrà inizio con la presa di possesso del nuovo Superiore il 24 agosto 2026.

Roma, 12 gennaio 2026


sas. Guido GARINO
Segretario generale




sas. Fabio ATTARD
Rettor Maggiore

5.3 Decreto di martirio di Jan Świerc e 8 Compagni

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM

CRACOVIENSIS

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII

SERVORUM DEI

IOANNIS ŚWIERC

ET VIII SOCIORUM

SOCIETATIS SANCTI FRANCISCI SALESH

IN ODIUM FIDEI, UTI FERTUR, INTERFECTORUM

(† 1941-1942)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo e li ha graditi come offerta di olocausto; risplenderanno per sempre perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti» (cf. *Sap. 3, 6-7.9*).

«Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi militi ignoti della grande causa di Dio». Con queste parole, nella lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* promulgata il 10 novembre 1994, l'allora Pontefice Giovanni Paolo II, oggi santo, ricordava il sacrificio di numerosi cristiani del XX secolo vittime dell'ideologia nazista e comunista.

È in questa pagina drammatica della storia che si inserisce l'esempio di vita e la testimonianza martiriale dei Servi di Dio don

Jan Świerc e 8 compagni i quali, nel contesto della Seconda Guerra Mondiale, lacerato dall'odio e dalle ingiustizie, diedero prova di dedizione totale a Dio e di fedeltà alla vocazione salesiana, conservandosi fedeli al proprio impegno sacerdotale fino all'ultimo istante di vita.

Il 27 giugno 1941 nel campo di concentramento di Auschwitz morirono per mano delle SS don Jan Świerc, don Ignacy Dobiasz, don Franciszek Harazim e don Kazimierz Wojciechowski. Questi ultimi due Servi di Dio, nello specifico, furono uccisi, l'uno al fianco dell'altro, nello stesso momento. Il Servo di Dio don Ignacy Antonowicz morì tre settimane dopo, ovvero il 21 luglio 1941, in conseguenza dei maltrattamenti subiti proprio in quel 27 giugno 1941. Il 5 gennaio 1942 morì nel campo di concentramento di Auschwitz anche il Servo di Dio don Ludwik Mroczek a causa delle torture subite e delle numerose operazioni chirurgiche che ne conseguirono. Pochi mesi più tardi, il 14 maggio 1942, nello stesso campo venne fucilato don Karol Golda, accusato di aver amministrato il sacramento della confessione a due soldati tedeschi al solo fine di estorcere con l'inganno importanti segreti del regime nazista. Il 7 settembre 1942 nel campo di Auschwitz morì anche il Servo di Dio Włodzimierz Szembek: anche nel suo caso furono i maltrattamenti a causarne la morte. Tutti i Servi di Dio citati appartenevano all'Ispettorìa salesiana di San Giacinto di Cracovia.

Il Servo di Dio don Franciszek Miśka, appartenente invece all'Ispettorìa salesiana di S. Adalberto di Piła, morì nel campo di concentramento di Dachau (Germania) il 30 maggio 1942 a seguito di maltrattamenti e torture.

Don Jan Świerc e i suoi 8 compagni, accogliendo nella propria storia personale il valore redentivo della sofferenza fisica e spirituale, parlano agli uomini di ieri e di oggi con il linguaggio della Croce di Cristo, testimoniando che, proprio quando la morte sembra aver conseguito la propria vittoria, veri vincitori sono coloro che, soffrendo a causa della fede, hanno potuto partecipare in maniera straordinaria alla Croce di Cristo ed aderire al suo disegno salvifico.

Il Servo di Dio Jan Świerc nacque a Królewska Huta (oggi Chorzów, in Alta Slesia) il 29 aprile 1877. Completò gli studi ginnasiali a Torino Valsalice. Tra il 1897 e il 1898 svolse il noviziato ad Ivrea. Qui emise i voti perpetui il 3 ottobre 1899. Il 6 giugno 1903 fu

ordinato sacerdote a Torino. Nel 1911 venne nominato direttore della casa di Cracovia dall'allora Rettor Maggiore don Paolo Albera. Dal settembre 1911 all'aprile 1918 ricoprì l'incarico di direttore dell'istituto Lubomirski a Cracovia. Nel 1924, per un periodo di sette mesi, fu impegnato come missionario in America. Dal novembre 1925 all'ottobre 1934 fu direttore e parroco a Przemyśl. Il 15 agosto 1934 venne nominato direttore della casa di Leopoli. Nel luglio 1938 assunse l'incarico di direttore e parroco della casa di Cracovia.

Il 23 maggio 1941 venne arrestato dalla Gestapo insieme ad altri confratelli e condotto in carcere a Montelupich. Il 26 giugno 1941 fu trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz e, dopo appena un giorno, venne ucciso: aveva 64 anni di età, 42 di professione religiosa e 38 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Ignacy Antonowicz nacque nel 1890 a Wiśławice, contea di Włocławek, nella Polonia centro-settentrionale. Nel 1901 entrò nel ginnasio salesiano di Oświęcim, dove rimase fino al 1905. Emise la professione perpetua nell'agosto 1909 in Italia, a Lanzo Torinese. Fu ordinato sacerdote il 22 aprile 1916 a Roma.

Don Ignacy insegnò dogmatica presso lo Studentato teologico di Foglizzo (Torino) tra il 1916 e il 1917. Nel 1919, durante la guerra russo-polacca, fu cappellano militare nell'armata polacca. Tra il 1919 e il 1920 fu a Cracovia come professore dello Studentato teologico. Il 1° luglio 1934 venne nominato consigliere dell'Ispettorato Polacca San Giacinto di Cracovia fino a tutto il 1936. Nel 1936 assunse l'incarico di direttore dello Studentato Teologico Salesiano Immacolata Concezione di Cracovia che mantenne fino all'arresto, avvenuto il 23 maggio 1941.

Fu detenuto per un mese nella prigione di Montelupich a Cracovia, poi venne condotto nel campo di concentramento di Auschwitz. Venne ucciso il 21 luglio 1941. Aveva 51 anni di età, 34 di professione religiosa e 25 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Ignacy Dobiasz nacque a Ciechowice (in Alta Slesia) il 14 gennaio 1880. Il 16 agosto 1898 entrò nel noviziato salesiano di Ivrea. Emise i voti perpetui a San Benigno Canavese il 21 settembre 1903. Compì gli studi filosofici e teologici a San Benigno Canavese

e a Foglizzo fra il 1904 e il 1908. Il 28 giugno 1908 venne ordinato sacerdote a Foglizzo. Tornato in Polonia, svolse la propria attività pedagogica e pastorale a Oświęcim, a Daszawa, a Przemyśl, a Varsavia e a Cracovia, dove rimase come confessore e collaboratore parrocchiale. Qui venne arrestato insieme ad altri confratelli salesiani il 23 maggio 1941.

Dopo una breve detenzione nella prigione di Montelupich, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz. Il 27 giugno 1941 morì a causa dei maltrattamenti e del lavoro disumano. Aveva 61 anni d'età, 40 di professione e 32 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Karol Golda nacque il 23 dicembre 1914 a Tychy, in Alta Slesia. Nel 1931 nella Casa salesiana di Czerwińsk visse l'anno di noviziato. Il 15 gennaio 1937 emise la professione religiosa perpetua a Roma. Il 18 dicembre 1938 venne ordinato sacerdote a Roma, dove si trattenne per altri sei mesi per conseguire la licenza in teologia. Nel luglio 1939 tornò in Polonia.

Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, don Karol nell'ottobre 1939 si recò in Slesia e poi ad Oświęcim dove rimase, perché privo del necessario permesso di viaggiare verso l'Italia da parte delle autorità d'occupazione. A don Karol Golda fu affidato l'insegnamento della teologia nell'Istituto salesiano di Oświęcim e fu nominato consigliere scolastico.

Fu arrestato dai funzionari della Gestapo il 31 dicembre 1941 ed ucciso il 14 maggio 1942 ad Auschwitz, dopo appena tre anni e mezzo di sacerdozio.

Il Servo di Dio Franciszek Ludwik Harazim nacque il 22 agosto 1885 ad Osiny, distretto Rybnik in Slesia. Nel 1901 fece il suo ingresso nell'istituto salesiano di Oświęcim per frequentarvi il ginnasio. Completò il noviziato a Daszawa nel 1905/1906. Il 24 marzo 1910 emise i voti perpetui. Fu ordinato sacerdote a Ivrea il 29 maggio 1915.

Tra il 1915 e il 1916 insegnò nel ginnasio di Oświęcim, di cui fu nominato preside tra il 1916 e il 1918. Negli anni 1918-1920 insegnò filosofia nel seminario maggiore salesiano a Cracovia (Łosiówka). Negli anni 1922-1927 il Servo di Dio rivestì l'incarico di direttore del ginnasio salesiano ad Aleksandrów Kujawski. Nel 1927 tornò nuovamente al seminario maggiore di Cracovia come consigliere, insegnante e

educatore dei chierici. Nel 1938 fu nominato professore presso la casa di Cracovia-Łosiówka.

Venne arrestato dalla Gestapo a Cracovia il 23 maggio 1941. Fu trasportato dapprima in via Konfederacka e poi, insieme agli altri confratelli, nella prigione di Montelupich. Un mese dopo, il 26 giugno 1941, venne condotto nel campo di concentramento di Auschwitz. Venne ucciso il 27 giugno 1941 sul famoso Ghiaione. Non aveva ancora compiuto 56 anni: di questi 34 furono di professione religiosa e 26 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Ludwik Mroczek nacque a Kęty (Cracovia) l'11 agosto 1905. Nel 1917, dopo aver frequentato la scuola a Kęty, venne ammesso nell'istituto salesiano di Oświęcim dove portò a termine gli studi ginnasiali. Svolsse il noviziato a Klecza Dolna. Lo completò il 7 agosto del 1922. Emise i voti perpetui il 14 luglio 1928 a Oświęcim. A Przemyśl ricevette l'ordinazione sacerdotale il 25 giugno 1933.

Ordinato sacerdote, lavorò a Oświęcim, a Leopoli, a Przemyśl, a Skawa e a Częstochowa.

Il 22 maggio 1941, appena terminata la celebrazione della messa, venne arrestato e trasferito insieme ad altri confratelli nel campo di concentramento di Auschwitz. Qui morì il 5 gennaio 1942: aveva 36 anni di età, 18 di professione religiosa e 8 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Włodzimierz Szembek, figlio dei conti Zygmunt e Klementyna della famiglia Dzieduszycki, nacque il 22 aprile 1883 a Poręba Żegoty, vicino Cracovia. Nel 1907 conseguì la laurea in ingegneria agraria presso l'università Jagellonica di Cracovia. Per circa vent'anni si occupò dell'amministrazione dei poderi della madre e fu impegnato nell'apostolato laico. Il 4 febbraio 1928 entrò nell'aspirantato salesiano di Oświęcim. Sul finire del 1928 iniziò il noviziato a Czerwińsk. Emise la professione religiosa il 10 agosto 1929. Il 3 giugno 1934 ricevette l'ordinazione sacerdotale a Cracovia. Divenne segretario ispettoriale e nel 1941 viceparroco a Skawa.

Arrestato dalla Gestapo il 9 luglio 1942 e imprigionato a Nowy Targ, il 19 agosto successivo fu condotto nel campo di concentramento di Auschwitz, dove stremato dalle sofferenze e dal lavoro disumano morì il 7 settembre 1942, avendo 59 anni, 13 anni di professione religiosa e 8 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Kazimierz Wojciechowsky nacque a Jasło (Galizia) il 16 agosto 1904. Rimasto orfano di padre a soli cinque anni, venne accolto nell'istituto del principe Lubomirski a Cracovia. Nel 1920 iniziò il noviziato a Klecza Dolna. Emise i voti perpetui il 2 maggio 1928 a Oświęcim. Fra il 1924 e il 1925 insegnò musica e matematica a Łąd. Il 19 maggio 1935 venne ordinato sacerdote a Cracovia. Nel 1935-1936 fu a Daszawa e a Cracovia, dove insegnò religione e venne nominato direttore dell'oratorio e dell'Associazione Cattolica giovanile.

Il Servo di Dio venne arrestato a Cracovia il 23 maggio 1941 con altri confratelli salesiani. Il 26 giugno 1941 fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove, dopo appena un giorno, venne ucciso. Aveva 37 anni di età, 19 di professione e 6 di sacerdozio.

Il Servo di Dio Franciszek Miśka nacque a Swierczyniec (Alta Slesia) il 5 dicembre 1898. Entrò nel noviziato di Pleszów nel 1916. Emise la professione perpetua ad Oświęcim il 25 luglio 1923. Compì gli studi teologici a Torino-Crocetta. Fu ordinato sacerdote il 10 luglio 1927 a Torino. Rientrato in Polonia, nel 1929 fu nominato consigliere e catechista nell'orfanotrofio di Przemyśl. Nel 1931 venne nominato direttore della casa di Jaciązek come direttore e, dal 1936, visse a Łąd, come parroco e poi direttore della casa dei Figli di Maria.

Il 6 gennaio 1941 l'istituto salesiano di Łąd fu trasformato dalla Gestapo in prigione per i sacerdoti della diocesi di Włocławek e di Gniezno-Poznań. A don Franciszek venne affidato dalle autorità tedesche il compito di mantenere l'ordine e provvedere al sostentamento dei detenuti. Per non precisate ragioni fu trasferito più volte a Inowrocław e qui brutalmente torturato. Il 30 ottobre del 1941 il Servo di Dio venne trasportato nel campo di concentramento di Dachau (Germania). Qui, sottoposto ai lavori forzati e a condizioni di vita disumane, il 30 maggio 1942, giorno della Santissima Trinità, spirò nella baracca ospedale del campo. Aveva 43 anni di età, quasi 25 di professione religiosa e quasi 15 di sacerdozio.

Il 17 settembre 2003 a Varsavia iniziò l'Inchiesta diocesana sulla vita, martirio e fama di martirio dei Servi di Dio Henryk Szuman e 121 compagni, morti durante la Seconda guerra mondiale, vittime del nazismo, di cui i Servi di Dio don Jan Świerc e 8 compagni facevano

parte. La Causa fu condotta dalla diocesi di Pelplin. Le Inchieste rogatorie per ogni candidato furono iniziate nelle rispettive diocesi di appartenenza. L'Inchiesta rogatoria dei Servi di Dio Jan Świerc e sette compagni, si svolse presso l'Arcidiocesi di Cracovia, dal 17 settembre 2003 al 16 maggio 2011. L'Inchiesta rogatoria del Servo di Dio don Franciszek Miśka si svolse invece presso Łąd dal 28 febbraio 2004 al 12 maggio 2011 ad Aleksandrów Kujawski. Il 24 maggio 2011 si concluse l'Inchiesta diocesana del Servo di Dio don Henryk Szuman e dei suoi 121 compagni, la cui validità giuridica fu riconosciuta da questo Dicastero con decreto del 28 giugno 2013. Il 24 maggio 2019 la Santa Sede permise l'estrapolazione dei 9 martiri dal gruppo di appartenenza e diede l'autorizzazione a procedere. Venne conseguentemente istituita una nuova Causa per il Servo di Dio don Jan Świerc e 8 compagni.

Preparata la *Positio*, essa fu sottoposta all'esame della Seduta dei Consultori Storici il 28 marzo 2023, e del Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 3 dicembre 2024, i quali espressero parere favorevole.

Il 7 ottobre 2025, i Padri Cardinali e Vescovi, riuniti nella Sessione Ordinaria, hanno riconosciuto che i Servi di Dio morirono per la loro fede in Cristo e la loro carità verso i loro fratelli nella prova.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Leone XIV. Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *È provato il martirio e la sua causa dei Servi di Dio Jan Świerc e VIII compagni, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 24 ottobre 2025

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

✠ FABIO FABENE
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

5.4 Decreto sul martirio del Servo di Dio Elia Comini

DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

BONONIENSIS

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII

SERVI DEI

ELIAE COMINI

SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS SANCTI FRANCISCI SALESII

in odium fidei, uti fertur, interfecti

(† 1 Octobris 1944)

DECRETO SUL MARTIRIO

“Il buon pastore dà la propria vita per le pecore” (Gv 10, 11). La sorgente profonda dello stile pastorale del Servo di Dio Elia Comini risiede nella scelta di dare la vita per i fratelli, come ha fatto Gesù. Questa è l'essenza della sua carità pastorale, che lo presenta come modello di pastore che veglia sul gregge, pronto a dare la vita per esso, in difesa dei deboli e degli innocenti.

Don Elia Comini nacque a Calvenzano di Vergato (Bologna) il 7 maggio 1910. I genitori Claudio, falegname, ed Emma Limoni, sarta, lo prepararono alla vita e lo educarono alla fede. Fu battezzato a Calvenzano. A Salvaro di Grizzana fece la Prima Comunione e ricevette la Cresima. L'arciprete di Salvaro, monsignor Fidenzio Mellini, che da giovane militare a Torino aveva conosciuto don Bosco, indirizzò il giovane Elia al piccolo seminario salesiano di Finale Emilia (Modena). Nel

1925, il Servo di Dio entrò nel noviziato salesiano di Castel De' Britti (Bologna), emettendo la professione religiosa temporanea il 3 ottobre 1926. Fino al 1928 frequentò come chierico studente il liceo salesiano di Torino-Valsalice, dove era allora custodita la tomba di don Bosco. Fu in questo luogo che Elia iniziò un impegnativo cammino spirituale, testimoniato da un diario che egli redigeva fino alla tragica morte. Alla vigilia della rinnovazione dei voti egli scriveva: "Sono contento più che mai di questo giorno, alla vigilia dell'olocausto che spero Ti sia gradito. Ricevimi pure come una vittima espiatoria, quantunque non lo meriti. Se credi, dammi qualche ricompensa: perdona i miei peccati della vita passata; aiutami a farmi santo".

Compì il tirocinio pratico come assistente educatore a Finale Emilia, a Sondrio e a Chiari. Si laureò in Lettere presso l'Università Statale di Milano. Emessa la professione perpetua l'8 maggio 1931, venne ordinato sacerdote a Brescia il 16 marzo 1935. Dapprima insegnò Lettere nell'aspirantato "San Bernardino" di Chiari (Brescia) e, nel 1941, venne trasferito all'istituto salesiano di Treviglio (Bergamo), dove continuò l'attività di insegnante. Incarnò particolarmente la carità pastorale di don Bosco e i tratti dell'amorevolezza salesiana, che trasmetteva ai giovani attraverso il carattere affabile, la bontà e il sorriso.

Nel giugno 1944, mentre si stava consumando lo scontro diretto tra le truppe tedesche e quelle alleate nella zona tra Monte Salvaro e Monte Sole sull'Appennino emiliano, don Elia ritornò alle sue terre natali per assistere la mamma anziana e sola. Fino a metà settembre 1944 aiutò l'anziano parroco Mons. Mellini, dedicandosi alla catechesi, agli esercizi spirituali, alla predicazione e alla celebrazione dell'Eucarestia. Insieme al Servo di Dio Martino Capelli, Dehoniano, si dedicava continuamente a soccorrere, consolare, amministrare i sacramenti, seppellire i morti.

Il triduo di passione per don Elia Comini e per padre Martino Capelli iniziò venerdì 29 settembre. Nella parrocchia di Salvaro, piena di rifugiati, giunse la notizia che, in seguito ad uno scontro con i partigiani, le terribili SS avevano catturato 69 persone, tra le quali c'erano dei moribondi bisognosi di conforto. Don Elia celebrò la sua ultima Messa al mattino molto presto; poi con padre Martino si recò a soccorrere i feriti, gli uccisi, gli arrestati, portando la teca con l'Eucarestia e

gli Oli santi. A Creda di Salvaro i due sacerdoti vennero arrestati; usati “come giumenti” e costretti a trasportare munizioni. A sera furono rinchiusi nella scuderia di Pioppe di Salvaro. Sabato 30 settembre, don Elia e padre Martino spesero tutte le loro energie nel confortare i numerosi uomini rinchiusi insieme con loro. A sera si confessano reciprocamente. Il giorno seguente, sull'imbrunire, la mitraglia falciò inesorabilmente le 46 vittime di quello che sarebbe passato alla storia come l’“Eccidio di Pioppe di Salvaro”. Testimoni che si trovavano a breve distanza dal luogo dell'eccidio poterono sentire la voce di don Comini che guidava le Litanie e udire poi il rumore degli spari. Don Comini prima di accasciarsi colpito a morte diede l'assoluzione a tutti e gridò: “Pietà, pietà!”. La sua salma, con quella degli altri uccisi, venne dispersa nel fiume Reno.

In forza della fama di santità, presso la Curia arcivescovile di Bologna, fu celebrata l'inchiesta diocesana dal 3 dicembre 1995 al 25 novembre 2001, la cui validità è stata riconosciuta dall'allora Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 1° ottobre 2004. Preparata la *Positio super virtutibus*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi si è tenuto il 4 aprile 2017, con esito positivo. Successivamente a seguito di una rilettura martiriale della vicenda del Servo di Dio, su richiesta della Postulazione, il Dicastero delle Cause dei Santi ha concesso il cambio di lemma della Causa da *super virtutibus* a *super martyrio*. Preparata la *Positio suppletiva super martyrio* ed approfondita la vicenda martiriale del Servo di Dio con ulteriori studi, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la morte del Servo di Dio sia stata un vero martirio. Il 25 febbraio 2020 si è tenuta la Seduta dei Consultori Storici e l'11 aprile 2024 si celebrò il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, entrambi con pareri favorevoli. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 10 dicembre 2024, hanno riconosciuto che il suddetto Servo di Dio fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutti questi dati al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato:

Constano il martirio e la causa che ha determinato il martirio del Servo di Dio Elia Comini, Sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales, in odio alla fede.

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 18 dicembre 2024.

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

✠ FABIO FABENE
Arciv. tit. di Montefiascone
Segretario

5.5 Confratelli defunti (1° elenco luglio-dicembre 2025)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P DE COOMAN Adriaan	Leuven	01/07/2025	88 BEN
L PÉREZ RÚA Arturo	Sevilla	03/07/2025	78 SMX
P WAUTERS Jan	Heverlee	04/07/2025	101 BEN
P CASETTO Bruno	Castello di Godego (TV)	04/07/2025	83 INE
P KUJUR Fabianus	Siliguri	05/07/2025	65 INC
L EIJCK Pierre	Nijmegen	06/07/2025	99 BEN
P PUDUSSERY George	Aluva, Kerala	07/07/2025	91 INK
P BAXLA Zephyrinus	Bhagitoli, Jharkhand	07/07/2025	73 INS
P MAILLO SANCHEZ José María	Avila	10/07/2025	86 SSM
L PERSICO Valentino	Salerno (SA)	10/07/2025	87 IME
P LAMPARELLI Ferdinando	Salerno (SA)	12/07/2025	92 IME
P GRAMAGLIA Giorgio	Busca (CN)	15/07/2025	78 ICP
P MYLAPARAMPIL Thomas	Torino	19/07/2025	89 ICP
L GAVINELLI Sandro	Cumbayá	21/07/2025	79 ECU
P SUBERVIOLA GONZÁLEZ Luis Ángel	El Campello (Alicante)	22/07/2025	88 SMX
P POFFO Ivo	Porto Alegre - RS	24/07/2025	84 BPA
P BOURDON Emile	Toulon	26/07/2025	99 FRB
P KETCHEDJIAN LLEIZIAN Antonio	Montevideo	26/07/2025	86 URU
P TENNI Luciano	Willemstad, Curaçao	01/08/2025	84 VEN
L CORTÉS MARTÍNEZ Víctor	Cartagena, Murcia	01/08/2025	74 SMX
P RILEY Christopher Keith	Mittagong, New South Wales	01/08/2025	70 AUL
P ŻURAWSKI Tadeusz	Łódź	02/08/2025	88 PLE
P BANDINI Giuseppe	Roma	02/08/2025	96 ICC
L BRAGANZA Frank	Tuem, Goa	02/08/2025	85 INP
S ARAKAWA Massimiliano Maria Kolbe Joji	Chofu, Tokyo	03/08/2025	33 GIA
P PUJALSKI Alejandro	Córdoba	03/08/2025	89 ARN
P PÉREZ GONZÁLEZ Juan	Alicante	05/08/2025	88 SMX
P NIGRIS Herman	Santa Cruz - San Carlos	08/08/2025	93 BOL
P GIRALDO ZULUAGA José de Jesús	Medellín	10/08/2025	95 COM
P ANGULO RUIZ José Victoriano de Jesús	Caracas	11/08/2025	93 VEN
P BONGIORNO Felice	Catania	11/08/2025	79 ISI
P IANTORNO Mario	San Isidro (Buenos Aires)	12/08/2025	94 ARS
P RUIZ CABEZA Nicolás	León	13/08/2025	93 SSM
L FIHLO MOJELA Ntsane Colern	Ennerdale, Johannesburg	14/08/2025	44 AFM
P PINGITORE Valerio	Candiolo (TO)	16/08/2025	84 ICP
L VESPA Pietro	Roma	19/08/2025	97 ICC
P TSANG TSONG Lai Francis	Hong Kong	20/08/2025	93 CIN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P TALIANI Palmerio	Vasto (CH)	22/08/2025	99 ICC
P SAENEN André	Saint-Genis Laval	27/08/2025	92 FRB
P VIRANO Giovanni Lorenzo	Torino (TO)	29/08/2025	89 ICP
P FURLAN Giovanni	Castello di Godego (TV)	31/08/2025	86 INE
L DALMONICO Genesio	Campinas - SP	31/08/2025	103 BSP
P ALBASINI Vittorio	Roma	02/09/2025	89 ICC
P LIEBEROM Herman	Wijchen	03/09/2025	93 BEN
P OSIKOVSKYN Ramón	San Justo (Buenos Aires)	04/09/2025	94 ARS
P CHIARI Gabriele	Ravenna	06/09/2025	79 ILE
L SARTORATO Ilario	Sanremo (IM)	10/09/2025	75 ICC
P QUIJANO UBAL Carlos	Montevideo	10/09/2025	70 URU
P TORRIGIANI Elio	Roma	11/09/2025	92 ICC
P MEDINA HUERTAS José	Sevilla	19/09/2025	85 SMX
P GONZÁLEZ Alberto	San Juan	20/09/2025	96 ARN
P PELLE Antonio	Napoli	27/09/2025	86 IME
P SANZ PÉREZ Francisco	El Campello (Alicante)	30/09/2025	78 SMX
L PUTZU Cirillo	Roma	02/10/2025	97 ICC
L MARIOTTI Alessandro	Roma	05/10/2025	91 ICC
P MAÑAS Rafael	San Isidro, Buenos Aires	06/10/2025	92 ARS
P GORCZAKOWSKI Stanisław	Chocianów	06/10/2025	65 PLO
P GASCÓ MOLINA José	El Campello, Alicante	09/10/2025	93 SMX
L ROSANAS ABEL Juan	Barcelona	10/10/2025	83 SMX
P PREST John Lawrence	Northcote, Victoria	10/10/2025	84 AUL
P WEBER Aloys	Colonia	14/10/2025	89 GER
L XILLO Pietro	Torino (TO)	15/10/2025	95 ICP
P RUSINEK Wacław	Kraszewo-Czubaki	15/10/2025	89 PLE
P HORVAT Anton	Trstenik	21/10/2025	89 SLO
P BRIFFA John Robert	Heathcote, New South Wales	22/10/2025	97 AUL
P BEGNI Giacomo	São Paulo	22/10/2025	73 BSP
P BERTAPELLE Angelo Giuseppe	Castello di Godego (TV)	24/10/2025	84 INE
P AYESA EZQUER José María	Barcelona	27/10/2025	82 SMX
P CORREAS MONTERO Carlos	Sevilla	30/10/2025	75 SMX
L D'SOUZA Frederick	Odxel, Goa	02/11/2025	88 INP
P BOZZETTO Antonio	Venezia-Mestre	04/11/2025	98 INE
P DÍAZ DÍAZ Gumersindo	Jarabacoa	05/11/2025	88 ANT
P VIANA LIMA Aguinaldo	Recife - PE	07/11/2025	97 BRE
P PARACKATTE Mathew	Shillong, Meghalaya	07/11/2025	73 INS
P MOLONEY Francis James	Melbourne, Victoria	08/11/2025	85 AUL
P SAAVEDRA Moreno Patricio	Santiago	10/11/2025	95 CIL
P CAVAGGION Giovanni	Santiago	10/11/2025	90 CIL
P HEROVEN Ulrich	Soyen	12/11/2025	80 GER
P GIANOLIO Giuseppe	Torino (TO)	13/11/2025	98 ICP
P FUENTES SEGURA Francisco	Sevilla	14/11/2025	81 SMX
P PETITCLERC Jean-Marie	Langrune-sur-Mer, Normandia	17/11/2025	72 FRB
P PICHARDO SÁNCHEZ Juan	Zapopan, Jal.	20/11/2025	68 MEG
P THALANANY Mathew	Mumbai	22/11/2025	96 INB

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P MEDINA GONZÁLEZ Gilberto	Bogotá	23/11/2025	84 COB
P MARTÍN CILLERO Fidel	Sevilla	23/11/2025	83 SMX
P THIEMANN Johannes	Köln	25/11/2025	85 GER
P DAVID Jayson	Manila	26/11/2025	50 FIN
P ISAKA Mathias Nchudi	Dar es Salaam	27/11/2025	48 TZA
L RIPPBERGER Dieter	München	28/11/2025	81 GER
P DELLA GASPERA Dante	Ciudad de Panamá	30/11/2025	81 CAM
P BAJAC MASSONE Carlos	Montevideo	02/12/2025	75 URU
P CAMPOS FILHO Didimo de	Araçatuba - SP	03/12/2025	71 BCG
L VALERI Nello	Shillong, Meghalaya	04/12/2025	87 INS
L BOTTO Franco	Torino (TO)	06/12/2025	88 ICP
P CINGERLE Vinko	Trstenik	08/12/2025	70 SLO
P VITTORI Cesare	Castello di Godego (TV)	09/12/2025	95 INE
P ALVAREZ ROMAN Adolfo	Guayaquil	10/12/2025	93 ECU
P VALENSISE Alessandro	Messina	11/12/2025	88 ISI
P RODRÍGUEZ Maldonado Manuel	Ciudad de México	11/12/2025	88 MEM
P KELLY Frank	Etobicoke, Ontario	11/12/2025	86 SUE
P ALAPPAT Joseph	Bandlaguda Jagir, Hyderabad	14/12/2025	85 INH
L REY VIDAL Manuel Francisco	La Coruña	16/12/2025	85 SSM
P PANTALEONE Rizziero	Brescia	16/12/2025	73 ILE
P ŽEMBERA Jozef	Topoľčany	16/12/2025	64 SLK
P BOGUSKI Stanisław	Piła	17/12/2025	90 PLN
P TOSO Giorgio Guglielmo	Caracas	17/12/2025	86 VEN
P AUGUSTINE Arokiasamy	Jawadhi Hills	17/12/2025	56 INM
P MURRAY John Thomas	Chertsey, Surrey	19/12/2025	92 GBR
P SOTO CRUZ Ángel Rogelio	Santo Domingo	19/12/2025	83 ANT
P COLOMBO Gianluigi	Castano Primo (MI)	21/12/2025	80 ILE
L MAZZOCCHIN Giuseppe	Torino (TO)	22/12/2025	83 ICP
P DELLAGIACOMA Alberto	Cumbayá	23/12/2025	86 ECU
P CORTEZ Emilio	San Isidro, Buenos Aires	23/12/2025	74 ARS
P VÝVODA Jan	Praga	26/12/2025	101 CEP
P FRANCIA HERNÁNDEZ Alfonso	Sevilla	28/12/2025	88 SMX